

Condannati per violenze sei dei 14 missini di Bari

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attentato devasta al Tuscolano la sede della FGCI

A pag. 10

La destra minaccia il ricorso alle elezioni

Levata di scudi nella DC contro un'intesa politica

Nei direttivi dei gruppi parlamentari contestata la convocazione della Direzione e chiesto il congresso - Stasera nuovo « vertice » Andreotti-delegazione dc

Una grave responsabilità

La possibilità di dare alla crisi uno sbocco positivo dipende adesso dalla DC. Tutti gli occhi sono puntati sulla riunione di venerdì della direzione dello scudo crociato. La crisi è così tornata nel suo alveo naturale, nella sede in cui erano maturati alcuni dei fattori fondamentali che l'hanno determinata. E' la DC che deve scegliere se aprire una trattativa seria oppure rendere ingovernabile il paese, fino al rischio di trascinare alla prova lacerante delle elezioni anticipate.

E' infatti dentro la DC che da un anno e mezzo resta irrisolto il nodo politico, anzi storico, di una nuova concezione dei rapporti politici che abbia il suo presupposto basilare nel riconoscimento effettivo (e non verbale) dell'eguale dignità dei partiti democratici e dell'eguale loro diritto di concorrere alla guida politica del Paese. A sentire certe reazioni, sembra che un anno e mezzo non le sia bastato per capire che non solo è finito quella sorta di medioevo della nostra democrazia in cui la rendita di posizione della preclusione anticommunistica legittimava un monopolio politico, ma che nelle condizioni drammatiche di questa vera e propria emergenza il diritto eguale dei partiti democratici si manifesta come dovere di impegnarsi nel governo del Paese.

Così, ora la DC è chiamata a risolvere i problemi, le contraddizioni e le illusioni ch'essa ha accumulato e che si condensano nell'alternativa: chiudere per sempre la parentesi della pregiudiziale e andare a una trattativa tra

eguali oppure portare il Paese allo scontro. Nessuno può dire ancora quale sarà la scelta. I segnali che emergono in queste ore sono contraddittori: accanto a voci consensuali del dovere nazionale, altre si levano che rianimano antiche arroganze, visioni integraliste dove tutto è misurato in base alla convenienza di parte. C'è stato un deputato — il Mazzotta — che ha osato affermare: la richiesta comunista di partecipare ad una maggioranza con la DC equivale a una richiesta di elezioni anticipate. La frase — testuale — era riportata ieri dal Popolo.

Tutto è dimenticato o stravolto in una simile affermazione. Si dimentica che la DC ha il 38% dei voti e non può governare senza gli altri, compreso il PCI: e che, di fronte a questo dato di fatto, il PCI dice che è possibile collaborare, alla sola condizione — s'intende — di un reciproco riconoscimento di parità e di dignità. Ma qui è il punto: come ragiona questo versante della DC? Secondo questi « democratici » il PCI (e gli altri partiti) non avrebbero altro ruolo che quello di portare a termine i compiti di voto per i ministri democristiani, voti, quindi, da considerarsi non espressione di idee e volontà politiche ma puri numeri segnati da una lebbra che li fa diversi e intrattabili. E se il PCI ricorresse al dialogo, a nome di dodici milioni e mezzo di italiani eguali agli altri italiani ciò significa inammissibile prevaricazione. Essere pronti ad assumersi la propria parte di responsabilità per trarre il Paese dalla crisi equivale, per costoro, a volere l'ingovernabilità del Paese, puntare alle elezioni!

Come spiegare simili aberrazioni se non col fatto che c'è ancora gente nella DC che non accetta, nel profondo, la logica della democrazia? Ieri il Popolo si è indignato perché abbiamo osato dire la nostra in risposta all'on. Boradoro e ha titolato il suo corsivo con l'insulsa domanda: « E' possibile discutere del PCI? ». Certo che è possibile, ma accettando che noi si abbia pure il diritto di rispondere. Ma si sa che in casa propria il Popolo vi troverà l'ironia di chi non vuole discutere del PCI, non vuole fare i conti con esso. Ma non è ormai in potere di nessuno evitare questa prova.

ROMA — Nella Democrazia cristiana si sono manifestate aspre reazioni di fronte alla decisione di Andreotti e del « vertice » di sospendere le consultazioni con gli altri partiti in attesa che gli organi dirigenti si misurino con il nodo politico della crisi. Perfino l'ipotesi che la Direzione, convocata per domani, prenda atto della necessità di decretare finalmente la caduta delle pregiudiziali che hanno fin qui bloccato la strada delle trattative, ha provocato nei direttivi dei gruppi parlamentari reazioni in qualche caso addirittura furiose.

Tuttavia, in altri ambienti della DC non si fa mistero di considerare appuntamenti come quelli di ieri, semplici « sfogatoi » dei malumori di questo o quel settore. E il tentativo di presentare le riunioni dei direttivi dei gruppi come capaci di condizionare le decisioni della Direzione, è stato ridimensionato dallo stesso capogruppo dei deputati, Piccoli (« è una riunione di routine », ha tenuto a chiarire in una pausa della discussione, durata dalle 9 alle 14,30). Ma intanto tra i deputati che hanno più violentemente attaccato le decisioni prese dal « vertice » in questi ultimi giorni, c'è stato anche chi ha reclamato addirittura la convocazione del congresso del partito. E i segnali dell'austerità dei contrasti interni lungi dall'attenuarsi si moltiplicano.

Non ci sono solo i firmatari della lettera anti-Zac, guidati da De Carolis, a preannunciare il loro ritorno in campo (hanno tenuto questa notte una riunione in una sala nella vicinanza di piazza del Pantheon). Anche gli accenti di alcuni dorotei si fanno minacciosi, e non è un caso che nel direttivo della Camera proprio da loro siano venuti gli attacchi più accesi a una nuova convocazione della Direzione, o del CN. Si vedrà quale risultato sortirà la riunione della corrente, annunciata per ieri sera e poi scivolata di mezza giornata. Ma intanto, i Felici, i Fusaro, i Cuminetti, rappresentanti dorotei nel direttivo di Montecitorio, si sono ieri schierati contro la decisione di convocare la Direzione, il che « potrebbe lasciar credere che la precedente riunione non sia stata defilata ». In ogni caso, ulteriori delibere di linea politica per costoro dovrebbero passare attraverso il congresso: e più d'uno ha detto chiaro e tondo che l'unica alternativa a questo sarebbero le elezioni anticipate. Con buona pace di quei commentatori disposti a giurare che questa è l'ultima cosa che la DC vuole.

L'orientamento prevalente tra i gruppi che sembrano rendersi conto di come un simile atteggiamento porti il Paese a una prova rovinosa, è di minimizzare la portata di

A colloquio con i compagni Carlo Castellano e Nino Ferrero ancora degenti in ospedale

Le vittime della violenza

Carlo Castellano ha rischiato di perdere una gamba e dovrà essere sottoposto ancora a molte operazioni - Nino Ferrero trasferito in clinica per la riabilitazione degli arti - Che cosa significa essere insieme comunista e dirigente d'azienda



Arance al mercurio

Arance israeliane di esportazione sono state avvelenate da un sedicente « esercito rivoluzionario arabo » con iniezioni di mercurio. Cinque bambini in Olanda hanno dovuto subire la lavanda gastrica. Ispetioni e controlli sono in corso in alcuni paesi europei. Nella foto: il laboratorio chimico di Amburgo all'opera.

Nino Ferrero e Carlo Castellano — due communiti, due vittime del terrorismo che si dice « di sinistra » — parlano qui della loro esperienza. Dai colloqui con l'invitato dell'Unità, Massimo Cavallini, viene fuori un quadro di drammatiche sofferenze ma anche di grande dignità. Non vogliamo fare della facile retorica. Ma una riflessione si, vogliamo proporla a quanti — in alcuni ambienti intellettuali e giovanili, per esempio — pongono la questione della violenza politica in termini esat-

tamente nevralgici: in modo tale cioè che i canufici vengano fatti passare per vittime, mentre i nemici della libertà, coloro che ogni giorno l'attaccano a colpi di pistola o di puzza passano per libertari « perseguitati » da un regime semifascista. Qualcuno di questi « contestatori » si ricorda di nomi come Ferrero, Castellano e di tanti democristiani, socialisti, uomini politici, e dirigenti aziendali che puntano sulla loro carne i seni di questi « estri e libertari »? Qualcuno firma un documento di solidarietà con loro?

CASTELLANO: dietro il disegno reazionario

TORINO — « Ci camminerò, sono sicuro che ci camminerò ». Il compagno Castellano parla dello stato della sua gamba destra pacatamente, con la competenza di un medico. La stanza è al tredicesimo piano del centro traumatico. Alle finestre lo scenario delle colline della riva sinistra del Po. La quotidiana tortura delle medicazioni è terminata da poco.

Carlo Castellano è stato colpito da un commando della Brigate rosse il 17 novembre, a Genova, mentre ricucasava. « Una delle pallottole — spiega — ha reciso l'arteria appena sotto il ginocchio, e la parte inferiore della gamba è rimasta senza circolazione sanguigna per molto tempo. Già nei primi giorni si era sviluppata una dolorosissima infezione con fenomeni di necrosi. Sembrava che l'unica soluzione fosse l'amputazione. Ora invece abbiamo iniziato questa terapia di ricostruzione, mi hanno trasferito qui a Torino per questo ».

La terapia è complessa, delicata. Si tratta di ricreare, con una serie successiva di trapianti, la circolazione vascolare nella parte inferiore della gamba colpita. Ci vorranno dei mesi e molte operazioni. E il recupero dell'arto non potrà in ogni caso essere completo. « Il 50 per cento dei nervi ed i tendini sono fuori uso. Il piede resterà un po' rigido, ma ci camminerò, ne sono certo ».

Lo dice con sicurezza, serenamente. Accanto a lui è la moglie. E molti amici, nel corso del nostro colloquio, si alterneranno nella stanza. « No, non mi sento solo qui a Torino. Le visite non mancano davvero: conoscenti, compagni di partito... ».

FERRERO: 136 giorni fra le mura dell'ospedale

TORINO — « Con oggi fanno 136 ». Nino Ferrero i conti li ha tenuti con scrupolo, calendario alla mano. I giorni del « dopo attentato » li ha misurati uno per uno, senza perdere un colpo. Sono centotrentasei: diciannove settimane, quattro mesi e mezzo, la terza parte abbondante di un anno passato tra le quattro mura del « Maurizio ».

Qualcuna sia per scambiarla. Donato Cattin l'ha lasciato il vecchio ospedale di via Sachi. « No, non è ancora la libertà. Vado in una clinica a poche centinaia di metri da qui, dove ci sono attrezzature più adatte alla riabilitazione delle gambe. Quanto mi manca per tornare a camminare? Chissà. I medici non fanno previsioni, dicono che ora dipende solo da me ».

Il peggio, comunque, è passato. Nino si alza dalla sedia a rotelle, ci mostra i suoi progressi. Pochi passi in avanti, brevisissimi, quasi d'istinto. « Vedi, per darvi la spina in avanti devo fare su e giù con le spalle, come Don Lurio ». Si risiede e riprende a raderci la barba. La nostra visita lo ha sorpreso nel bel mezzo dell'ora della toilette e l'indole di un uomo benedetto di un'infatuazione di un medico: pensate che il malato sia a vostra disposizione a qualunque ora del giorno ». Lo lasciamo dire, tanto sappiamo benissimo che gli fa piacere vederli.

Nino rievoca le fasi del suo calvario: « Settanta giorni di trazione, trenta di ingessatura della gamba destra, e la destra che mi ha dato le più grosse preoccupazioni anche se era la meno colpita. Ancora oggi posso appoggiar-

mi solo sulla sinistra. Ora però è solo questione di tempo e di esercizio ».

Ripariamo dell'attentato del 19 settembre: « Mi hanno sparato in due. Il primo era certamente un professionista: cinque colpi con mano ferma nella gamba sinistra contro una roccia resistissima. Poi questo ha fatto un cenno al secondo che ha sparato altre tre o quattro colpi, ma in modo molto più maldestro. Credo fossero maestro e allievo, un "killer" consumato — una recluta del terrorismo. Perché hanno colpito me? Mah, le ragioni possono essere tante. Tra le mille sigle della mappa della provocazione ne quella di "Azione rivoluzionaria" — forse la più ambigua, la più anomala per certi aspetti. Hanno spiegato il loro gesto dicendo che era una risposta agli articoli che avevo scritto sui due loro militanti saltati in aria a Torino: Pionnes e Di Napoli. Ma credo che il loro scopo fosse di colpire un comunista per creare nuove ragioni di attrito e di scontro alla vigilia del congresso di Bologna ».

Quest'ipotesi ha valide pezze d'appoggio. Durante il convegno di settembre vennero trovati volantini di "Azione rivoluzionaria", e nella bottega del Palasport, un militante della organizzazione chiese di leggere un comunicato.

Ma le spiegazioni possono anche essere altre. Ferrero è un comunista e un giornalista. Due caratteristiche che, da anni, lo tengono nel mezzo della mischia. Non sono pochi i mascalzoni che potrebbero avere avuto motivi di vendetta. Nel '73, sulle montagne sopra Bardonecchia, a Forte Font, è lui a scoprire un campo paramilitare fascista, ad un processo sono degli imputati gli gridi in faccia che gliela faranno pagare. Qualche anno prima, sempre a Bardonecchia, Ferrero aveva scoperto e denunciato le

Posizione unitaria di fronte alla crisi economica e politica

Lama, Macario e Benvenuto: ecco il « patto » del sindacato

L'assemblea dei quadri a Firenze, presenti i partiti, Comune e Regione — Il valore delle proposte per il Mezzogiorno e per i disoccupati — La mobilità non è un'arma del padronato — L'impegno contro la violenza e il terrorismo

Dalla nostra redazione

FIRENZE — E' la prima volta che Lama, Macario e Benvenuto si presentano insieme ad un'assemblea di lavoratori, dopo la riunione del direttivo nazionale unitario e l'intervista a Lama, proprio corso un serrato dibattito. L'assemblea di ieri al palazzo dei congressi di Firenze, convocata per discutere sui temi dell'ordine pubblico, ha assunto un carattere di verifica attorno ai problemi economici e politici posti dal documento del direttivo nazionale e dalle nuove posizioni emerse nelle tre confederazioni. E' emersa una sostanziale identità di vedute non solo sui temi della lotta al terrorismo e alla violenza, ma anche per ciò che concerne la mobilità,

la contrattazione, gli scaglionamenti salariali, il quadro politico e i rapporti con il governo, i partiti e gli imprenditori.

I tre segretari confederali hanno posto l'accento, anche in maniera autocritica, sul fatto che il sindacato ha saputo aumentare il proprio potere senza però ottenere sostanziali risultati sulle priorità economiche indicate come l'occupazione, il Mezzogiorno, l'allargamento della base produttiva. Lama ha parlato di « meravigliosa macchina » per difendere i posti di lavoro e il potere di acquisto degli occupati, ma anche dei colpi persi nella società. « Direi che non è indebolito il sindacato — ha precisato il segretario della CGIL — ma rispondere ad un dovere di chiarezza ».

Lama si è riferito esplicitamente a quello che aveva detto in mattinata Benvenuto. La mobilità non è una concessione — aveva puntualizzato il segretario della UIL — ma una scelta del sindacato che vale in funzione di una politica di sviluppo.

Noi la sosteniamo — ha proseguito l'oratore — perché intendiamo con essa la necessità di indicare dove reperire le risorse e dove collocarle per una occupazione produttiva. E' a questo punto che Benvenuto ha chiarito in termini pratici il senso delle proposte sindacali: « Non possiamo da una parte chiedere occupazione, lavoro ai giovani, sviluppo del Mezzogiorno e dall'altra accettare i decreti di finanziamento a chi ha male amministrato, come alla fine del '77: sono

soldi sottratti ai nostri impegni per il Mezzogiorno e per i giovani. Si creino invece investimenti su settori che siano competitivi ».

Lama ha solamente aggiunto che non si tratta né di concessioni né di contropartite.

« Non pensiamo di attaccare il carro del sindacato alla locomotiva di "lor signori" — ha affermato il segretario della Cgil — ma invece di cominciare noi a lottare e precisare come vogliamo ottenere l'occupazione effettiva di migliaia di giovani e di donne ».

Il dialogo a distanza, nel quale si sono inseriti i numerosi intervenuti, ha trovato il suo punto di riferimento in Marco Ferrari

(Segue in penultima)

Spagna: 42% alle commissioni operaie nelle elezioni sindacali

In Spagna si delinea una affermazione di rilievo, nelle elezioni sindacali spagnole, delle Commissioni operaie, nelle quali prevalente è l'influenza dei comunisti. Le Commissioni operaie, in base ai risultati finora pervenuti, totalizzano circa il 50 per cento delle schede, hanno ottenuto il 42 per cento dei voti. Alla UGT e la USO, di tendenza socialista rispettivamente 23 e 10%.

IN ULTIMA

Secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia

Si accorciano le distanze tra i redditi

ROMA — Va avanti, nella distribuzione del reddito, una certa tendenza egualitaria, che si avverte molto di più per il lavoro dipendente e un poco meno per il lavoro autonomo. Va avanti anche un processo di miglioramento dei redditi a disposizione delle famiglie. Sono queste alcune delle conferme più interessanti che vengono dalla indagine della Banca d'Italia sui processi economici che sono stati vissuti dalle famiglie italiane nel 1976. La indagine ha tuttavia una base analitica abbastanza ristretta, anche se utilizza le più accurate tecniche di riclassificazione dei dati e anche se — di fronte alla latitanza dell'Istat o di altri istituti pubblici — essa è l'unica di cui oggi si possa disporre per avere qualche indicazione sulla evoluzione della struttura della famiglia italiana, sull'ammontare del suo reddito, sugli spostamenti tra le varie fasce di reddito. I dati forniti, e le generalizzazioni che la Ban-

ca d'Italia ne trae, possono dunque servire a gettare una luce sulla complessa situazione sociale del paese e a valutare meglio la portata e i risultati del lavoro economico e politico svolto in questi ultimi anni.

La prima constatazione è che si è modificata la composizione delle famiglie: il numero medio dei componenti il nucleo familiare è sceso da 3,6 del '68 a 3,4 del '76. La riduzione più forte si è avuta nelle famiglie agricole dove il numero dei lavoratori autonomi, ben il 47,8% di persone di un reddito da pensione. C'è, anche, la conferma che la pensione ha assunto, per moltissimi, la funzione di un vero e proprio sussidio, pur se di livello minimo. Nella scala della distribuzione del reddito coloro che percepiscono meno di un milione sono costituiti, per il 70%, dai pensionati.

C'è un limite nella raffigurazione presentata dalla Banca d'Italia: l'analisi del

reddito non dice niente sugli spostamenti nelle fasce sociali ricche. Vi sono stati cambiamenti? Si sono avuti aumenti di ricchezza? Oppure si sono accentuate le differenze? Sembra più probabile questa seconda ipotesi, ma mancano, appunto, dati precisi. La Banca d'Italia offre invece un quadro più preciso — e abbastanza indicativo — degli spostamenti che si sono avuti nella fascia sociale intermedia. Qui, si sono delineate delle novità, ricche, anche se i dati offerti hanno bisogno di ulteriori conferme e di una base analitica più vasta. Essi, però, già dicono che per le famiglie, in questi ultimi anni, è andato avanti un processo di miglioramento delle condizioni materiali, ben al di là della limitazione puramente monetaria di origine inflazionistica.

Nel '76 il reddito medio complessivo delle famiglie italiane è risultato di 6 milioni, con un aumento del 28%

rispetto al '75. Negli ultimi cinque anni, l'aumento medio annuo del reddito familiare è stato del 22,6%. Significativi sono anche gli spostamenti interni a questo dato complessivo: le famiglie degli strati sociali più bassi, quelle con un reddito al di sotto dei tre milioni, hanno avuto un incremento del reddito del 30,2 per cento; per le famiglie con un reddito tra i quattro ed i cinque milioni l'aumento si è attestato attorno al 22,7%; infine, per le famiglie con reddito dai 15 milioni in su, l'aumento è stato inferiore a quello medio.

L'unificazione del punto di contingenza e una politica sindacale tendente verso aumenti salariali uguali per tutte le categorie hanno, evidentemente, contribuito fortemente ad accorciare le speranze.

E' un esplicito riconoscimento, da parte della indagine della Banca d'Italia, degli effetti positivi sorti dalla contrattazione sindacale e dalle

piattaforme contrattuali nazionali. Le cifre fornite risultano la migliore mentita di quelle tesi che tendono a far passare i sindacati come i mazzinieri repressivi della « zinzola » retributiva e delle « spine » verosimilmente corporative. E' invece vero il contrario: la conferma viene anche dal fatto che il processo perseguito ha avuto un forte effetto proprio nel settore del lavoro dipendente, dove la contrattazione sindacale ha avuto un ruolo più incidente. Il 70% dei lavoratori dipendenti si è venuto concentrando nelle classi intermedie, con redditi dai 2 ai 6 milioni di lire, con un contenimento drastico delle punte « più basse » e così come di quelle « più alte »: per i lavoratori autonomi, invece, si è concentrata nella fascia intermedia, ma alta è anche la percentuale (26%) di quelli che hanno un reddito inferiore ai 2 milioni di lire.

Lina Tamburrino

(Segue in penultima)

Tecoppa

SE NON ricordiamo male, Tecoppa, il personaggio di Edoardo Ferravilla, non meno noto del Secur Panera, di Massimiliano e d'altre creature del celebre commediantista, non ci ha dato le più grosse preoccupazioni anche se era la meno colpita. Ancora oggi posso appoggiar-

te. Lo crediamo. Non c'è nulla, in lui, che possa spritare il primo piano. Se fosse di un monumento, ben più amabile precursore. E' io non accetto ».

Tra i qua che ci affliggono, d'ogni misura e di ogni tipo, possiamo annoverare anche quello di avere un Tecoppa ministro, l'on. Donat Cattin, al quale (se è vero ciò che generalmente si dice) si possono rimproverare soltanto le sue trascorse trasgressioni insieme a piccole offuscagini, miserevoli e disperate, quali in un certo senso gli sono meglio proporzionate, come diceva il Berget della sua meschina disavventura coniugale. Abbiamo visto e udito recentemente l'on. Donat Cattin in una indimenticabile scena del bel film Faenza « Forza Italia! » il ministro vi è colto mentre telefona al presidente del Consiglio di Milano. Ricorda quello che dice che lui, personalmente, non possiede nulla e non ha nulla da perdere.

Fortebraecio

Due animate assemblee sui gravissimi episodi all'Istituto tecnico « Correnti »

Tensione e violenza in una scuola di Milano dove « tutto è precario »

Docenti malmenati per un « 5 » — « Gli studenti talvolta fanno finta di volerci buttar giù dalla finestra » — 1396 ragazzi, il 50 per cento di assenti ogni giorno, il 70 per cento di pendolari

Dalla nostra redazione

MILANO — Vogliono il sei garantito, il « sei politico generalizzato ». « Contro la selezione — dicono — per una scuola di massa ». E così, quando martedì mattina alcuni insegnanti hanno depistato in segreteria i risultati degli scrutini con alcune insufficienze, si è scatenata nell'istituto la « caccia al professore ». Ne ha fatto le spese per primo il docente di odontotecnica, sottratto fortunatamente dai colleghi alle botte e agli insulti: sono venuti pugni, offese, minacce. Poi gli insegnanti si sono riuniti in assemblea sindacale per discutere l'accaduto ma sono stati bruscamente interrotti da folli gruppi di studenti: li hanno fatti uscire dall'aula e passarsi fra due ali di ragazzi che li hanno spinti e offesi in tutti i modi possibili. « Se fatti simili si fossero verificati in un'altra scuola della città — commenta Mario un insegnante — apriti cielo. Qui, invece, niente, siamo abbandonati ».

E' di abbandono la prima sensazione che si riceve entrando in « Cesare Correnti », in via Aleuino 4, a Milano, istituto professionale di Stato per l'industria e artigianato, 1396 alunni, 90 corsi, un corpo docente di 176 persone. Le specializzazioni vanno dal fotografo, al meccanico, all'elettrotecnico, al tappezziere, alcune triennali, altre quinquennali, che si concludono con esami di maturità.

Episodi come quello di martedì non sono nuovi. « Qualche volta — dicono gli insegnanti — fanno finta di vo-

lerti buttarci giù dalla finestra oppure ci espellono dall'aula. Per non parlare del "ti sparo in bocca" gridato quotidianamente nei corridoi ». Ma il « Cesare Correnti » non è una scuola « speciale » solo per i movimenti di rapporti tra insegnanti e studenti.

« In novanta corsi non forniamo o forniamo in maniera del tutto inadeguata, una preparazione corrispondente alle richieste del mercato nel '75, 105 ragazzi, poi promossi, hanno abbandonato il corso scolastico. Il 50% degli alunni è regolarmente assente alle lezioni: sono studenti che vengono da tutta la Lombardia, figli di famiglie povere e la mattina, invece che a scuola, vanno a fare i facchini. Qui, poi, appaiono da tutta l'Italia per la maturità privatisti provenienti dai numerosi istituti che speculano nel campo dell'insegnamento: l'anno scorso, agli esami, se ne sono presentati 1500! ».

Il « sei politico »

Leri mattina i professori non hanno fatto niente. Per protestare contro le violenze di martedì hanno deciso di scioperare, indicando, come Federazione CGIL, CISL, UIL, un'assemblea dei lavoratori della scuola, e contemporaneamente, in assemblea (1200 persone) si sono riuniti i ragazzi. Ore 10: processo ai giornalisti (chi scrive è un collega del «Corriere») che, nella cronaca cittadina, hanno riportato il paragrafo del giorno prima... La stampa borghese — inizia uno in aula magna affollata, i muri

pieni di scritte (il PCI tradisce, l'autonomia colpisce - Via dei Volesi) ha distorto i fatti e adesso si deve impegnare a raccontare per filo e per segno quello che viene detto qui. Applausi. Un comitato ristretto prepara un comunicato di smentita. « Tutto è iniziato — racconta Cicetto, leader del collettivo — quando i professori hanno deciso di mettere l'insufficienza a 16 persone. Questo che ha messo i 5 insegna odontotecnica, allora abbiamo fatto un corteo interno per denunciare la cosa, e, intanto, ci siamo messi a cercarlo. Mentre il corteo interno passava, un professore ha dato un pugno... ». « Sei pazzo — intervenga uno — sei stato tu a dargli un pugno. E sai benissimo che i professori sono stati menati ».

« Ad alzare per primo le mani è stato lui » insiste Cicetto. « No, e lo sai che è falso ».

« Allora — concilia pacatamente il "leader" — mettiamo ai voti chi è stato... ». Ma ai voti non si passa: l'assemblea continua sempre più concitata.

Al « Correnti », spiegano, da tre anni c'è il sei politico per tutti quelli che, in qualche modo, sono presenti all'attività « culturale o politica ». Arriva, in un mare di fischii, la preside Giovanna Origgio Caselli, che martedì era assente dall'istituto. Arriva anche un operatore di Nova Radio, emittente legata alla Dc. « Questo lo sbattiamo fuori a calci ».

E, infatti, viene cacciato dopo che gli hanno rubato il nastro del registratore, poco

prima il fotografo dell'Unità era stato costretto a consegnare il rullino. Il segretario della CGIL, Scialoja, Benzi, al suo ingresso nell'aula magna, era stato spintonato da una trentina di persone. La preside: « Le insufficienze erano per persone che non si sono mai presentate — dice — volentieri sarebbe stato un abuso... ». Ancora fischii. Ci spostiamo nell'aula di fisica dove si sta svolgendo l'assemblea del personale della scuola, presenti i segretari provinciali dei tre sindacati.

Lavoro nero

Un po' alla volta l'aula si riempie anche di studenti. E, a questo punto, ricostituita dagli stessi insegnanti viene fuori la storia del Correnti: una vicenda di incredibile abbandono, di totale disinteresse delle autorità scolastiche per un istituto che, ogni anno, sforna centinaia di diplomati o di artigiani qualificati. Qualificati per nulla: al Correnti si impara ancora, nel corso per orologiai, a montare gli apparecchi a mano. Un procedimento che fa ridere in qualunque laboratorio, anche il più modesto. Si impara ancora, nove ore la settimana, nel corso per meccanici, ad usare la lima per le operazioni di « aggiustaggio ». Una cosa, questa, che nel '56, quando in via Aleuino si insediò la scuola, poteva andare. Ma oggi no.

La maggior parte dei corsi, dicevamo, dura tre anni, e i ragazzi sanno già di avere ben poche possibilità di lavoro. Lo sanno già oggi, quando al mattino, invece che a lezione, vanno a fare le « carovane » facchinaggio in gruppo, lavoro « nero ».

« La precarietà di questa scuola — dice il professor Rusconi — oggi non è più valida, sotto nessun aspetto. Per questo noi insegnanti avevamo proposto un biennio unico e un terzo anno fortemente differenziato. Ma questo piano è stato boicottato a tutti i livelli, dal consiglio d'istituto al provveditorato agli studi che non ci ha dato nessun mezzo per far questa sperimentazione ».

I ragazzi devono capire — intervenga Cislachi — che la battaglia per il « sei garantito » è proprio segno della ghettizzazione che la scuola subisce. Gli insegnanti più progressisti, che cercano di proporre una ristrutturazione completa dei piani di studio, paradossalmente vengono indicati come reazionari ».

Alla fine parla il segretario provinciale della CGIL, Scialoja, Benzi. « Dobbiamo ricostruire il rapporto con gli studenti, capire prima di tutto le ragioni dell'assenteismo e del « lavoro nero » che tanti ragazzi svolgono. Vediamo di chiarire, nelle prossime settimane, questi punti. Come è distribuito il bilancio in questa scuola? Come sono ripartiti gli investimenti nelle strutture? Ma per fare questo è necessario che esse come quelle di ieri non si ripetano. Oggi qui dentro c'è paura e anche frustrazione, insoddisfazione culturale. Non possiamo permetterci la rassegnazione, invece. Oggi, bene o male, siamo riusciti a parlarci e si tratta di continuare ».

« Dal nostro inviato »

MATERA — « Quando sai di poter perdere il posto di lavoro vedi nemici dappertutto, e la cosa che ti pare più naturale è quella di rinchiodarti nella tua fabbrica. E' un errore che anche noi del FANIC, inizialmente, abbiamo rischiato di fare. Oggi, per fortuna, le cose le vediamo in modo diverso e il nostro sforzo principale è quello di non rimanere isolati ». Chi ci dice questo è un giovane operaio che incontriamo a Pisticci, in provincia di Matera, nel centro residenziale dell'ANIC.

E' qui che lunedì scorso oltre 250 operai, in cappe scura e 42 consigli di fabbrica, hanno partecipato all'assemblea indetta dall'ufficio di presidenza della Regione per discutere della crisi che rischia di soffocare la maggior parte delle aziende della Basilicata. Una crisi che investe per prime proprio quelle grosse aziende, come l'ANIC o la Liquichimica, che avrebbero dovuto rappresentare — così almeno erano state concepite — la base di lancio per l'industrializzazione della regione.

L'ANIC, che occupa circa 3.300 lavoratori, da agosto a dicembre ha fatto ricorso alla cassa integrazione e — secondo quanto sostengono gli operai — si appresterebbe a mettere in atto una ristrutturazione la cui conseguenza sarebbe un calo di occupazione. Per quanto riguarda invece la Liquichimica, che occupa nei due stabilimenti di Ferrandina e di Tito circa mille lavoratori, le prospettive sono ancora più nere. Da ormai l'azienda non paga più i fornitori di materie prime e, quindi, l'attività produttiva rischia la paralisi da un giorno all'altro. « Finora siamo riusciti a mantenere tutti i posti di lavoro — dice Pietro Simeti, segretario regionale della CGIL — ma in una regione come questa con 40 mila disoccupati, di cui 14 mila giovani iscritti alle liste speciali, il problema non è solo quello di lottare contro i licenziamenti, occorre anche batterci per nuovi investimenti ». Difesa del posto di lavoro e lotta per gli investimenti nell'industria e nell'agricoltura sono stati i temi che hanno dominato il confronto fra i consigli di fabbrica e il Consiglio regionale. Tutti gli interventi dei lavoratori, concordati in assemblee di fabbrica, hanno sottolineato la necessità di non tener separate le vertenze delle varie fabbriche con la lotta più complessiva per far uscire il Paese dalla crisi.

« In un documento approvato alla fine del dibattito si afferma, fra l'altro, che è necessario pervenire rapidamente alla formulazione di un programma di governo — evitando le elezioni anticipate — nel quale siano presenti anche le proposte avanzate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL ». Il programma — continua il documento — dovrà essere attuato « da un governo che abbia un ampio consenso, sia politico che sociale, e quindi la stabilità e l'autorevolezza necessarie per la realizzazione del programma ».

Proprio per sostenere le richieste dei lavoratori della Basilicata, è organizzato a Roma, « La partecipazione all'assemblea e il dibattito che si è sviluppato — dice il compagno Giacomo Schenati, presidente del Consiglio regionale — sottolineano la giusta esigibilità del nostro Paese ». Perché abbiamo voluto questo confronto con i consigli di fabbrica? Per prima cosa volevamo sentire dalla voce degli operai la situazione che c'è nelle fabbriche, e non solamente in quelle in crisi. E poi, perché è sempre più urgente dar vita ad un rapporto nuovo fra le istituzioni e i lavoratori. La Basilicata ha dimostrato che la classe operaia può dare il suo contributo alla soluzione del problema dei lavoratori e alla società ».

« Quello che è più difficile — dice Simoni — è collegare la lotta degli occupati con quella dei disoccupati. Quando è impedito a difendere il posto di lavoro e il fabbisogno è difficile far capire a chi non lavora che si può anche lottare per nuovi investimenti, per nuove occupazioni ». Comunque, anche in Basilicata, il movimento degli occupati si sta unificando, e forse in queste ultime settimane in tono maggiore rispetto allo slancio di alcuni mesi fa — è prevista la fine del mese di entrare una manifestazione regionale per l'occupazione giovanile.

A Matera, fra alcuni giorni,

Riunione tra i Consigli di fabbrica e la Regione

Basilicata: il ruolo operaio nella iniziativa anti-crisi

Sollecitata la costituzione di un governo « ad ampio consenso politico e sociale » Esperienze delle leghe dei disoccupati - Le difficoltà nell'attuazione dell'intesa regionale

Dal nostro inviato

MATERA — « Quando sai di poter perdere il posto di lavoro vedi nemici dappertutto, e la cosa che ti pare più naturale è quella di rinchiodarti nella tua fabbrica. E' un errore che anche noi del FANIC, inizialmente, abbiamo rischiato di fare. Oggi, per fortuna, le cose le vediamo in modo diverso e il nostro sforzo principale è quello di non rimanere isolati ». Chi ci dice questo è un giovane operaio che incontriamo a Pisticci, in provincia di Matera, nel centro residenziale dell'ANIC.

E' qui che lunedì scorso oltre 250 operai, in cappe scura e 42 consigli di fabbrica, hanno partecipato all'assemblea indetta dall'ufficio di presidenza della Regione per discutere della crisi che rischia di soffocare la maggior parte delle aziende della Basilicata. Una crisi che investe per prime proprio quelle grosse aziende, come l'ANIC o la Liquichimica, che avrebbero dovuto rappresentare — così almeno erano state concepite — la base di lancio per l'industrializzazione della regione.

L'ANIC, che occupa circa 3.300 lavoratori, da agosto a dicembre ha fatto ricorso alla cassa integrazione e — secondo quanto sostengono gli operai — si appresterebbe a mettere in atto una ristrutturazione la cui conseguenza sarebbe un calo di occupazione. Per quanto riguarda invece la Liquichimica, che occupa nei due stabilimenti di Ferrandina e di Tito circa mille lavoratori, le prospettive sono ancora più nere. Da ormai l'azienda non paga più i fornitori di materie prime e, quindi, l'attività produttiva rischia la paralisi da un giorno all'altro. « Finora siamo riusciti a mantenere tutti i posti di lavoro — dice Pietro Simeti, segretario regionale della CGIL — ma in una regione come questa con 40 mila disoccupati, di cui 14 mila giovani iscritti alle liste speciali, il problema non è solo quello di lottare contro i licenziamenti, occorre anche batterci per nuovi investimenti ». Difesa del posto di lavoro e lotta per gli investimenti nell'industria e nell'agricoltura sono stati i temi che hanno dominato il confronto fra i consigli di fabbrica e il Consiglio regionale. Tutti gli interventi dei lavoratori, concordati in assemblee di fabbrica, hanno sottolineato la necessità di non tener separate le vertenze delle varie fabbriche con la lotta più complessiva per far uscire il Paese dalla crisi.

Dal nostro inviato

MATERA — « Quando sai di poter perdere il posto di lavoro vedi nemici dappertutto, e la cosa che ti pare più naturale è quella di rinchiodarti nella tua fabbrica. E' un errore che anche noi del FANIC, inizialmente, abbiamo rischiato di fare. Oggi, per fortuna, le cose le vediamo in modo diverso e il nostro sforzo principale è quello di non rimanere isolati ». Chi ci dice questo è un giovane operaio che incontriamo a Pisticci, in provincia di Matera, nel centro residenziale dell'ANIC.

E' qui che lunedì scorso oltre 250 operai, in cappe scura e 42 consigli di fabbrica, hanno partecipato all'assemblea indetta dall'ufficio di presidenza della Regione per discutere della crisi che rischia di soffocare la maggior parte delle aziende della Basilicata. Una crisi che investe per prime proprio quelle grosse aziende, come l'ANIC o la Liquichimica, che avrebbero dovuto rappresentare — così almeno erano state concepite — la base di lancio per l'industrializzazione della regione.

L'ANIC, che occupa circa 3.300 lavoratori, da agosto a dicembre ha fatto ricorso alla cassa integrazione e — secondo quanto sostengono gli operai — si appresterebbe a mettere in atto una ristrutturazione la cui conseguenza sarebbe un calo di occupazione. Per quanto riguarda invece la Liquichimica, che occupa nei due stabilimenti di Ferrandina e di Tito circa mille lavoratori, le prospettive sono ancora più nere. Da ormai l'azienda non paga più i fornitori di materie prime e, quindi, l'attività produttiva rischia la paralisi da un giorno all'altro. « Finora siamo riusciti a mantenere tutti i posti di lavoro — dice Pietro Simeti, segretario regionale della CGIL — ma in una regione come questa con 40 mila disoccupati, di cui 14 mila giovani iscritti alle liste speciali, il problema non è solo quello di lottare contro i licenziamenti, occorre anche batterci per nuovi investimenti ». Difesa del posto di lavoro e lotta per gli investimenti nell'industria e nell'agricoltura sono stati i temi che hanno dominato il confronto fra i consigli di fabbrica e il Consiglio regionale. Tutti gli interventi dei lavoratori, concordati in assemblee di fabbrica, hanno sottolineato la necessità di non tener separate le vertenze delle varie fabbriche con la lotta più complessiva per far uscire il Paese dalla crisi.

Dal nostro inviato

MATERA — « Quando sai di poter perdere il posto di lavoro vedi nemici dappertutto, e la cosa che ti pare più naturale è quella di rinchiodarti nella tua fabbrica. E' un errore che anche noi del FANIC, inizialmente, abbiamo rischiato di fare. Oggi, per fortuna, le cose le vediamo in modo diverso e il nostro sforzo principale è quello di non rimanere isolati ». Chi ci dice questo è un giovane operaio che incontriamo a Pisticci, in provincia di Matera, nel centro residenziale dell'ANIC.

E' qui che lunedì scorso oltre 250 operai, in cappe scura e 42 consigli di fabbrica, hanno partecipato all'assemblea indetta dall'ufficio di presidenza della Regione per discutere della crisi che rischia di soffocare la maggior parte delle aziende della Basilicata. Una crisi che investe per prime proprio quelle grosse aziende, come l'ANIC o la Liquichimica, che avrebbero dovuto rappresentare — così almeno erano state concepite — la base di lancio per l'industrializzazione della regione.

L'ANIC, che occupa circa 3.300 lavoratori, da agosto a dicembre ha fatto ricorso alla cassa integrazione e — secondo quanto sostengono gli operai — si appresterebbe a mettere in atto una ristrutturazione la cui conseguenza sarebbe un calo di occupazione. Per quanto riguarda invece la Liquichimica, che occupa nei due stabilimenti di Ferrandina e di Tito circa mille lavoratori, le prospettive sono ancora più nere. Da ormai l'azienda non paga più i fornitori di materie prime e, quindi, l'attività produttiva rischia la paralisi da un giorno all'altro. « Finora siamo riusciti a mantenere tutti i posti di lavoro — dice Pietro Simeti, segretario regionale della CGIL — ma in una regione come questa con 40 mila disoccupati, di cui 14 mila giovani iscritti alle liste speciali, il problema non è solo quello di lottare contro i licenziamenti, occorre anche batterci per nuovi investimenti ». Difesa del posto di lavoro e lotta per gli investimenti nell'industria e nell'agricoltura sono stati i temi che hanno dominato il confronto fra i consigli di fabbrica e il Consiglio regionale. Tutti gli interventi dei lavoratori, concordati in assemblee di fabbrica, hanno sottolineato la necessità di non tener separate le vertenze delle varie fabbriche con la lotta più complessiva per far uscire il Paese dalla crisi.

Dal nostro inviato

MATERA — « Quando sai di poter perdere il posto di lavoro vedi nemici dappertutto, e la cosa che ti pare più naturale è quella di rinchiodarti nella tua fabbrica. E' un errore che anche noi del FANIC, inizialmente, abbiamo rischiato di fare. Oggi, per fortuna, le cose le vediamo in modo diverso e il nostro sforzo principale è quello di non rimanere isolati ». Chi ci dice questo è un giovane operaio che incontriamo a Pisticci, in provincia di Matera, nel centro residenziale dell'ANIC.

E' qui che lunedì scorso oltre 250 operai, in cappe scura e 42 consigli di fabbrica, hanno partecipato all'assemblea indetta dall'ufficio di presidenza della Regione per discutere della crisi che rischia di soffocare la maggior parte delle aziende della Basilicata. Una crisi che investe per prime proprio quelle grosse aziende, come l'ANIC o la Liquichimica, che avrebbero dovuto rappresentare — così almeno erano state concepite — la base di lancio per l'industrializzazione della regione.

L'ANIC, che occupa circa 3.300 lavoratori, da agosto a dicembre ha fatto ricorso alla cassa integrazione e — secondo quanto sostengono gli operai — si appresterebbe a mettere in atto una ristrutturazione la cui conseguenza sarebbe un calo di occupazione. Per quanto riguarda invece la Liquichimica, che occupa nei due stabilimenti di Ferrandina e di Tito circa mille lavoratori, le prospettive sono ancora più nere. Da ormai l'azienda non paga più i fornitori di materie prime e, quindi, l'attività produttiva rischia la paralisi da un giorno all'altro. « Finora siamo riusciti a mantenere tutti i posti di lavoro — dice Pietro Simeti, segretario regionale della CGIL — ma in una regione come questa con 40 mila disoccupati, di cui 14 mila giovani iscritti alle liste speciali, il problema non è solo quello di lottare contro i licenziamenti, occorre anche batterci per nuovi investimenti ». Difesa del posto di lavoro e lotta per gli investimenti nell'industria e nell'agricoltura sono stati i temi che hanno dominato il confronto fra i consigli di fabbrica e il Consiglio regionale. Tutti gli interventi dei lavoratori, concordati in assemblee di fabbrica, hanno sottolineato la necessità di non tener separate le vertenze delle varie fabbriche con la lotta più complessiva per far uscire il Paese dalla crisi.

avviare a risanamento le misure per l'agricoltura.

A questo generale stato di crisi della regione si sta rispondendo con un movimento di lotta che si è espresso con diverse giornate di mobilitazione. E la stessa assemblea di Pisticci è stata una mobilitazione. E' stata in Basilicata alla Regione è stata raggiunta una collaborazione programmatica fra tutti i partiti costituzionali. Ad agosto scorso è stato approvato un bilancio plurimennale di sviluppo che punta intorno ad alcuni punti: potenziamento programmatico e produttivo delle risorse finanziarie; recupero delle aree in terra; avvio della riforma della Regione; superamento della giunta degli enti. Ma si avverte, sempre di più, nonostante alcuni risultati positivi, una esigenza di governo della Regione di cui siano parte anche i comunisti.

L'intesa fra i partiti ha però segnato una battuta di

A proposito dei prefabbricati di Trasaghis, Bordano e Amaro

Cade in Friuli una montatura contro tre Comuni di sinistra

Le Amministrazioni estranee alle operazioni di acquisto In una località le case furono donate dalla Norvegia

Dal nostro corrispondente

UDINE — Pare proprio destinato al fallimento il tentativo — al quale non è estranea la Dc friulana — di trovare in alcune amministrazioni comunali di sinistra delle zone terremotate elementi sufficienti a montare uno scandalo per corruzione. Si vorrebbe controbilanciare in questo modo l'emozione suscitata tra le popolazioni sinistrate della sentenza di Savona, che ha condannato a lunghe pene detentive l'ex sindaco de di Maiano, Bandiera, e il segretario del commissario straordinario del governo, Balbo, e dell'avvio di ulteriori indagini.

Questa manra ha in un primo momento trovato un certo credito su organi di informazione locali e nazionali. E' il caso di Repubblica, che martedì mettevà sotto accusa i « comuni rossi », i sindacati socialisti di Trasaghis e Amaro e quello comunista di Bordano, insinuando l'esistenza di tangenti legate alla costruzione di prefabbricati norvegesi. Contro l'articolista di Repubblica è stata presentata denuncia per falso. Ieri, d'altro canto, il giornale ha riconosciuto che la realtà è ben diversa da quella che egli stesso aveva de-

scritto il giorno prima, e ha osservato che in Friuli si inventano false inchieste per nascondere lo scandalo. Abbiamo già osservato, del resto, che per la confusione che è venuta creandoci attorno a questi problemi, è responsabile in qualche misura anche la Procura della Repubblica di Udine con le sue mezzie notizie che hanno lasciato spazio a tutte le illazioni possibili.

Sulle questioni specifiche, che si tarda troppo a rendere chiare facendo un pessimo servizio alla informazione, va detto che era abbondantemente noto che a Trasaghis i 48 prefabbricati norvegesi erano stati regalati dal governo di quel paese, che gli altri installati a Bordano e Amaro provenivano da acquisti diretti del commissario di governo Zamberletti, senza che le amministrazioni comunali interessate avessero mai, in alcun modo, stipulato accordi o firmato contratti di alcun genere, se si vuole quindi cercare elementi che portino a individuare eventuali tangenti, l'interlocutore non è il Comune, ma evidentemente qualcun altro. Si è visto anche come siano svanite nel nulla le accuse all'amministrazione comunale di Venzone.

Ne si può seguire la logica del Giornale di Montanelli, che per dare forza ai suoi dubbi scopre che il sindaco di Venzone si è comperato una nuova macchina; o in quella del Piccolo di Trieste che individua in Maiano e Venzone gli epicentri del nuovo terremoto giudiziario.

Certo che Maiano è ancora alla ribalta della cronaca, il fatto non è casuale; qui sono ancora in ballo Bandiera, sua moglie, quattro esponenti della giunta democristiana che devono rispondere a diversi livelli in ordine a peculato per distrazione di fondi e alla irregolare destinazione di alcuni prefabbricati.

Ma ciò che non è accettabile, in tutta questa campagna di stampa è innanzitutto la generalizzazione dei fatti, che vorrebbe presentare un Friuli tutto compromesso da scandali. Il Friuli è quello che è, con i suoi pregi e i suoi difetti: sta facendo uno sforzo immane per avviare l'opera di ricostruzione che potrebbe già costituire un inizio di realtà se la Dc non frenasse, con le sue contraddizioni, la rinascita di questa terra.



TRASAGHIS — I prefabbricati norvegesi

Nel carcere di Trapani

Interrogati i tecnici sulla truffa del Belice

TRAPANI — In una saletta al pian terreno del nuovissimo carcere S. Giuliano da ieri mattina sono cominciati gli interrogatori, dei 13 arrestati nel quadro dell'inchiesta giudiziaria sulle « case d'ora » costruite dall'appaltatore Pantaleone.

Il giudice istruttore, Giuseppe Scuto, che viene aiutato dal sostituto procuratore Giancamillo Giacomo Montà, ha iniziato con un primo gruppo comprendente il geometra della sezione autonoma del Genio civile — emanazione dell'Ispettorato delle zone terremotate — di Trapani, Emilio Alabrese, originario di Taranto, e due tecnici dell'ISEE, l'ente di progettazione discolto, Mario Carbonari e Francesco Simmarra, accusati tutti di « falso ideologico ».

Per lunghe ore sotto torchio, i tre tecnici hanno reagito ogni difensore, uscendo dal carcere, non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Nel pomeriggio è stata la volta di Marco Ruggero, attuale presidente della sesta sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici (il massimo organo del Ministero che si occupa di tutte le grandi opere che si realizzano nel paese) sotto accusa perché, all'epoca in cui era provveditore alle Opere pubbliche per la Sicilia, presiedette la riunione del comitato tecnico amministrativo, presso l'Ispettorato dei terremotati, durante la quale venne approvata una delle tante perizie di variante concesse all'imprenditore Pantaleone.

Secondo i magistrati in quell'occasione i pubblici funzionari avrebbero favorito l'imprenditore argentigentino il quale — grazie al sistema delle varianti e delle perizie suppletive — avrebbe fatto salire il costo dei due lotti di alloggi a oltre 7 miliardi.

Presentato ieri il programma della visita

Una delegazione del PCI in Trentino-Alto Adige

TRENTO — Nel corso di una conferenza stampa è stato presentato ieri il programma della visita della delegazione della direzione del PCI dal 4 al 7 febbraio in Trentino-Alto Adige. La delegazione — della quale faranno parte i compagni Anselmo Gouthier, della segreteria nazionale, Armando Cossutta, responsabile della sezione regioni e autonomie locali della direzione, Achille Occhetto, responsabile della commissione scuola e università, Giuseppe D'Alena, presidente della commissione tesoro e finanze della camera dei deputati, Pietro Valenza, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI TV — avrà una nutrita serie di incontri con i rappresentanti delle istituzioni pubbliche locali, le organizzazioni sindacali unitarie, le associa-

zioni professionali di categoria, gli operatori dell'informazione, gli organi dell'università e le minoranze etniche e linguistiche ladine e tedesche.

Il programma prevede per sabato incontri con la giunta regionale, quelle provinciali di Trento e di Bolzano, con il consiglio di amministrazione e il rettore dell'Università, con l'associazione degli studenti universitari sudtirolesi, con la federazione unitaria sindacale Altoatesina. La giornata di domenica sarà dedicata ad una serie di manifestazioni pubbliche sul tema: « L'impegno dei comunisti del Trentino-Alto Adige per un governo di unità democratica ». A Bolzano con Cossutta, a Trento con Occhetto a Pergine con Gouthier, a Merano e a Laives con D'Alena. Per il pomeriggio è previsto presso il municipio

Rino Maddalozzo

Società, conflitti, istituzioni nella crisi italiana

Alla radice della democrazia

I nuovi termini del rapporto tra sociale e politico nell'elaborazione comunista e nelle concezioni socialiste: un dialogo fra Pietro Ingrao e Giuliano Amato

Il tema del rapporto tra istituzioni rappresentative e società civile è al centro, da tempo, di un'intensa elaborazione e di un confronto tra la cultura comunista e quella che si può definire la nuova scuola socialista. Legata la prima all'insegnamento gramsciano e la seconda alla tradizione radical-democratica, il dialogo non è stato sempre agevole e ha risentito non sempre beneficiamente del riflesso condizionato delle rispettive strategie politiche.

Nel quadro dell'elaborazione comunista si colloca in posizione eminente il contributo di Pietro Ingrao, acutamente legato all'analisi dei più profondi processi di decomposizione del corpo sociale e del capitalismo sviluppato e di decadimento dei meccanismi «puri» della democrazia rappresentativa, e alla ricerca delle condizioni di un processo di ricomposizione di questo sistema. Sull'altro versante, Giuliano Amato si è particolarmente impegnato nella tematica della «democrazia conflittuale», cioè di un sistema di relazioni tra sociale e politico caratterizzato da un bilanciamento di contropoteri.

Ora, il numero di gennaio di *«Mondoperaio»* presenta il confronto diretto fra i due nella forma di un'intervista (Ingrao è l'intervistato, Amato l'intervistatore) che è in sostanza un vero e proprio dialogo. Si inizia con un riferimento concreto: quale è stata l'esperienza del presidente della Camera nell'ultimo anno e mezzo rispetto alla sua idea della «democrazia conflittuale»? Ci sono state modificazioni rilevanti — è la risposta — soprattutto per la forte accelerazione del contributo diretto del Parlamento alla elaborazione dei testi legislativi, sia con la produzione di una serie di testi governativi, sia con produzione diretta da parte delle Commissioni. Ciò è servito anche a mitigare serie debolezze dei testi dell'esecutivo.

Si emergono alcuni problemi anche qui. Ingrao richiama quello «autocritico» del funzionamento collegiale dei governi, della visione organica della guida governativa. Novità ci sono state anche per l'attività di controllo che ha permesso di una regolamentazione. Più penetrante, anche se lontana dal necessario, la presenza parlamentare sui problemi del governo dell'economia (come s'è visto nella rielaborazione della legge di bilancio industriale e nella discussione sul Bilancio che ha portato addirittura al blocco della proposta governativa).

Dunque, un'esperienza che conferma che il quadro politico non si riduce al triangolo «partiti-sindacati-governo» anche se il ruolo parlamentare «non è stato finora risolutivo». Il problema — nota Ingrao — non è un Parlamento che faccia di più ma un Parlamento che possa «incidere in modo organico sui punti fondamentali degli indirizzi politici». Si ha l'ottimismo, infatti, un carattere parcellizzato dell'attività parlamentare «a scoppio di una società e di una crisi che chiede invece sempre più, in modo pressante, un'attività di ricomposizione, e quindi di selezione, di scelta fra i vari interessi; insomma di sintesi». Ingrao ritiene che il momento assembleare «potrebbe essere rivalutato se riuscirà a funzionare di più come elemento di raccordo e di sintesi fra le varie decisioni».

Amato obietta che «tutto il carico della ricomposizione» potrebbe finire col gravare sulla mediazione dei partiti, mentre è necessario che le forze sociali abbiano la possibilità di esercitare dei poteri anche al di fuori dei propri partiti. In sostanza, egli ritiene che il pensiero di Ingrao sia divenuto quasi esclusivo il momento della mediazione partitico-istituzionale, con l'impressione che si voglia scaricare dalla società ogni momento autonomo di mediazione.

Ingrao replica che l'emergere della mediazione partitica è stato un grande fatto positivo nella storia moderna, che ha fatto molto progredire la coscienza e la organizzazione di grandi masse. E' tuttavia vero che si è aperta una fase storica nuova in cui il rapporto fra il sociale e il politico è diventato più complesso. C'è anzitutto l'estensione dell'organizzazione autonoma a nuovi ceti e strati, al di là della classe operaia. Se, da un lato, la stratificazione sociale si è complicata dando luogo a contraddizioni più estese, dall'altro la spinta progressista del mondo operaio ha prodotto un salto nella coscienza anche di altri ceti. Si ha quindi una

continua oscillazione (e tensione) tra possibili esiti corporativi e potenzialità di sviluppo democratico. La spiegazione di questa ambiguità è nel fatto che ogni movimento, anche se originariamente molto settoriale, viene a trovarsi ad un impatto molto rapido con il problema dello Stato, si carica subito di politica. Ma questo accesso alla politica è multiforme, si moltiplica e si diversifica in quanto a contenuti, a finalità, alla scuola, ai movimenti emancipativi, al vigore pluralistico di fenomeni come l'informazione. Anche l'elaborazione culturale favorisce vincoli partitici provocando un declino delle visioni totalizzanti e imponendo a partiti e sindacati di misurarsi col complesso dei nuovi fenomeni. Ma — afferma Ingrao — proprio perché la società civile è molto più articolata, il sociale è più organizzato e lo stesso momento corporativo è meno occasionale, «assume ancora maggiore importanza il momento della mediazione politica generale». E da vedere se il partito politico può essere capace in queste nuove condizioni.

Amato reitera la sua obiezione sul rapporto tra istituzioni e società civile, e fa l'esempio dei referendum. «Perché — chiede — non lasciamo che la società civile si esprima in queste nuove condizioni?». Replica Ingrao: «Quanto più saranno forti, non già il potere dei partiti, ma la capacità di sintesi e di mediazione generale, tanto più si potranno fare i momenti di intervento diretto della società».

Nel confronto appare ora un altro nodo: quello della democrazia sociale, cioè l'accessione di un potere economico anticapitalistico nella società. E' un nodo originale, su cui il movimento operaio si è già collocato. Il fatto che il sindacato abbia superato il limite salarialista per investire la questione degli indirizzi di politica economica, anziché costretto ai primi strumenti di controllo dal basso e di grande significato. Ma forse c'è un ritardo nel comprendere il momento «statale» di questa logica più avanzata, e allora «torna il problema di come si realizza e si organizza il momento generale», che non si risolve con un appiattimento della società civile ma impedendo che gli organismi d'intervento diretto non ripieghino in un orizzonte corporativo. Ma, anzi, entrino in rapporto dialettico col «generale», col politico.

Amato ripropone, sotto di verso angolazione, il quesito: ricomposizione istituzionale vuol forse dire che le istituzioni sociali devono essere solo tramite di consenso, o non piuttosto portatori conflittuali di scelte? E' chiaro — replica Ingrao — che la conflittualità oggettiva del sociale comporta scelte che provocano incompatibilità e dissenso. Sorge allora il problema del rapporto fra consenso e dissenso. Non si tratta di accreditare un meccanismo neutro di sintesi-scelta. E' solo ciò che sarà la realtà delle forze in gioco: bisognerà fare i conti con le posizioni e i conflitti di classe di intervento diretto della società».

Calati nella realtà italiana, questi criteri si misurano col problema del rapporto con la Dc e col mondo cattolico. Si può coinvolgere la Dc in tali processi di ricomposizione e di sintesi? Il movimento operaio deve porsi come alterativo o come interlocutore? Quali modifiche occorrono nella Dc per renderla «agibile» ad un tale processo? Sono i temi più diretti coinvolgimento delle differenti strategie comunista e socialista. Ingrao esprime l'opinione che un tale processo «presuppone una trasformazione sia della Dc sia della sinistra» in rapporto ad «una nuova aggregazione degli interessi e ridislocazione delle forze sociali». In sostanza si tratta di una visione nuova, più larga e più complessa del blocco storico, delle forze motrici della trasformazione socialista: visione che ha un suo momento essenziale nel rifiuto di tentazioni integralistiche da parte del movimento operaio.

Enzo Roggi

Scienza e trasformazione sociale al seminario del «Gramsci»

Nel labirinto dell'uomo d'oggi

I contributi di una vasta rappresentanza di studiosi di diverse discipline - I progressi della conoscenza in nuovi campi di ricerca - Dai temi ecologici all'impiego della tecnica, dalle acquisizioni della biologia alle ideologie della crisi

ROMA — Per più di un mese il seminario dell'Istituto Gramsci sulle scienze della società, conclusosi nei giorni scorsi, è giunto opportuno e tempestivamente. Sul tema «L'uomo d'oggi fra natura e storia» il «Gramsci» ha richiamato alle Frattocchie, in un «ritiro» di fine settimana, un numero consistente di studiosi di diversa estrazione: erano così storici e geografi, filosofi e psicologi, sociologi, antropologi e demografi, farmacisti, biologi e scienziati in genere, sociologi e architetti, ma anche amministratori e qualche uomo politico.

Il tema del seminario era «L'uomo d'oggi fra natura e storia». Il «Gramsci» ha richiamato alle Frattocchie, in un «ritiro» di fine settimana, un numero consistente di studiosi di diversa estrazione: erano così storici e geografi, filosofi e psicologi, sociologi, antropologi e demografi, farmacisti, biologi e scienziati in genere, sociologi e architetti, ma anche amministratori e qualche uomo politico.

Il tema del seminario era «L'uomo d'oggi fra natura e storia». Il «Gramsci» ha richiamato alle Frattocchie, in un «ritiro» di fine settimana, un numero consistente di studiosi di diversa estrazione: erano così storici e geografi, filosofi e psicologi, sociologi, antropologi e demografi, farmacisti, biologi e scienziati in genere, sociologi e architetti, ma anche amministratori e qualche uomo politico.

Il tema del seminario era «L'uomo d'oggi fra natura e storia». Il «Gramsci» ha richiamato alle Frattocchie, in un «ritiro» di fine settimana, un numero consistente di studiosi di diversa estrazione: erano così storici e geografi, filosofi e psicologi, sociologi, antropologi e demografi, farmacisti, biologi e scienziati in genere, sociologi e architetti, ma anche amministratori e qualche uomo politico.

Publicati negli USA

Documenti inediti sulla persecuzione di Sacco e Vanzetti

WASHINGTON — «La giustizia è stata fatta», scrisse il capo della commissione che raccomandò l'esecuzione di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti nel 1927. Ora, più di cinquanta anni dopo, il processo ai due immigrati italiani condannati in tutto il mondo come un fatto di intolleranza politica al suo tempo, continuano a venir fuori pro e contro. In questi giorni, infatti, sono stati pubblicati documenti inediti che mettono in luce aspetti del processo che non erano mai stati conosciuti. I documenti sono stati pubblicati dalla commissione di studio sulla persecuzione di Sacco e Vanzetti, che ha appena concluso il suo lavoro. I documenti sono stati pubblicati dalla commissione di studio sulla persecuzione di Sacco e Vanzetti, che ha appena concluso il suo lavoro.



Vanzetti (secondo da sinistra) e Sacco (secondo da destra) fotografati prima di una seduta del processo nel 1927

Perché si torna a discutere del valore di una disciplina

Il sociologo non è un gregario

di insistere sulla necessità di una nuova analisi dei vecchi e dei nuovi soggetti della lotta di classe. Di una necessaria analisi di correzione alla «sociologia» di tipo positivista, che si è ridotta a un'attività di registrazione di dati, di un'attività di registrazione di dati, di un'attività di registrazione di dati.

Perché si torna a discutere del valore di una disciplina

Il sociologo non è un gregario

di insistere sulla necessità di una nuova analisi dei vecchi e dei nuovi soggetti della lotta di classe. Di una necessaria analisi di correzione alla «sociologia» di tipo positivista, che si è ridotta a un'attività di registrazione di dati, di un'attività di registrazione di dati, di un'attività di registrazione di dati.

Perché si torna a discutere del valore di una disciplina

Il sociologo non è un gregario

di insistere sulla necessità di una nuova analisi dei vecchi e dei nuovi soggetti della lotta di classe. Di una necessaria analisi di correzione alla «sociologia» di tipo positivista, che si è ridotta a un'attività di registrazione di dati, di un'attività di registrazione di dati, di un'attività di registrazione di dati.

Il tema del seminario era «L'uomo d'oggi fra natura e storia». Il «Gramsci» ha richiamato alle Frattocchie, in un «ritiro» di fine settimana, un numero consistente di studiosi di diversa estrazione: erano così storici e geografi, filosofi e psicologi, sociologi, antropologi e demografi, farmacisti, biologi e scienziati in genere, sociologi e architetti, ma anche amministratori e qualche uomo politico.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Il tema del seminario era «L'uomo d'oggi fra natura e storia». Il «Gramsci» ha richiamato alle Frattocchie, in un «ritiro» di fine settimana, un numero consistente di studiosi di diversa estrazione: erano così storici e geografi, filosofi e psicologi, sociologi, antropologi e demografi, farmacisti, biologi e scienziati in genere, sociologi e architetti, ma anche amministratori e qualche uomo politico.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Domino sulla natura

Il tema del dominio sulla natura è sempre apparso carico di ambiguità. L'obbedienza alla natura è nata in funzione del dominio sulla natura e il dominio sulla natura è spesso apparso associato all'idea di una colpa (dalla punizione dell'empio Prometeo al patto col diavolo di Faust). Oggi è presente un pericolo: che si ricavano profitti grazie alla diffusione dei trattamenti che con questi modelli si giustificano.

Franco Ferrarotti

Franco Ferrarotti

Franco Ferrarotti

Franco Ferrarotti

Franco Ferrarotti

Giancarlo Angeloni

Giancarlo Angeloni

Giancarlo Angeloni

Giancarlo Angeloni

La figlia di una delle due donne è rimasta lievemente contusa

Due donne massaccrate da una gru che si schianta nel centro di Siena

Fuggi fuggi generale e poi la tragedia - Qualche minuto prima è transitato nella zona un autobus carico di passeggeri - Era anche in corso di svolgimento un mercato - Le prime indagini

Patti agrari e cooperazione in discussione al Senato

ROMA - Malgrado la crisi di governo bloccata in larga misura l'attività parlamentare, la commissione agricoltura del Senato ha deciso di tenere il prossimo mercoledì una riunione per definire, in tutti i suoi aspetti, la nuova normativa sulla riforma dei patti agrari. Nella stessa occasione, i senatori procederanno alla stesura di emendamenti, resi necessari a causa della recente sentenza della Corte Costituzionale, relativi ai coefficienti di moltiplicazione dei fitti dominicali, ai fini della determinazione del canone.

Anche la commissione lavoro intende proseguire l'esame dei disegni di legge - uno unitario della sinistra e l'altro della DC - sulla riforma della legislazione cooperativistica. Dopo la discussione generale si è costituito un comitato ristretto con il compito di redigere un testo unificato.

Dopo gli incidenti di martedì

Incontro disoccupati e Comune a Napoli sui problemi del lavoro

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ieri mattina i disoccupati napoletani sono ritornati in piazza a manifestare per il lavoro, dopo gli incidenti di martedì mattina che hanno causato l'arresto di due giovani, il ferimento di un bigliettaio dell'azienda tranviaria e il danneggiamento di otto pullman. Un corteo di circa trecento disoccupati organizzati ha attraversato la città dall'ufficio di collocamento fino a Piazza Municipio.

Si dissociano dal comunicato di protesta del GR2 contro Quercicoli

ROMA - Una precisazione al comunicato di protesta, diffuso ieri dal comitato di redazione del «GR2» in relazione alle dichiarazioni del deputato comunista Quercicoli circa «l'uso strumentale e di parte» di cui sarebbe responsabile la testata nei confronti del mezzo radiotelevisivo, è stata fatta ieri mattina dalla giornalista Ilda Bartolini, membro del comitato di redazione della testata radiofonica.

La riforma PS: incontri dei poliziotti con PCI e PSI

ROMA - I problemi della riforma della PS sono stati esaminati ieri, nel corso di separati incontri che l'Esecutiva nazionale del coordinamento della polizia ha avuto con le delegazioni del PCI e del PSI, nel quadro di una iniziativa rivolta a tutti i partiti dell'area costituzionale. Per la Federazione CGIL-GISL-UIL erano presenti Lat, Autieri e Massimi.

Sulla proposta dc, è stato espresso il comune giudizio che debba essere respinta. Se accolta, snaturerebbe l'intera riforma. Idenità di vedute c'è stata anche sulla necessità di mantenere fermo il principio del pluralismo e della libertà di associazione sindacale, nell'ambito del quale debbono trovare soluzione le questioni relative al ruolo del sindacato di PS.

La delegazione di disoccupati è stata ieri mattina ricevuta a palazzo S. Giacomo. C'è stata un'ampia e aperta discussione, centrata essenzialmente sulle questioni: gli incidenti del giorno precedente, gli investimenti nel settore pubblico e nell'edilizia e comunque l'assunzione di misure adeguate per il lavoro, infine una gestione corretta e democratica del collocamento.

Al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana

Gli avvocati continuano a scatenarsi contro i testi a favore di Valpreda

E' come se per qualcuno il calendario fosse rimasto fermo al '69 - Inutile catena di domande a Elena Segre - Prove inconfutabili hanno ormai chiarito le responsabilità dei fascisti

Dal nostro corrispondente

SIENA - Due donne sono morte schiacciate da una gru con la quale si stavano compiendo alcuni lavori sulla struttura muraria esterna dell'hotel Excelsior, situato in piazza Gramsci, nel cuore della città.

L'incidente è accaduto ieri intorno alle 17 del pomeriggio. Le due donne, sono madre e figlia: si chiamano Ada Lorenzini e Lorenzetti, nata a S. Giovanni D'orso in provincia di Siena nel 1911 e la figlia, Marcella Lorenzetti in Anselmi di 41 anni nata a Murlo, sempre in provincia di Siena. Le donne abitavano in viale Don Minzoni, 26. Con loro era la figlia della Anselmi, Rossana, di 8 anni che si è miracolosamente salvata. Le cose, secondo una prima ricostruzione, sarebbero andate così.

La gru ha compiuto l'ultima operazione di trasporto di materiali della sua giornata e, ad un tratto si sono uditi fortissimi rumori che hanno tranciato l'aria. I numerosi passanti della piazza vicina, hanno avuto un momento di smarrimento. Qualcuno ha visto l'altissima torre di ferro (almeno una quarantina di metri) oscillare pericolosamente. Un paio di persone si sono messe ad urlare, consentendo ad altri passanti di mettersi in salvo. La gru si è quindi abbattuta sulle due donne e la bambina che stavano transitando in quel momento sul sottostante viale Federico Tozzi, dopo aver preso un caffè nel vicino locale di proprietà di un parente, uccidendole sul colpo. Miracolosamente illesa la piccola che se l'è cavata con qualche escoriazione. La bimba è stata trasportata all'urgenza da parte della commissione parlamentare d'inchiesta. Il confronto - sulle cause e le responsabilità della esplosione di diossina del 10 luglio 1976 - sarà affrontata dai deputati e senatori avendo alle spalle un lavoro «responsabile, efficace e concorde» e a disposizione un «materiale imponente, rilevante per quantità e significativo qualitativamente». Successivamente saranno di scena - se non si sottrarranno all'invito della commissione - gli amministratori della multinazionale Roche Givaudan, residenti in Svizzera.

L'annuncio del calendario più prossimo dell'indagine, è stato dato, ieri mattina ai giornalisti, dal presidente della commissione, on. Orsini, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche la compagnia on. Cecilia Chiavini, vice presidente e il segretario sen. Romano.

Il mistero delle 200 lire

Di fronte alla commissione parlamentare d'inchiesta

L'incmesa deporrà martedì su Seveso



ROMA - La Zecca continua a sostenere che ogni giorno vengono «sfornati» oltre un milione di pezzi da 200 lire ma nessuno riesce a vedere le fantomatiche monete. Secondo i dirigenti della Zecca attualmente si dovrebbero trovare in circolazione circa 41 milioni di monete da 200 lire; 16 milioni di pezzi portano la data 1977. Nonostante questo ingente quantitativo, le monete di 200 lire continuano ad essere introvabili, rendendo sempre acuto il problema degli spiccioli. La colpa viene attribuita ad improvvisati «collezionisti» i quali, conoscendo i canali usati dalle banche per immettere in circolazione le monete, riuscirebbero a farle sparire subito. La giustificazione non è troppo convincente e per questo sarebbe bene che si facesse luce sul mistero delle monete da 200 lire coniate in continuazione dalla Zecca e introvabili in circolazione. Nella foto: un tecnico rovescia in un contenitore migliaia di pezzi da 200 lire.

Al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana

Gli avvocati continuano a scatenarsi contro i testi a favore di Valpreda

E' come se per qualcuno il calendario fosse rimasto fermo al '69 - Inutile catena di domande a Elena Segre - Prove inconfutabili hanno ormai chiarito le responsabilità dei fascisti

Dal nostro inviato

CATANZARO - Per taluni legali della parte civile al processo di Catanzaro il calendario è rimasto fermo al 1969. La loro attenzione è ancora ferma ai titoli di certi quotidiani di allora in cui la colpevolezza di Pietro Valpreda veniva data per certa. Da allora, sono trascorsi otto anni e la matrice reo-fascista degli attentati è stata stabilita solennemente. Sono state accertate anche le complicità dei servizi segreti e gli avalli di uomini di governo. La sentenza di condanna del generale Saverio Maizola contiene affermazioni chiare in proposito. Ma tanti...

In vendita la tipografia del «Corriere mercantile»

GENOVA - Il 24 febbraio prossimo, dinanzi al presidente della sezione fallimentare del tribunale di Genova, dottor Giuseppe Ricaldone, verrà posta in vendita all'incanto l'impianto tipografico che stampa il «Corriere mercantile», il giornale della sera edito insieme al settimanale «Gazzetta del lunedì» dalla «Cooperativa giornalisti e poligrafici».

Il mistero delle 200 lire

Di fronte alla commissione parlamentare d'inchiesta

L'incmesa deporrà martedì su Seveso

Consegnato ai giudici dopo l'arresto di 23 persone

In un dossier i delitti della mafia calabrese

L'impressionante escalation di omicidi, sequestri, attentati, taglieggiamenti - Una operazione che ha mirato ai vertici delle cosche - I collegamenti con gruppi politici clientelari



Il dossier della mafia calabrese, consegnato ai giudici dopo l'arresto di 23 persone.

Di fronte alla commissione parlamentare d'inchiesta

L'incmesa deporrà martedì su Seveso

Annunciato ieri il calendario dell'indagine - Saranno ascoltati anche rappresentanti sindacali, industriali, amministratori dei Comuni colpiti dalla diossina

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Il quadro complessivo dell'operazione antimafia, disposta e coordinata dal questore Imbriani, colpisce 53 persone quasi tutte note, per la loro attività criminosa: nove di esse si trovano già nelle carceri di Reggio Calabria, ventitré sono state trattate in arresto, altre ventuno vengono ricercate in tutta Italia per il compimento di reati repressibili nelle loro abitazioni.

Assunta da Cavallera la carica di capo di S.M. della Difesa

ROMA - Il generale Francesco Cavallera ha assunto ieri la carica di capo di S.M. della Difesa, in sostituzione del generale Andrea Vizzione, passato nella riserva. Cavallera ha svolto un mestiere che ha reso un servizio alle Forze armate in cui esprime fra l'altro l'impegno di «proseguire nell'opera di accantonamento di tutti gli ordinamenti e strutture militari, nell'arduo compito di mantenere le nostre FF.AA. adeguate alle esigenze della difesa, per assicurare la difesa nel rispetto delle norme costituzionali».

Questo, in cifre, il bilancio di una attività mafiosa che si è svolta in tutta Italia per il compimento di reati repressibili nelle loro abitazioni. Questo, in cifre, il bilancio di un voluminoso rapporto consegnato ai magistrati dal capo della Squadra Mobile, dottor Mario Canale Parola, e dal vice questore, Girolamo Celona della Criminalpol. Si tratta di tenute lavoro di ricostruzione dei più gravi e violenti crimini in provincia di Reggio Calabria, di una indagine accurata sulla consistenza patrimoniale dei più noti boss, di collegamento diretto degli interessi mafiosi nel corpo della società calabrese e nazionale. Ci troviamo, senza dubbio, di fronte ad una mutata capacità della polizia di agire preventivamente sulle cause reali del crimine ricercando gli agganci, i contenuti eversivi, operando con fermezza.

Tra i ricercati, quasi tutti uomini di primo piano del clan di De Stefano e del Pitrone, ci sono: Paolo De Stefano, 31 anni (Archie); Pasquale Labri, 36 anni (Cannavò); Pasquale Condello, 28 anni (Archie); Giovanni Saraceno, 27 anni (Archie); Domenico Testano, 32 anni (Archie); Luciano Palermo, 24 anni (Archie); Giovanni Fontana, 33 anni (Archie); Nino Frascati, 33 anni (Archie); don Ciccio Canale, 62 anni (Reggio Calabria); Domenico Martino, 38 anni (Galliciano); Antonio Vittorio Canale, 36 anni (Reggio Calabria); Francesco Antonio Goffrè, 57 anni (Sinnipoli); Giuseppe Pitrone, 57 anni (Gioia Tauro); Saverio Mammoliti, 36 anni (Castellace); Domenico Rugolo, 43 anni (Castellace); Damiano Cianci, 38 anni (Taurianova); Domenico Cianci, 41 anni (Taurianova); Teodoro Massaferrò, 42 anni (Gioia Tauro); Giuseppe Rugolo, 40 anni (Castellace); Giuseppe Pesce, 35 anni (Rosarno); Teodoro Crea, 30 anni (Rizziconi).

Nelle decine e decine di pagine che costituiscono il voluminoso dossier, c'è l'impressionante escalation di omicidi, sequestri, attentati che, in questi ultimi anni, ha segnato una trasformazione «qualitativa» e quantitativa di una nuova, più aggressiva e spietata organizzazione mafiosa.

Sono le stesse strutture di una società che in Calabria ha, ancora, pesanti squilibri sociali, ad essere direttamente chiamate in causa: le accuse specifiche mosse alla totalità degli indiziati sono di associazione per delinquere e vanno dall'incetta dell'olio per ottenere l'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva (circa venti miliardi di lire nella sola provincia di Reggio Calabria), alle estorsioni e taglieggiamenti, ai sequestri.

Al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana

Gli avvocati continuano a scatenarsi contro i testi a favore di Valpreda

E' come se per qualcuno il calendario fosse rimasto fermo al '69 - Inutile catena di domande a Elena Segre - Prove inconfutabili hanno ormai chiarito le responsabilità dei fascisti

Dal nostro inviato

In vendita la tipografia del «Corriere mercantile»

GENOVA - Il 24 febbraio prossimo, dinanzi al presidente della sezione fallimentare del tribunale di Genova, dottor Giuseppe Ricaldone, verrà posta in vendita all'incanto l'impianto tipografico che stampa il «Corriere mercantile», il giornale della sera edito insieme al settimanale «Gazzetta del lunedì» dalla «Cooperativa giornalisti e poligrafici».

Advertisement for L'Unità newspaper subscription rates: annual 70,000, 6 months 43,000, 3 months 25,000, 1 month 8,500.

Processo concluso dopo 7 ore di camera di consiglio

Condannati per violenze fasciste
6 dei quattordici missini di Bari

Oltre un anno di reclusione - Le otto assoluzioni per insufficienza di prove - Fra coloro che l'hanno fatta franca anche Giuseppe Piccolo accusato dell'assassinio del compagno Benedetto Petrone

Una risposta a Roma

Le leggi per combattere il fascismo, le sue manifestazioni, l'esaltazione della violenza come metodo di lotta politica ci sono, basta volerle applicare. Questa è la prima e più immediata considerazione di fronte alla sentenza di Bari che si è richiamata alla norma di una legge del 1947 in parte successivamente modificata dalla cosiddetta legge Scelba.

di un principio importante che (pur con tutti i limiti derivati dalle otto assoluzioni) suona diretta risposta ai giudici di Roma i quali avevano sostenuto che dei singoli atti imputati agli accusati di «Ordine nuovo» non bisognava parlare in quanto non facevano parte di un'unica strategia.

Dalla nostra redazione

BARI — I giudici della terza Sezione del Tribunale hanno condannato oggi sei dei 14 missini (accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista) sulla base dell'articolo tre della legge 1516 del '47 che punisce le attività eversive fasciste.

che sono alla base del processo. Il valore della sentenza sta nel fatto che è stata riconosciuta l'esistenza nella città di Bari di un'attività eversiva fascista, dando così ragione del nostro Partito e degli altri partiti democratici, del Comune, della Provincia e della Regione che ripetutamente hanno denunciato il carattere eversivo delle attività fasciste che rendevano addirittura inagibili interi quartieri cittadini.

La sentenza, che è stata pronunciata ieri pomeriggio dopo oltre 7 ore di camera di consiglio, condanna Enrico Modola ad 1 anno e 8 mesi, Stefano Di Cagno e Luigi Abbrescia ad 1 anno ciascuno, Tommaso Pottalico ad 1 anno e 6 mesi, Pasquale Crocitto ad 1 anno e 8 mesi e Carlo Montrone ad 1 anno e 6 mesi.



BARI — Gli imputati di ricostituzione del partito fascista durante il processo

Garagista bruciato vivo dai rapinatori a Parma per centocinquantamila lire

Dal nostro corrispondente

PARMA — Feroce conclusione di una rapina da 150 mila lire in un garage a Parma. Prima di fuggire i banditi hanno cosparsa di benzina il corpo del custode, che aveva riconosciuto uno dei rapinatori e gli aveva gettato un cerchio acceso addosso.

La Federazione provinciale del Pci ha preannunciato per i prossimi giorni un voluminoso dossier in corso di stampa che ricostruisce 10 anni di violenze dei fascisti a Bari. In questo dossier sono illustrate anche le posizioni di alcuni di quei fascisti che il tribunale ha ritenuto di assolvere.

ma accende un fiammifero e glielo getta addosso. Un salto sull'Alfetta e via a tutto gas. E il proprietario di un albergo vicino al garage il «Terminus» che, insospettito dallo stridere delle gomme, manda il portiere a dare un'occhiata per vedere se è successo qualcosa.

Non lo tenevamo in grande conto — dicono alla stazione dei carabinieri — rubacchiava macchine di gran cilindrata, più per spavalderia che per necessità. Analfabeta, basso di statura, i consueti lo descrivono come un uomo che voleva apparire «spavaldo», per coprire insicurezza e complessi. Se è stato lui a gettare quel cerchio, forse per apparire sicuro di sé di fronte al più vanitoso complice, il suo atto appare tanto più feroce quanto più superfluo.

A Firenze si ritira dalla scena con tortuose manovre il killer di Occorsio

Concutelli non vuol rispondere ai giudici e si fa passare per «vittima del sistema»

«Interverrò nel dibattimento se lo crederò necessario» ha detto - Cadono le carte puntate sul ricatto e sulla provocazione - Ma è possibile che si tratti di un ulteriore avvertimento intimidatorio

Dal nostro inviato FIRENZE — Pierluigi Concutelli non ha parlato, è a quanto pare, intende farlo in futuro. Fino a ieri il silenzio era stato giustificato con tutti i pretesti: aveva cominciato con la storia della gabbia predisposta nel timore di una possibile fuga degli imputati, aveva proseguito con la protesta per le manette che gli impedirebbero di partecipare al processo libero come la legge gli consente, aveva finito, l'altro ieri, con il rinvio sollecitato per prendere contatto con il suo avvocato. Ma ieri non aveva più scuse: doveva decidere se parlare o sfuggire al confronto con l'accusa. E ha scelto la seconda strada.

dei camerati, che ad un certo punto ha contraddetto anche le pretese della sua difesa e con il fatto ha smontato l'invocato Niglio. Quest'ultimo, in apertura di udienza, aveva sostenuto che gli imputati «politici», Ferro e Concutelli, non sarebbero venuti imputati se si erano rifiutati di far togliere loro le manette e così al posto di Concutelli sulla pedana è salito Giovanni Petrelli, il simabellino intermediario, che è lui a sostenere, tra la mala e i fascisti. Dunque Concutelli, secondo il suo legale, avrebbe dovuto, per protesta, restare fuori dall'aula. E invece il killer di Vittorio Occorsio ad un certo punto ha fatto sapere attraverso il proprio avvocato che si faceva un depresso ma non sarebbe entrato in aula. Il presidente Piragino si è affrettato a rassicurarlo: la regola vale per tutti, interrogatori senza ferri ai polsi. A niente è valso l'inter-

vento di Niglio. L'avvocato si è sbracciato, ha protestato, si è fatto vicino alla panca dei testimoni per attendere Concutelli e consigliargli ancora il silenzio. Ma questa volta il suo assistito non l'ha ascoltato. O meglio lo ha ascoltato a metà. Concutelli ha fatto solo una frettolosa apparizione, nella quale ha tenuto solo a rievocare, con un'affermazione generica, il suo ruolo di capo: «Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere — ha detto — e interverrò durante il dibattimento solo se sarà necessario per precisare qualcosa che può giovare agli altri imputati». Dette queste poche parole si è di nuovo alzato, si è fatto rimettere le manette ai polsi ed è uscito dall'aula.

Concutelli non ha detto niente a proposito delle manette, niente proteste, niente affermazioni di principio. Ancora una volta ha dovuto correre in soccorso per mantenere in piedi l'immagine della «vittima del sistema», il suo legale, il quale ha fatto mettere a verbale una «spiegazione» del rifiuto a parlare. Ma in effetti perché Concutelli non vuol rispondere alle domande? Troppo semplice sarebbe sostenere che le accuse sono così schiaccianti da non lasciare spazio a tesi difensive. Altre volte, a cominciare dall'istruttoria, Concutelli come altri fascisti si è trovato con le spalle al muro, ma ha tentato di recitare la parte del lotatore sconfitto ma non domo, del tribuno che lasciava il mitra «colpisce il regime» con il suo atto d'accusa, ha cercato motivazioni «ideologiche». Invece ieri niente. Una ammissione di impotenza di fronte alla volontà concreta di arrivare alla sentenza mostrata dai giudici? Certo può essere questo il motivo del silenzio, ma può anche essere altro. Non ci sono dubbi che il fatto stesso che il processo si stia celebrando su una persona, alla rapina, alla «cooperazione politica» mediante associazione.

L'udienza di ieri, in compenso è stata brevissima. In soli 15 minuti, tre degli imputati, Spedini, Boncore e Fumagalli, hanno preso la parola. Pochi attimi sono bastati a Fumagalli per sferrare un violento attacco alla magistratura, seguendo la strada ormai calata dai fascisti e dagli eversivi, di presentarsi come vittime di «persecuzioni politiche» che vanno al di là delle persone per «colpire le idee». Il Fumagalli non ha esitato a definire il pubblico ministero Trovato e il giudice Arcai, che condusse l'istruttoria nel 1973, come i «mandanti morali» della strage di piazza della Loggia.



BOLOGNA — Alcuni dei fascisti di Ordine nero all'uscita dal tribunale

Aperto il processo a 18 terroristi

«Io donna d'onore giuro...» e si completa l'Assise a Bologna

Sette ore alla ricerca dei giudici popolari

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Aperto con sette ore di ritardo il processo ai 18 terroristi di Ordine nero che siglaronno dieci dei numerosi attentati dinamitardi che sconvolsero il paese nella primavera estate del '74, l'anno del referendum sul divorzio.

L'imputato Massimo Batani, infine, nel pomeriggio ha accusato un malore ed è stato visitato da un medico che non si trovava. È stato accompagnato all'ospedale. L'avv. Alberini ha colto il destro per dire che Batani, due mesi prima, era stato sconvolgentemente picchiato in carcere. Non ha detto se è in cura e per conto di chi. Se parlerà, certamente, durante il dibattimento.

Respinta un'altra richiesta di confino

ROMA — È stata respinta la richiesta di soggiorno obbligato per Marcello Blasi mentre le posizioni di Riccardo Tavani, Vittoria Papaleo e Graziana Bartelli saranno affrontate in una prossima audienza. Questo è quanto deciso ieri dalla speciale sezione del Tribunale di Roma chiamata a decidere sulle misure preventive avanzate alcuni mesi fa dalla questura per alcuni esponenti dei cosiddetti «collettivi autonomi» ed alcuni noti squadristi missini.

Nuovo processo per la «fabbrica della morte»

TRENTO — Sono di nuovo sul banco degli imputati il proprietario ed il direttore della Sid, conosciuta come la «fabbrica della morte» di Trento. Questa azienda, che produce piombo, tetraietil, una sostanza usata come additivo nelle benzine, è ripetutamente balzata agli onori della cronaca per l'elevatissimo numero di infortuni che si verificavano tra gli operai che vi lavoravano.

Ha accusato il pubblico ministero Trovato e Arcai di essere i «mandanti morali» della strage di Piazza della Loggia — Da ieri alle 9,30 i giurati in camera di consiglio

Brescia: violento attacco alla magistratura del capo delle Sam MAR Il golpista Fumagalli sfida i giudici prima della sentenza

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Sono cominciate ieri alle 9,30 le «ore più lunghe» per i giudici e gli imputati al processo d'assise contro le SAM-MAR i giudici avrebbero impestato una spirale di violenza in una città che fino ad allora aveva «sonechiato politicamente». Insomma mettere sotto accusa i fascisti che compiono attentati è, secondo Fumagalli, aprire la strada agli «stragi». Una sfida, una minaccia, una plateale recitazione per condizionare il giudizio dei giudici popolari? Insomma i terroristi fascisti, e fra gli imputati delle SAM-MAR ci sono anche i «campeggatori» di Pian di Rasceno, tanto per fare un esempio, sarebbero stati solo uno «strumento» di provocazione nelle mani della magistratura.

Brescia. E perché mai, ci si chiede. Perché istruendo una «fautente inchiesta» sull'attività eversiva degli accoliti delle SAM-MAR i giudici avrebbero impestato una spirale di violenza in una città che fino ad allora aveva «sonechiato politicamente». Insomma mettere sotto accusa i fascisti che compiono attentati è, secondo Fumagalli, aprire la strada agli «stragi». Una sfida, una minaccia, una plateale recitazione per condizionare il giudizio dei giudici popolari? Insomma i terroristi fascisti, e fra gli imputati delle SAM-MAR ci sono anche i «campeggatori» di Pian di Rasceno, tanto per fare un esempio, sarebbero stati solo uno «strumento» di provocazione nelle mani della magistratura.

La tracotanza di Fumagalli era stata preceduta dalle richieste di «comprensione» da parte di un altro imputato, Spedini, il quale con le lacrime agli occhi, ha chiesto di essere giudicato solo per «quello che ha fatto», affermando di essere notevolmente cambiato, dopo i quattro anni di carcere.

Il capo della «maggioranza silenziosa», Boncore a sua volta si è dichiarato certo di una sentenza assoluta, lamentando perché la stampa ha definito «corvo di fascista» la «maggioranza silenziosa» milanese.

Il processo, come si è detto, si è aperto ma è subito slittato a lunedì 6 febbraio. Ci sono degli imputati (Alessandro D'Intino, Luciano Bernardelli e Alessandro D'Intinelli) che hanno detto di voler assistere alla conclusione del processo MAR. Fumagalli giunto alla fine a Brescia. Ciò perché sono imputati anche in quelle vicende eversive. In serata, non potendosi negare questo loro diritto, sono stati trasferiti nella cella lombarda, sotto buona scorta. Lunedì il processo di Brescia dovrebbe essersi già concluso.

Il processo a «Ordine Nero», ad ogni modo, è stato appena «incenerito». Ma è già qualcosa, visto che ha rischiato di saltare per la diserzione, subito sconfiggita, di alcuni giudici popolari. Ieri, in ogni caso, mancava ancora l'imputato Fabrizio Anzi. Non aveva potuto lasciare il carcere dell'Asinara perché i traghetti non si staccavano dalla Sardegna per via del mare in burrasca. Verrà trasferito, ha assicurato il ministero, con un velivolo militare.

Trasferita a Roma Franca Salerno

ROMA — La «nappista» Franca Salerno è stata trasferita dal carcere di Cuneo a Roma per prendere parte ad un processo d'Appello. Con la donna era il figlio Antonio che, visitato un paio di giorni fa da una pediatra, si trova in buone condizioni di salute.

L'Assolombarda e gli impegni per l'Unidal

Con una lettera alla « Repubblica » l'ing. Alberto Redaelli, presidente dell'Assolombarda, mette le mani avanti circa l'impegno assunto dalla sua organizzazione per far riassumere in altre aziende milanesi i lavoratori dell'Unidal (192, più altri 1200 da maggio in poi) che non vengono assunti dalla nuova società o nell'ambito dell'Iri. Non è un impegno della sola Assolombarda, dice Redaelli, ma anche di Confindustria, Assidered e Enit locali; poi tutt'al più si tratta di un impegno a « favorire » e non a « garantire » il reinserimento di coloro che rimangono senza lavoro. E' bene intendersi, aggiunge, tanto più che le condizioni del mercato del lavoro a Milano sono tutt'altro che favorevoli.

Si è meglio intendersi bene. Nelle industrie milanesi entrano ogni anno da 8 a 10 mila operai. Molti altri vengono assunti nel credito, nel commercio e nei servizi. E' un fatto che non bastano purtroppo a coprire il numero di coloro che escono. Ma la legge per la riconversione industriale prevede che i lavoratori licenziati dalle aziende in stato di crisi occupazionale — è il caso dell'Unidal — hanno la precedenza su tutte le assunzioni nelle altre aziende del settore e in tutte le aziende, anche non dello stesso settore, pubblico o privato, che ricevono qualche agevolazione dallo Stato. Sin qui la legge; ed è evidente che per contare quanto sono le aziende che rientrano in queste condizioni e vedere quanti lavoratori esse assumeranno nel 1978 non c'è bisogno dell'intervento dell'Assolombarda. Se si trattasse soltanto di « registrare » i movimenti spontanei nel mercato del lavoro milanese, del loro « impegno » soffre benissimo a meno.

Il fatto è, però, che sinora l'Associazione degli industriali milanesi ha mancato ai suoi più elementari doveri istituzionali persino in termini di ricognizione delle tendenze oggettive del mercato del lavoro e della domanda attuale di lavoratori. Solo un

Improvvisa e drammatica svolta ieri durante le trattative

1200 licenziamenti alla Perugina

L'azienda chiede la chiusura dello stabilimento di Aprilia e grosse riduzioni di personale nelle fabbriche di Perugia e San Sepolcro - Giovedì 9 sciopero in tutti gli stabilimenti - L'anno passato il gruppo ha perso circa quindici miliardi

Le prime aperture nella vertenza Alfa

ROMA — Presso la direzione dell'Intersind è in programma per oggi un nuovo incontro per la vertenza Alfa Romeo. Si dovrebbe in questa sede entrare nella fase cosiddetta di « stretta » dopo le prime aperture che si sono registrate nell'incontro di ieri l'altro. La vertenza era bloccata da quasi due mesi per le pregiudiziali sollevate dalla direzione dell'azienda e dall'Intersind. In pratica il padronato chiedeva al sindacato una regolamentazione della contrattazione articolata, forme di « tregua socia-

Incontro tra il PCI e gli operai Maraldi

ROMA — Una folta delegazione di lavoratori del gruppo Maraldi e di dirigenti sindacali si è incontrata ieri con i rappresentanti del gruppo comunista della Camera. L'incontro si è svolto a poche ore di distanza dalla conclusione dell'esame, alla commissione Bilancio, del decreto legge (nr. 947) relativo agli interventi in favore delle imprese in difficoltà, con una larga intesa sugli emendamenti da apportare in sede di conversione in legge. Secondo il decreto legge (un supplemento di dibattito, su richiesta di alcuni commissari, è stato

VISITATE A FIRENZE alla Fortezza da Basso dal 4 al 12 febbraio

la **15' mostra internazionale di caravanning italcaraavan '78**

caravan - case mobili - tende - accessori

e il **2' turisport**

nautica - caccia e pesca - ciclo e motociclo - articoli sportivi

orario: feriali 15/23 - festivi 10/13 - 15/23

a cura della Mostra Internazionale Artigianato con la collaborazione della Federcampieggio

Panorama

Il primo settimanale italiano di notizie

LA GRANDE SVOLTA

Non è stata un caso. Quell'intervista-bomba Lama l'aveva meditata, sollecitata. Uno scarto dato. Ha detto qualcosa. Ma la nuova linea sindacale sta passando. Come la giudicano gli operai? Come cambierà la vita nelle aziende? Che influenza avrà sul Governo?

UN GIUDICE TROPPO SOLO

Parla Ferdinando Pomarici, il magistrato che bloccava il pagamento dei riscatti. E vuole il sacco. Perché ha deciso di non occuparsi più di rapimenti? Di che cosa accusa Governo e Parlamento? Che cosa non funziona nella giustizia e nei corpi di polizia?

CINEMA: CRISI E QUALCHE IDEA

Povero di spettatori, povero di soldi, povero di idee: il cinema italiano è in crisi. Si salvano solo alcuni grandi registi. I soliti mostri sacri. Panorama ne ha interrogati nove. Cosa pensano? Cosa fanno? Quali film ci faranno vedere nel 1978?

LA LOTTA DEI VENTIMILA BRACCIANTI FORESTALI DELLA SILA

« Anche i boschi possono dare lavoro produttivo »

Una sorta di sprechi e assistenzialismo In un anno raddoppiati gli organici

Dal nostro inviato

SAN GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) — Siamo in assemblea con centinaia di braccianti forestali nella sede del comune di San Giovanni in Fiore. Sono riuniti permanentemente, mentre a Catanzaro, all'assessorato regionale all'agricoltura, cominciano gli incontri con i sindacati per bloccare i 20 mila licenziamenti scattati il 18 dicembre e contro i quali i lavoratori si stanno battendo anche con forme originali di lotta. L'impegno assunto da Marcora a Roma il 25 gennaio è quello di assicurare l'occupazione dei braccianti anche quest'anno e con le stesse giornate lavorative del '77.

La storia è questa. Dopo le alluvioni degli anni '50 si decide di difendere il suolo. La difesa viene affidata ad una serie di enti (l'Opera valorizzazione Sila — oggi ente di sviluppo —, il corpo forestale, l'ente legge speciale, i consorzi di bonifica, l'azienda di stato per le foreste demaniali). Nelle opere di forestazione è coinvolta pressoché tutta la Calabria. Gli investimenti ammontano a circa 700 miliardi. Ma i soldi sono finiti in anticipo ed ai braccianti si inviano le lettere di



Braccianti forestali trasportano il legname nei boschi della Sila

licenziamento. Gli ettari rimbosciti sono 423 mila. Le opere di rimboscimento, chiusi i canali dell'emigrazione, aggravati la crisi economica, ipogiova, una apertura di uno sfogo: nel giro di un paio d'anni i braccianti sono raddoppiati. Fra essi si contano anche diplomati, universitari e laureati. Ma la vena l'anno scorso si è esaurita.

La prima domanda che rivoliamo ai braccianti è, per così dire, ecologica. E' vero che volete distruggere la Sila, come hanno scritto alcuni giornali? Risponde il più anziano fra i braccianti: Salvatore Scarcelli. « Non siamo dei distruttori. Ci sono già gli enti che pensano a questo. Ci sono centinaia di ettari di bosco ormai maturi per essere tagliati. Altre piante sono così vecchie che rischiano di marcire e di morire. Nei giorni scorsi abbiamo tagliato soltanto una decina di alberi maturi o malati ». Ma siete entrati nel Parco nazionale della Sila? Chiediamo: « E dov'è questo Parco? » — dice un altro bracciante, Genaro Silletta. « Esiste un recinto della Forestale e sappiamo anche che nel '68 è stata fatta una legge che istituiva questo Parco. Ma noi non lo abbiamo mai visto ».

In assemblea mille delegati giunti da tutta l'isola

Palermo: il Mezzogiorno vincola il sindacato

Dalla nostra redazione

PALERMO — « Non è vero che la difesa del Mezzogiorno passa attraverso il salvataggio dell'ultimo posto di lavoro al nord. Ciò è l'esatto contrario dell'impostazione meridionalista del sindacato ». Questo passaggio dell'intervento conclusivo di Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, è accolto con un grande applauso dall'assemblea degli oltre mille delegati sindacali siciliani svoltasi in un cinema di Palermo.

Il clima, che un po' ciacuno dirigente si porta dietro, dalla realtà della sua provincia è pesante. L'emergenza siciliana è diventata un fatto ormai quotidiano, siamo giunti

ti ad un punto di rottura. Non è casuale, per esempio, che nello stesso momento in cui il sindacato, ieri mattina, si impegnava in un dibattito in un confronto aperto, sui temi del documento nazionale, a 250 chilometri di distanza, nel polo chimico di Gela, l'Anic sferrava un altro grave attacco all'occupazione: altri 300 operai in cassa integrazione che vanno ad aggiungersi agli oltre 1600 degli appalti già sospesi dal lavoro. L'assemblea dei « quadri » siciliani, aperta da una relazione del segretario regionale della CGIL Sergio D'Antoni, ha detto chiaramente che l'inversione di tendenza della politica economica del paese può solo avvenire se il Mezzogiorno sarà il punto prioritario di riferimento. E in Sicilia, come viene efficacemente ricordato in un dettagliato dossier delle conferenzazioni, « i punti « caldi » della crisi, questa impostazione strategica trova le sue significative esemplificazioni. Dal disegno di progressivo ridimensionamento dell'industria chimica alla quasi totale assenza delle partecipazioni statali, dagli oltre 180 mila disoccupati « ufficiali » ai 120 mila giovani delle liste speciali (appena 39 hanno trovato un lavoro); il quadro è illuminante e non ammette ulteriori ritardi.

Lo scontro si fa più duro. E dall'assemblea è venuta l'individuazione chiara di un punto di riferimento immediato in sede locale. Il governo della regione è in crisi

ROMA — L'atmosfera sembrava cambiata. Dopo le lotte dei giorni scorsi in tutti gli stabilimenti del gruppo e dopo la presa di posizione unanime del Consiglio regionale umbro, la IBP — perlomeno nei suoi massimi vertici — pareva smentire le voci su mille licenziamenti. Bruno Buitoni, presidente del gruppo multinazionale alimentare e dolciario, si lanciava in interviste (l'ultima delle quali sul « Corriere ») in cui prospettava di tutto (fine del turnover, prepensionamenti, niente investimenti; insomma « economia ») tranne che di riduzione dell'occupazione.

Ieri sera, poi, all'hotel romano Leonardo da Vinci, dove il gruppo aveva convocato i consigli di fabbrica e la Filia nazionale, la presenza di oltre trecento operai venuti da Perugia ma anche da S. Sepolcro, Foggia, Aprilia, Castiglione del Lago e soprattutto l'assenza della proprietà, i Buitoni e l'amministratore delegato Nicola Pellizzari, sembravano ben testimoniare della possibilità di quest'ipotesi.

Non bastati invece i pochi dirigenti presenti a Roma (dopo, per la verità, concitate telefonate a Perugia) per illustrare il gravissimo piano concordato dall'IBP: chiusura totale dello stabilimento di Aprilia (Latina) dove sono occupati 194 dipendenti e dove si produce il Nipjol Buitoni; licenziamento di 500 operai nello stabilimento di San Sisto (Perugia) ove si producono caramelle e cioccolato; riduzione di 350 impiegati a Fontivegge (Perugia) e licenziamento infine di 220 operai a San Sepolcro dove si producono pasta e fette biscottate. Un « piano » dunque che prevede una riduzione di occupazione, fra operai ed impiegati, di oltre 1200 unità lavorative.

Naturalmente la trattativa con i sindacati nemmeno è cominciata. I segretari della Filia nazionale Gianfagna e Garimberti, unitamente ai consigli di fabbrica e alle Camere del lavoro provinciali, hanno proclamato immediatamente la lotta operaia contro il piano IBP.

La IBP non è l'Unidal — ha detto tra le altre cose Gianfagna — sia per la diversità della crisi che per la dislocazione territoriale delle fabbriche dei due gruppi. Inoltre questo gruppo dirigente e questa proprietà hanno ancora sottolineato Gianfagna e Garimberti prima di « rompere » la riunione, non hanno più alcuna credibilità dopo questa svolta clamorosa.

Ma i managers della IBP come hanno giustificato il drastico progetto di « ristrutturazione »? Francesco Pappalardo, capo delle relazioni pubbliche, Gianni Cordero di Montezemolo, responsabile del settore alimentare e Gianni Faina, direttore della produzione dolciaria, hanno ribadito i dati che erano già noti da parecchi mesi: nel '77 il gruppo ha perso 15 miliardi (48 negli ultimi quattro anni), l'indebitamento è superiore ai 100 miliardi, la cassa integrazione è stata raddoppiata, gli ordini sono scesi del cinquanta per cento e i clienti del trenta.

Per il '78 l'analisi IBP prospetta una ulteriore recessione delle quote di mercato e altre, nell'ordine dei venti miliardi, gravi perdite finanziarie.

Se a queste conclusioni la IBP è arrivata ora, i dati si conoscevano già da un pezzo. E ciò nonostante fino ad un mese fa la proprietà ribadiva il valore degli accordi sindacali (l'ultimo siglato il 14 aprile scorso).

Come si spiega adesso questa clamorosa svolta? Con la conquista dell'egemonia all'interno del Consiglio di amministrazione delle consociate estere e degli istituti di credito da sempre contrari a nuovi investimenti e alla riconversione? Con una spaccatura radicale nel gruppo, nello staff manageriale, nella « famiglia » Buitoni?

In ogni caso resta la gravità delle scelte compiute. La IBP ha detto di voler riaprire le trattative quanto prima. La federazione unitaria CGIL-CISL ed Uil ha risposto che non avverrà mai a queste condizioni.

Intanto, fin da ieri sera nello stabilimento di San Sisto è stata indetta un'assemblea dei dipendenti, alla quale è intervenuto anche il presidente della giunta regionale umbra, Marri. E' stato deciso che i lavoratori della San Sisto sciopereranno domani mattina per quattro ore. Altre quattro ore di sciopero sono state proclamate per giovedì 9 febbraio e interesseranno tutti gli stabilimenti del gruppo.

ASCIUGANO - ESSIACANO - SGELANO

riscaldatori istantanei arcotherm a gasolio

CENTRI DI VENDITA NAZIONALI:

ARCOM BOLOGNA: tel. 051/433709

ARCOM CHERASCO: tel. 0172/48050

ARCOM FIRENZE: tel. 055/714480

ARCOM MILANO: tel. 02/3560359

ARCOM NAPOLI: tel. 081/487742

ARCOM ROMA: tel. 06/224503

ARCOM TORINO: tel. 011/358180

ARCOM VERONA: tel. 045/590491

ASCIUGANO - ESSIACANO - SGELANO

CAMPANNO - CARPIZZERE - CANTIERI - MAGAZZINI - AUTOMESSE - DEPOSITI - SEGRE

Leggete su

GIORNI

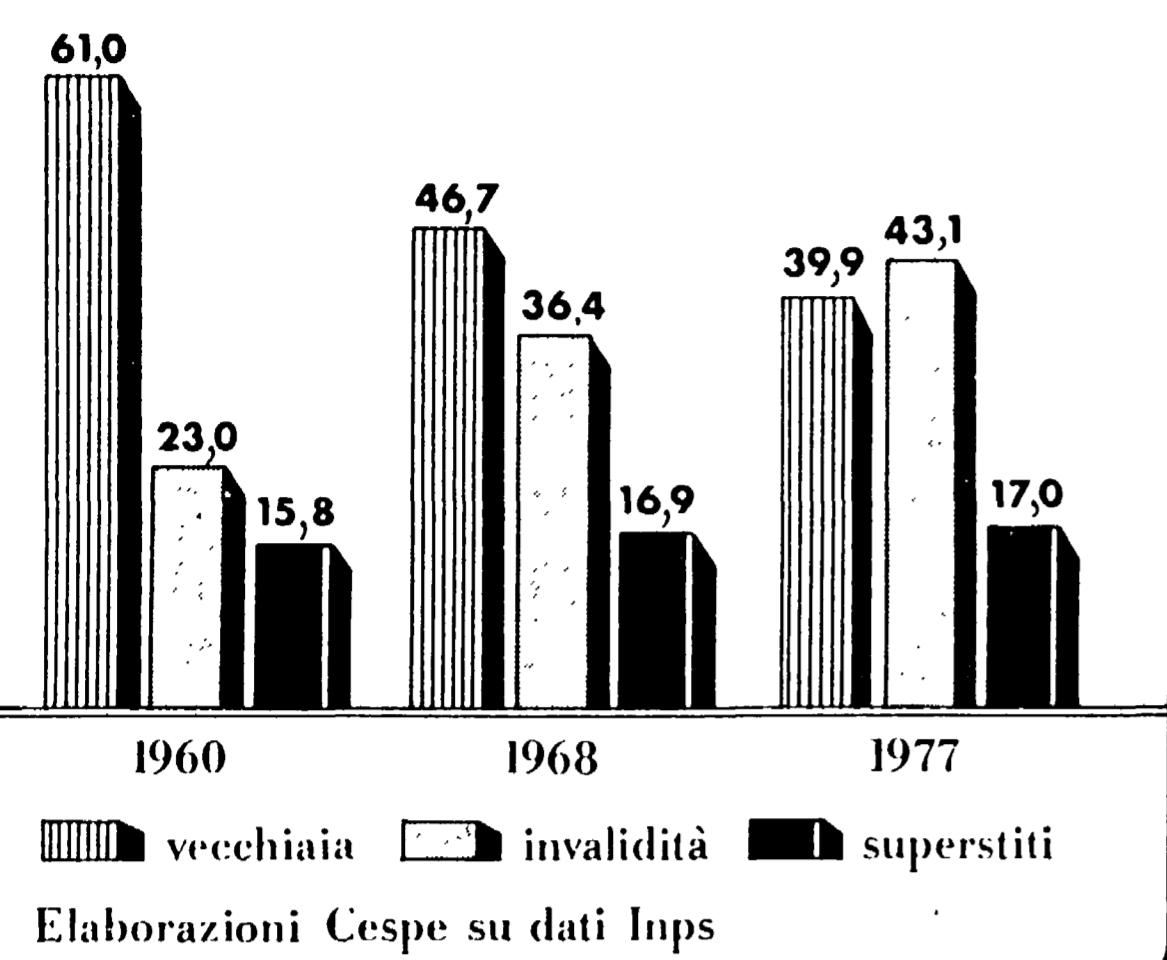
in edicola oggi

- Cosa c'entra il La Malfa di ieri con il Luciano Lama di oggi?
- Ecco quello che sta dietro le assoluzioni di « ordinovisti » e missini
- Il panettone è mobile
- Mangiamo troppo e spendiamo troppo per mangiare
- Chi ama l'istrice scagli il primo aculeo

s. ser. Mauro Montali

Dal 5 febbraio aumento delle pensioni INPS

Distribuzione % delle pensioni vigenti di tutte le gestioni Inps per tipo



ROMA — Scatta da domenica prossima, 5 febbraio, per la maggior parte dei pensionati INPS l'aumento della pensione, in quanto entrano in vigore le tabelle che aggiornano quest'ultima alla dinamica salariale e all'andamento del costo della vita.

L'INPS, come è noto, liquidava le pensioni ogni due mesi. Alcuni pensionati dunque hanno già ricevuto, alla fine di gennaio, l'aumento, ma la maggior parte lo riceverà nel mese di febbraio.

Gli aumenti sono così concepiti: per le pensioni superiori al minimo, l'aumento si divide in due quote, una fissa, 38.250 lire, dovuta all'aumento del costo della vita ed una percentuale, 9,2%, legata alla dinamica salariale (deputata alla contingenza di contingenza) che si è avuta nel periodo ago-

Non ha nessuna autorizzazione l'affare Caltagirone-Italcasse

Gli organi di vigilanza sul credito non sono in grado di giudicare la validità tecnica e giuridica dell'operazione - Come furono impiegati i finanziamenti?

ROMA — L'Italcasse non ha mai chiesto l'autorizzazione delle Autorità di vigilanza sul credito, come sarebbe nella prassi per operazioni dell'ordine di centinaia di miliardi, per effettuare il trasferimento dei 300 miliardi di mutui dal Gruppo Caltagirone al Gruppo Sofia-Conte. Che si tratti di una nuova operazione, e non del rinnovo della vecchia, risulta chiaro dal fatto che muta il quadro delle garanzie, tanto che i nuovi debitori non riescono nemmeno a decidersi se impegnarsi nell'affare donando propria, mediante l'aumento del capitale delle società che assumono la responsabilità di restituire i mutui. Questa, infatti, è l'altra irregolarità evidente della cosiddetta «operazione Caltagirone»: la Società Nazionale di partecipazioni finanziarie pur avendo annunciato di aver deciso l'aumento del capitale non procede, nei fatti, all'attuazione di questa decisione. Pare che questi strani «finanziamenti» vorrebbero avere prima l'autorizzazione del Tesoro e soltanto in un secondo tempo verserebbero il denaro, intanto l'INVM che di recente ha acquistato 25 società immobiliari dei fratelli Caltagirone ha designato alla carica di presidente l'on. Franco Bova, attuale sottosegretario alle PP.SS.

Ma il Tesoro, su quale base dovrebbe decidere? Il Comitato per il credito ed il

L'IMI ha già varato un piano per la SIR

ROMA — Notizie di agenzia confermano che l'esecutivo dell'IMI ha deciso di portare al prossimo consiglio di amministrazione la proposta di rilevare, al momento di formulazione del deposito in garanzia, l'80% delle azioni SIR contestualmente al varo di un piano che prevede l'aumento del capitale di 200 miliardi nell'anno in corso e di 100 miliardi in ciascuno dei due anni seguenti. Contemporaneamente la SIR vedrebbe trasformata in 600 miliardi di debiti a scadenza in mutui a più lungo termine. Ieri è stato annunciato che l'IMI ha ottenuto un finanziamento di 100 milioni di dollari dalla Compagnie Financiere, della Deutsche Bank. Il mutuo è pagato un interesse basato sulla media del mercato di Londra.

Vi partecipano Iran, Irak, Kuwait, Venezuela e Arabia Saudita

Vertice straordinario a Ginevra sui rapporti dollaro-petrolio

Il deprezzamento della moneta statunitense ha ridotto le entrate dei paesi esportatori di petrolio che ora sono alla ricerca di scambi stabili - Critiche agli accordi con Washington

GINEVRA — I principali esportatori di petrolio sono di nuovo in conflitto sul problema del prezzo riaperto, secondo alcune informazioni, dagli accordi che sarebbero intercorsi fra Arabia Saudita e Stati Uniti nel recente incontro fra il ministro Schlesinger ed il primo ministro saudita. Questa sembra la ragione della riunione, iniziata ieri in un albergo di Ginevra, fra gli esponenti al più alto livello della politica del petrolio di cinque paesi: Yamani, per l'Arabia; Hernandez per il Venezuela; Kazimi, per il Kuwait; Yegani per l'Iran e Omrane per l'Irak.

La riunione, a porte chiuse, non ha il carattere di iniziativa ufficiale dell'Organizzazione paesi esportatori di petrolio ma riunisce le principali parti in causa. L'argomento di partenza dei colloqui è la perdita di valore, nel cambio con le altre principali monete usate nei commerci mondiali, del dollaro USA. La svalutazione media si aggira sull'8 per cento, ma nei confronti di alcune monete di particolare importanza per il commercio mondiale, come il marco tedesco e lo yen, il deprezzamento del dollaro si presenta più che doppio. Vi è la proposta di vendere il petrolio non più contro dollari ma servendosi di una moneta di conto, determinata facendo la media di una quindicina fra le principali monete usate nelle transazioni mondiali. Ma se soltanto di questo si trattasse basterebbe usare i Diritti Speciali di Prelievo DSP, la moneta del Fondo monetario internazionale, eventualmente rafforzati con modifiche agli accordi col FMI.

Il legame moneta-prezzo si presenta però molto complicato. Non a caso fino all'annuncio scorso i principali paesi esportatori pensavano di mettersi al sicuro dalle svalutazioni monetarie semplicemente collegando il prezzo del petrolio all'indice dell'inflazione mondiale misurata sui prezzi delle merci da essi acquistate. La perdita di valore di cambio del dollaro, come di altre monete, sarebbe stata recuperata alzando in proporzione il prezzo di listino del petrolio. Sulla base di questi calcoli, ad esempio, erano state presentate le proposte di aumento del prezzo 1978 del greggio nella recente conferenza di Caracas.

La pressione per l'aumento dei prezzi si sposta, ora, sulla moneta da usare nello scambio ma il problema resta lo stesso e sembra da ricondurre al fatto che gli accordi Arabo-statunitensi che nel loro insieme mirerebbero non solo a contenere il prezzo nominale ma, nei fatti, a ribassare il prezzo reale del petrolio. Un giornale in lingua araba stampato a Londra, Al Dustar, pubblica un articolo nel quale si afferma che l'Arabia Saudita avrebbe concordato di cedere 2,5 milioni di barili di greggio al giorno agli Stati Uniti in via diretta, senza passare per le compagnie petrolifere e senza usare moneta, ma ricevendo in cambio armamenti e titoli del Tesoro USA. Questi titoli, dotati di un interesse che attualmente viene mantenuto in aumento, preserverebbero in parte il potere d'acquisto delle riserve saudite.

Al Dustar scrive, probabilmente esagerando, che l'Arabia Saudita avrebbe accettato di portare entro il 1980 l'estrazione di petrolio a 16 milioni di barili al giorno, il massimo oggi estraibile, a confronto degli 8,9 milioni estratti, secondo la domanda, mediamente nell'ultimo anno.

Questa inondazione di petrolio viene indicata da fonti che si oppongono agli accordi con gli Stati Uniti come la causa vera della debolezza contrattuale degli esportatori di petrolio, qualunque sia il tipo di misura da prendere a difesa dei loro ricavi. In questo quadro si colloca anche l'iniziativa, presa dall'Iran, di disdire il contratto in base al quale gran parte del suo petrolio viene ceduto direttamente ad un consorzio di quattro compagnie internazionali, in testa alle quali si trova la BP. L'Iran accusa il consorzio di ritardare petrolio e le compagnie chiedono un aumento dei profitti. L'Iran ha tentato la carta delle vendite dirette, degli scambi di petrolio contro merci, ma con scarso risultato.

Gli aspetti internazionali del problema energetico italiano sono stati evocati, ieri a Roma, in una conferenza stampa del condirettore della Confindustria Alfredo Solitari, che si è dichiarato contrario agli accordi di sviluppo, cioè allo scambio diretto fra petrolio e merci o tecnologia italiani. La Confindustria respingerebbe, cioè quanto Schlesinger sembra aver contrattato, profumamente per gli Stati Uniti.

A proposito di una polemica sulle PPSS Dove sta realmente il sottogoverno

Prima con un lungo articolo sul quotidiano confindustriale poi nel corso di una conferenza stampa a Genova, Pietro Armani, rappresentante del PRI (ma con mandato sostanzialmente nel comitato di presidenza dell'IRI, ha rivolto una serie di pesanti critiche all'atteggiamento della sinistra, del PCI in particolare e dei sindacati a proposito delle posizioni sostenute per la riorganizzazione delle imprese a partecipazione statale. Secondo l'esponente repubblicano, l'ipotesi di uno smembramento dell'IRI, la proposta di abolire le società finanziarie in modo da avere un record diretto in presenza di gestione, la possibilità di redistribuire — e quindi qualificare — la presenza della impresa pubblica nella economia sarebbero motivate innanzitutto da esigenze di sottogoverno, cui oggi, a suo parere, non sarebbero insensibili gli stessi comunisti. In questo generale rimiscolamento delle carte, secondo Armani, i comunisti riuscirebbero a conquistare qualche posto di direzione o rose del genere. Il risultato, però, sarebbe la fine di qualsiasi possibilità di recupero di «economicità» nelle PPSS.

Sorprende una interpretazione così deformante degli orientamenti emersi nel dibattito e nei contatti che le forze politiche hanno avuto, in queste settimane, a proposito delle imprese pubbliche. Caso mai, c'era da attendersi da Armani — che ha vissuto dall'interno dell'IRI il processo di rapida degenerazione di questo istituto — un contributo penetrante sulle cose da fare, i nodi da sciogliere per affrontare realmente la crisi delle partecipazioni statali. Invece, siamo di fronte ad una difesa ad oltranza dell'attuale struttura (e quindi delle attuali colpe e responsabilità) del sistema delle partecipazioni statali. Né vale a nascondere questa scelta politica il tentativo di ammantarla di richiami alla «economicità» di gestione e cose del genere, dal momento che è l'attuale struttura ad avere originato, per grandissima parte, le diseconomicità che sta uccidendo le imprese pubbliche.

Che cosa significa, oggi, un discorso di riorganizzazione delle partecipazioni statali, che dia loro un rapporto con il mercato, un pieno recupero di tutte le capacità, finanziarie, produttive, manageriali presenti nelle PPSS? Questo è il punto al quale bisogna dare delle risposte precise. Sindacati e PCI hanno cominciato a fare la loro parte. Si tratta innanzitutto di spezzare la fittissima burocrazia istituzionale che ha fatto da supporto alla degenerazione clientelare e che ha introdotto un'elaborazione di potere di indagine nel Parlamento e la operatività delle imprese pubbliche.

Un problema così delicato, che chiama in causa il rapporto tra istituzioni e gestione della economia è assurdo leggerlo — come invece fa Armani — in chiave di scatto moralistico nei confronti di vicende del tipo di quelle che hanno travolto un Crociani. Siamo ben al di là sia del moralismo a scoppio ritardato, sia degli scappi di sottogoverno. Guardiamo ai guasti che si sono accumulati: al disagio che serpeggia in larghi strati di managers pubblici; alla esigenza che essi avvertono di contare e decidere; siamo consapevoli che occorre una svolta produttiva che parla dal livello della impresa; il sindacato non si tira indietro — e lo ha confermato nella vicenda Unidil — dall'affrontare i problemi della mobilità della forza-lavoro; sappiamo che occorre fare fronte alle questioni di risanamento finanziario. Ma diciamo che queste cose si passano e devono affrontare anche modificando i metodi di gestione che hanno portato alla degenerazione attuale. Ci pare, dunque, un passaggio obbligato, di natura clientelare, veramente la si può definire — come ritiene di poter fare Armani — una linea che vuole accaparrarsi uno spazio nell'area del sottogoverno?

Si sono dimessi ieri i rappresentanti dei dirigenti ENI

ROMA — Ieri si è dimessa la rappresentanza sindacale aziendale dei dirigenti dell'ENI.

I motivi di questa decisione sono stati esposti in una lettera che la RSA ha inviato agli altri dirigenti dell'ENI, nella quale si prende posizione contro «alcune unilaterali decisioni» della direzione sul piano organizzativo.

Come si ricorda nella lettera, a dicembre l'assemblea dei dirigenti si era riunita per discutere il documento della direzione sulla ristrutturazione aziendale.

Tale documento, secondo i rappresentanti della RSA, è rinvia di fatto i chiarimenti essenziali) per un coerente svolgimento delle attività dell'Ente.

Nel corso dell'assemblea era stata approvata una mozione. Nel presentarla sotto la direzione dell'ENI la RSA aveva chiesto «la continuazione del dialogo sulle proposte aziendali, invitando l'azienda a riformulare le proposte stesse». La direzione invece, come si legge nella lettera, «non ha ritenuto di corrispondere a tale richiesta, dichiarando in pratica conclusa la prevista consultazione ed avviando l'emissione di ordini di servizio». Di questi ordini di servizio cioè che erano previsti dal documento della direzione.

Di qui le dimissioni, motivate tra l'altro, dal fatto che la categoria rappresentata ha subito dalla data della nostra elezione significative variazioni, offrendo maggiori possibilità per un ricambio basato su una più larga rappresentanza. I vertici del gruppo, gli ultimi avvenimenti confermano l'esistenza, all'ENI, di uno stato di diffuso disagio.

I punti sindacali per l'industria

ROMA — CGIL, CISL, UIL, hanno comunicato ai Cipi (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale) le loro «parole» sulle direttive per la legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale. Il Cipi, sulla base delle osservazioni dei sindacati e della Confindustria (che, insieme con la commissione interregionale, ha già espresso il proprio parere la settimana scorsa) dovrebbe approvare definitivamente le direttive nella sua prossima riunione, che si terrà probabilmente oggi o domani.

A giudizio della confederazione, la relazione sullo stato dell'industria — e quindi le direttive che su questa si basano — «rappresenta uno sforzo senza dubbio notevole e per certi aspetti innovativo» e contiene inoltre «ammissioni utili e significative, il cui sviluppo futuro, sostenuto da una adeguata volontà politica, potrebbe determinare un profondo cambiamento negli orientamenti di

politica industriale perseguibili finora». I sindacati rilevano, però, una serie di carenze tali da rendere le direttive del Cipi inferiori «alla portata delle esigenze poste dagli squilibri e dai ritardi del nostro sistema».

Tra queste carenze, la federazione dei sindacati e della Confindustria (che, insieme con la commissione interregionale, ha già espresso il proprio parere la settimana scorsa) dovrebbe approvare definitivamente le direttive nella sua prossima riunione, che si terrà probabilmente oggi o domani.

La carenza più rilevante — secondo i sindacati — resta comunque «il carattere generale e di larga massima con cui si sono fissati i criteri basilari di intervento, perché può consentire una discrezionalità eccessiva nelle iniziative» e per la riconversione industriale. Per questo motivo, CGIL, CISL, UIL chiedono che venga rispettato lo spirito della legge e cioè «che l'assegnazione dei fondi sia fatta solo se i piani aziendali rispondono ai requisiti indicati in modo concreto dalle direttive e dai piani settoriali».

I quattro settori di intervento individuati dal Cipi (diffusione dell'innovazione

Lettere all'Unità

Le schedature nei famigerati anni Cinquanta

Caro compagno direttore, voglio confermare, col mio caso personale, quanto il compagno Pietro Tuccio ha scritto sull'Unità del 20 gennaio a proposito delle schedature politiche alla ex SIAC, ex Italcasse di Genova. Le schedature e le discriminazioni erano all'ordine del giorno negli anni 50. Fu assunto nel 1954 in qualità di allievo operaio, aveva 28 anni, con un grado di volontà riuscito a diventare operaio specializzato fino al punto di essere considerato uno dei migliori. Nel 1958 i miei superiori diretti mi fecero fare un piccolo passo in avanti, mi nominarono operatore; ma appena due mesi dopo, tramite la spia del reparto, un tizio proveniente dalle famigerate scuole delle «relazioni umane» made USA, per ordine della direzione generale si retrocesero di un gradino operaio (categoria alla quale mi sento fiero di appartenere).

Un prelati mio carissimo amico, malgrado la profonda diversità di vedute politiche, volle che io mi sottoponessi al provvedimento. Venni così a conoscenza che ero uno schedato politico perché iscritto al PCI dal 1942 e facente parte delle SAP (le squadre d'azione patriottiche). E pensavo che nella notte del 23-24 del gennaio 1958 mi venisse un fucile in mano, facendo in pieno il mio dovere di combattente per la libertà e contribuendo al nostro paese alla ripresa del lavoro nello stabilimento semidistrutto dai bombardamenti.

Caro compagno, se lo credo di opportunità pubblica questa mia. Non per vanità di leggersi, ma perché tutti sappiano che le schedature e le discriminazioni politiche non esistevano purtroppo solo alla FIAT, ma anche in tantissime altre parti del nostro paese. Le prove in mano, ma mal se ne vuole parlare.

EMANUELE ASSANDRI (Genova - Prà)

LETTERA FIRMATA da un capitano dell'Esercito (Bologna)

Preoccupazioni e critiche di un'inquilina

Caro Unità, scrivo anch'io qualche cosa a proposito dell'equo canone. Secondo l'idea che me ne sono fatta io, donna del popolo, si tratta di questo: almeno si dovrebbe trattare: un proprietario di casa non può chiedere quello che crede o che gli si dice di chiedere di un appartamento. Ogni appartamento deve essere valutato per se stesso, avere una valutazione non decisa dalla somma delle componenti: pregi, difetti, ampiezza, stato, ecc. che ne stabiliscono appunto il valore e di qui il canone «equo». E' così? E queste componenti, che si sommano, non sono quelle che vogliono (e questo si vede leggendo gli annunci economici) e la gente se vorrà un'abitazione si scomberà, o rinunciare.

Oggi, allo sparacchio della occupazione e della chiusura delle fabbriche, si aggiunge un'altra preoccupazione: il dovere essere costretti da una legge balorda a «mangiar quella minestrina o saltar quella frittata». Ma se si venga a dire che gli sfrattati sono bloccati, perché in pratica non c'è casa a chi si oppone con avvocati, ricorsi e contenziosi quasi infiniti, viene concessa qualche proroga: lo so di certo, perché ho visto un mio padrone, e dopo avere esaurito ogni mio risparmio ho dovuto soccombere.

Perché, compagni, state chiari, non è un'idea di equo canone e si sprovveduto, non bisogna che cada in mano a chi farà i conti nell'interesse del padrone.

LOLITA GOTTI (Genova)

Per una vecchia compagna che ci ha lasciati

Alla redazione dell'Unità. Un breve annuncio funebre pubblicato a cura dei famigliari, con un'appendice di pochi vecchi compagni, soprattutto compagni: così Lietta Redetti ci ha lasciati.

Quanta mestizia in questo compleanno dimenticato di tanti anziani compagni, che tutto hanno dato nei loro anni migliori alla causa della classe operaia, che tutto hanno dato, grazie ai quali anche il partito oggi è quella grande forza che è, e che oggi sono completamente dimenticati, tanto che neanche una bandiera li accompagna nell'estremo viaggio che pure, per una altra volta, sarebbe potuto fare una vita relativamente comoda, e invece ne aveva affrontata una piena di sacrifici. Prima per il partito e poi per le organizzazioni sindacali. Sempre per la classe operaia, che è stata una donna, una donna di nome Lietta Redetti.

LETTERA FIRMATA da alcune anziane compagne della Federazione di Padova

Riduzione della ferma e qualità dell'addestramento

Caro direttore, in relazione alla proposta dell'on. Acciaio di riduzione della ferma, e dopo aver letto: 1) le osservazioni inaspettate, faciose e puerili del gen. Mosca sul Corriere della Sera del 15 dicembre 1977, sulle quali non è il caso di spreccare altro spazio; 2) l'interlocuzione di ministro della Difesa sul Giorno del 20 dicembre 1977, la quale cerca di accreditare la tesi che la funzionalità e l'efficienza delle forze armate sarebbero intaccate in modo irreversibile da una ulteriore riduzione della ferma; 3) l'analisi seria e realistica dell'on. Arnaldo Baccetti sull'Unità del 23 dicembre 1977 con la quale concordiamo il programma di sviluppo dell'edilizia residenziale; quella collegata ai programmi di sviluppo dei trasporti collettivi; la ricerca e lo sviluppo nella chimica secondaria.

Il documento dei sindacati è stato illustrato ieri alla presidenza della commissione interpartimentale per la riconversione. A ricevere i rappresentanti della CGIL, CISL, UIL vi erano la presidenza della commissione e i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari.

Incontro con Liubimov e Nono

Torna in scena «Al gran sole» e a primavera arriva la Taganka

Modifiche nella riproposta dell'opera La tournée del complesso moscovita

Dalla nostra redazione

MILANO — «... Quando si compie un così grande sforzo quando si ottiene, diciamo pure, una così bella riuscita, non si può accettare che tutto si esaurisca in un fortunato aprile milanese. Ancora una volta chiediamo agli altri enti lirici, alla TV di uscire dal colpevole isolamento, di partecipare all'impresa...» con questo caloroso auspicio il nostro Rubens Tedeschi salutava, nel '75, lo strepitoso successo riscosso dalla prima assoluta al Teatro Lirico dell'opera di Luigi Nono Al gran sole carico d'amore all'esita di regista sovietico Juri Liubimov e dall'ensemble della «sua» Taganka. Ed ecco, a quasi tre anni di distanza da quel memorabile avvenimento culturale, esaudita almeno in parte la giusta richiesta avanzata a suo tempo dal compagno Tedeschi: nell'ambito della stagione del bicentenario scaligero, infatti, Al gran sole carico d'amore ritorna alla ribalta del Lirico con l'ormai collaudata mediazione della esemplare triade Liubimov-Borovski-Claudio Abbado.



Una scena dello spettacolo della Taganka «Al gran sole carico d'amore»

regia, Liubimov, Borovski e Luigi Nono sono già impegnati a fondo nell'impresa, ma non lo danno troppo a vedere. Liubimov, il accanto, nella sua abituale blouse di velluto azzurro a coste, una banda di capelli bianchi che gli ricade sull'ampia fronte, l'espressione intensa di un adolescente, segue ogni gesto, ogni sviluppo dell'azione e, poi, d'improvviso scatta rapido verso la ribalta per spiegarci, paziente e confidente, le sue intenzioni, le sue riflessioni, le sue posizioni e i suoi movimenti agli interpreti. Borovski, raggomitolato su una poltrona come un gatto, continua intanto a disegnare, a ridisegnare scori e angoli della scena che vediamo alla ribalta prospettarsi, ancora informi, in un'atmosfera per un attimo Nonno dai suoi pensieri: «Ci sono stati cambiamenti e aggiornamenti avvertibili rispetto alla prima versione della tua opera?». «Sì, alcuni anche sostanziali sul piano musicale. La prima scena è stata per gran parte rifatta e anche la dinamica dei cori ha subito una revisione abbastanza a fondo. Abbiamo discusso insieme con Abbado, Liubimov e siamo giunti così all'idea di reintervenire su certi punti della partitura che a noi sembravano deboli e non pienamente risolutivi. Abbiamo rifatto anche la musica di scena e la parte di alcuni coristi, e anche l'amicizia che li affronta. Il nuovo disegno musicale, intanto, un aspetto particolare del nostro quotidiano lavorare in comune. Non è casuale, ad esempio, che la mia collaborazione con Liubimov sia proseguita, oltre Al gran sole, con le musiche per lo spettacolo della Taganka Alciatore le tinte, rappresentato a Mosca nel '76». Poi, ecco, entra in campo un insospettato Zivago, Nonno quello di Pasternak, l'interprete, un giovane dall'aria svelta e molto gentile che, in un italiano fluente dal lieve accento romanesco (ma è sovietico a torso a piedi) ci fa abilmente da tramite con Juri Liubimov, finalmente concentrato e disposto a sobbarcarsi alle nostre domande. Quali sono state le sue imprese e di tutti gli animatori della Taganka dopo la lunga e trionfale tournée del '75 a Parigi, a Marsiglia, a Lione alcuni degli spettacoli migliori del nostro repertorio — quali La Madre di Gorki, Dieci giorni che sconvolsero il mondo del libro di John Reed, A scottate Matakovski — cre diamo di aver fornito ampia prova della qualità artistica del rigore professionale del lavoro realizzato dalla Taganka. La conferma, in questo senso, ci è venuta dai consensi entusiastici di molta critica e di tutti gli spettatori francesi (ma anche da reazioni favorevolissime registrate sulla stampa italiana, inglese e indiana, dalle piovra di inviti a partecipare ad altre manifestazioni). E' questo un risultato per noi importante, poiché abbiamo purtroppo dovuto constatare che, nonostante il teatro francese possa contare ancora su operatori di talenti come Chéreau, Planchon, Maréchal, le grandi lezioni del Théâtre National Populaire di Jean Vilar si è andata gradualmente affievolendo. C'è, anzi, oggi in Francia una marcata disaffezione per il teatro. E che cosa significa ritornare ora in Italia, a Milano, con l'opera di Nono Al gran sole carico d'amore? «Siamo reduci da Budapest, dove uno dei gruppi della Taganka ha inscenato con successo l'adattamento di Karskín di Delitto e castigo di Dostoevski; ritornarsi a Milano per l'allestimento dell'opera di Nono dà la sensazione di essere impegnati in un programma di lavoro che è solo all'inizio. La Taganka, infatti, sarà a primavera in Italia con un repertorio di proposte teatrali che verranno portate nei maggiori centri: Venezia, Milano, Firenze, Napoli e Roma. Più precisamente, organizzeremo in Italia una mostra itinerante sul teatro alla Taganka, con seminari di studio e, in particolare, i seguenti spettacoli: La Madre di Gorki, Il Maestro e Margherita di Bulgakov, lo scerpiano Amleto e, forse Pugaciov di Esenin, L'anima buona di Sezuan di Brecht. Per il momento, comunque, la cosa che mi auguro possa accadere per questa ripresa dell'opera di Nono è di rivedere al Lirico gli spettatori del '75, ma anche tanti altri, nuovi amici della Taganka».

I Santella a confronto con «La bisbetica domata»

Caterina, una donna spezzata

Il testo di Shakespeare viene sottoposto a un interessante trattamento tecnico-formale, da cui risulta soprattutto la drammaticità della condizione femminile

ROMA — Ai Satiri, Maria Luisa e Mario Santella, propongono la loro più recente realizzazione, Sognando «La bisbetica domata» di William Shakespeare, sulla quale è stato già riferito qui in occasione della «prima» a Napoli (l'Unità del 15 gennaio). Ridotti a tre i personaggi della famosa commedia — Caterina, Petruccio e Petruccio, e un servo tutolare — sfrondata la materia, questa si contamina poi, nel lavoro dei Santella, con citazioni e apporti da diverse opere del poeta e drammaturgo inglese. Dilatato è il tema del sogno, presente nella «corona» con la vicenda del caldero Sly, rivestito per burlesca da gran signore e messo ad assistere ai casi di Petruccio e Caterina. Solo che, nell'adattamento attuale, Sly non si desta affatto dal suo torpore di ubriaco, se non alla fine; ed è egli stesso un attore, un gullo da taverna, che nello stato onirico si confonde col personaggio maschile, così come la tirannica ostessa diventa la Bisbetica.

le luci cromaticamente differenziate, la stessa plasticità dei corpi e dei volti degli interpreti, che creano insieme un linguaggio più ricco di quello riferibile, come accennavamo, a un gioco di pupazzi o di maschere. Le immagini, così, hanno talora fosche suggestioni da pittura barocca, soprattutto quando vi irromge Maria Luisa Santella: che alla figura di Caterina, esaurito il più facile, immediato repertorio grottesco, conferisce un risalto drammatico, quasi tragico. Ciò che risulta, infatti, dal congegno tecnico-formale sopra descritto, è un gioco di note, a tratti soverchianti, alla lunga un poco stucchevole, è la durezza della condizione coniugale e femminile, incarnata in Caterina; man mano, la vedremo perdere ogni aspetto di marionetta, riacquistare tutta la sua dolente umanità di donna spezzata. Inevitabilmente, Mario Santella, pur sempre generoso e fervido, finisce per essere la «spalla» della sua compagnia: completa la sintetica distribuzione del simpatico e del serio Gianni Abbate (che, se non erriamo, è della famiglia anche lui). Assai scarso, purtroppo, il pubblico l'altro sera, ma piacente con sincerità e convinzione. Le repliche sono in corso. ag. 58.

In «Non è per scherzo che ti ho amato»

Fabri scomoda Domineddio e santi

ROMA — Diego Fabri ha scritto ventunove commedie: qualcuna sicuramente di troppo, come Non è per scherzo che ti ho amato, che si dà, attualmente, alle Arti. Grillo parlante della situazione è il paparazzo Fosco (Maurizio Reti), che deve trarre le conclusioni di questo ridicolo e assurdo pasticcio, dalle molte velleità intimiste; il ragazzino, chissà perché, viene costretto a parlare un po' in romanesco, un po' in bolognese e in altri dialetti italiani. Dall'altra parte la regia di Carlo Giffirè è delle più liberali, nel senso che ognuno degli attori si giostra il testo come meglio, o peggio, gli pare. E l'incontro, che ogni sera si ripete sul palcoscenico per dar credibilità alla più anacronistica delle storie, sembra dei più casuali. Così Paola Quattrini la butta sull'intellettuale, Arnaldo Ninchi sul disincantato, Ida Di Benedetto sul corpo e Carlo Giffirè sull'imitativo, nel senso che cerca di rifare Eduardo De Filippo; pronunziando, però, battute di Diego Fabri. Di tale ibrido Domineddio (citato all'inizio) lo perdono, e perdono gli spettatori che incapperanno nello spettacolo. m. ac.

La mostra del film d'autore

BERGAMO — La ventesima edizione della mostra internazionale del film d'autore si svolgerà a Sanremo dal 16 al 22 marzo; 32 nazioni hanno inviato sinora la loro adesione. Fra i film già selezionati ed ammessi dalla direzione della mostra vi sono: Hushuma 28 di Patrick Lung (Hong Kong); Colpo d'arma da fuoco di Peter Baco; Not a pretty picture, scritto e diretto dalla statunitense Martha Coolidge; Peter di Manoussos Manoussakis (Grecia); La confederazione del portoghese Luis Galvão Teles; The naked civil servant di Jack Gold (Inghilterra); Il falcone danzante del polacco Gregory Krollkiewicz; The wasps are here di Dharmasena Pathirana (Ceylon); La navigazione silenziosa del regista norvegese Svend Wam e Canal zone di Frederick Wiseman (USA).

Dopo l'assurdo sequestro al «Filmstudio 70»

Le associazioni culturali contro la repressione

ROMA — Al cineclub «Filmstudio 70», in seguito al repentino, arbitrario sequestro di una serie di cortometraggi statunitensi inseriti in una rassegna intitolata Erotica californiana, la LIACA (Liga Italiana Associazioni Culturali e Attive) ha tenuto ieri nei locali del noto circolo cinematografico una conferenza-stampa, alla quale era presente, tra gli altri, l'assessore alla cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini. A spiccare è il mandato di cattura contro i film in programma al Filmstudio, sotto l'accusa di «oscenità», è stato il sostituto Procuratore della Repubblica Angelo Maria Dore, ormai famoso sequestratore di pellicole. Il provvedimento, già di per sé illiberale, ha l'aspetto di un autentico abuso, poiché il «Filmstudio 70» è un circolo a statuto privato, ove solo i soci possono avere accesso, quindi i film in programma non debbono necessariamente essere correati dal visto di censura. Indispensabile invece agli spettacoli cinematografici in pubblico circuito. «Si tratta di un fatto gravissimo — ha detto l'assessore Nicolini, prendendo la parola nel corso dell'incontro con i giornalisti — qualche giorno non ha mancato di sottolineare la coincidenza tra l'offensiva moralistica di alcuni magistrati romani, stretti a fascio attorno al procuratore Pascallino, e le assoli del fascismo di ordine Nuovo. L'attacco non è portato, in realtà, contro l'erotismo, che mi sembra totalmente assurdo tentare di reprimere, ma contro la Costituzione, che all'articolo 18 sancisce il diritto del cittadino di associarsi liberamente. Credo, perciò, che nel comportamento del dottor Dore vi sia un abuso di potere intollerabile, e mi auguro che la magistratura sappia intervenire questa volta a proposito, e tempestivamente». La LIACA, dal suo canto, ha ricordato la meccanica dell'assurdo e pretestuoso sequestro, che ha preso il via dalla denuncia della signora Anna Valeri Penso, coordinatrice nazionale di un'associazione di integralisti cattolici denominata «Gruppi Informali», che porta avanti una crociata di moralizzazione. Com'è noto, la Penso, interpellata, ammise di non aver mai visto i film in questione, e di essersi basata per la sua denuncia esclusivamente su alcune recensioni apparse nei giornali. La LIACA, quindi, sta procedendo per ottenere l'immediato dissequestro dei cortometraggi statunitensi, facendo appello a tutte le forze democratiche affinché venga smascherato questo inaudito tentativo di soffocare l'associazione privata ed i liberi culturali in esso rappresentati.

In orchestra o in cattedra?

Dieci anni dopo: rievocazione e bilancio di quell'incredibile '68

Giungono notizie preoccupanti dalle orchestre, liriche, sinfoniche, cameristiche, dove crescono le opzioni per l'insegnamento, dovendo scegliere fra questo e l'altro di orchestre. Gli organici subiscono dure perdite, in quantità e qualità. Ma sia chiaro, il guaio non sta nella disposizione, che ha applicato perfino l'ardimento della legge che vieta il doppio lavoro, cioè un sistema per cui per poterlo, si è spulciato alle spalle della vita musicale, spesso con una cattiva resa, nelle orchestre e nell'insegnamento. Il guaio è un altro, che non ha fatto parte del discorso di fondo, fatto tante volte, su una scuola musicale, incapace di fornire ricambi in numero sufficiente: sta nelle lungaggini legislative, per cui, dopo ormai quattro anni dalla presentazione, e nonostante gli accordi parlamentari comunisti, la legge che regola la materia, e che impedirebbe quello che sta succedendo, non è stata ancora approvata. Bisogna però dire che le colpe non sono solo del Parlamento. Stipesse infatti che in tutto questo tempo, nonostante i gravi problemi che vanno montando, non si siano avute, né si progettino, iniziative, per esempio, di riorganizzazione degli enti lirico-sinfonici volte ad accelerare l'iter legislativo. Eppure quando s'è corso il rischio di processi e conseguenze penali, per la questione delle agenzie, in poche settimane, tutti i dirigenti musicali si sono riuniti, investendo governo e paese della vicenda. Ora, invece, sembra che simili iniziative siano improbe, mentre si tratta soltanto di avere la volontà di prenderle. Altrettanto finita per essere riassorbiti da vecchie e deprecabili logiche, che rischiano di essere ripristinate. Risulta cioè che, di fronte alle fughe degli orchestrali, o per altre ragioni magari, certi enti rafforzano i propri organici rastrellando (sporcando via) il meglio, da quelli degli altri, finché, si capisce, ricorrendo al metodo dei contratti privilegiati, aziendali, cioè usando l'arma della concorrenza. La cosa, tanto più se dovesse diagare, è comunque grave, e deve preoccuparci. Questi sistemi, noi comunisti, li abbiamo sempre combattuti e tanto più, oggi, dobbiamo combatterli, seoraggiarli, denunciarli con franchezza. E per due ragioni: 1) perché ripropongono i mali peggiori, che hanno portato la vita musicale italiana al collasso, cioè la guerra fra le istituzioni a suon di compensi e stipendi sul ricambio, per giunta giocando con i soldi dello Stato; 2) perché sono l'opposto del solo metodo valido che può produrre dei risultati davvero positivi. Quello democratico, di porre pubblicamente il problema, di discuterlo fra le istituzioni musicali di cercare subito di affrontarlo e avviarlo a soluzione, sulla base di una programmazione comune degli assetti organici nelle istituzioni; di impegnare queste in una seria lotta, perché si facciano le riforme, le leggi necessarie al risanamento e al rinnovamento della musica in Italia. l. ps.

Nota di «Cinema democratico»

Giudizio negativo sulle misure che favoriscono l'aumento dei biglietti

ROMA — Un giudizio negativo è stato espresso ieri dal movimento «Cinema democratico» sul decreto legge (approvato dalla Camera) che alleggerisce la pressione fiscale sugli esercizi cinematografici. Il provvedimento — sottile una nota di «Cinema democratico» — che avrebbe dovuto sostenere il piccolo e medio esercizio e le sale decentrate, attraverso un colpo di mano dei democristiani appoggiati dai missini ha, al contrario, ridotto l'incidenza fiscale sui biglietti che superano le 2.000 lire, aprendo così la via a nuovi aumenti dei prezzi dei biglietti e favorendo la concentrazione dei grandi circuiti. Nello stesso tempo, poiché la detassazione è estesa ai film di ogni nazionalità, si aumentano i profitti dei film americani che, già negli ultimi cinque mesi, hanno con-

L'Espresso oggi in edicola Dieci anni dopo: rievocazione e bilancio di quell'incredibile '68 di Paolo Mieli e Mario Scialoja 50 pagine di testimonianze e commenti di: Lucio Colletti, Vittorio Saltini, Rossana Rossanda, Claudio Petruccioli, Lidia Ravera, Maria Teresa Dalla Costa, Paolo Flores, Oreste Scalzone, Marco Boato, Daniel Cohn Bendit, Umberto Eco, etc.

Università: ne parliamo con il rettore

Un gigante stanco costretto a camminare

Gigantismo e squilibrio: il rettore Ruberti usa queste parole per definire l'Università. Che cosa vuol dire? Vuol dire che l'ateneo non solo è affetto da ipertrofia, non solo è enorme, super ercito senza regole e quindi quasi insostenibile, ma anche che il nostro sistema di istruzione non solo è affetto da ipertrofia, ma anche che il nostro sistema di istruzione non solo è affetto da ipertrofia, ma anche che il nostro sistema di istruzione...

« Sono molto centrali - continua il rettore - che stanno alla base anche dei problemi di definizione del ruolo dell'Università rispetto alla società. Ma io domando a costo di essere accusato di pragmatismo o peggio di efficientismo: è possibile rinviare ogni intervento sempre a questioni generali? Non si rischia così di esaurire tutte le energie? ». E ancora un atto d'accusa e una domanda: quella del rettore, contro l'immobilismo. Ma d'altronde nulla si muove anche dentro l'ateneo o no? « L'Università è un'immagine della società - dice Ruberti - e dunque ne riflette la crisi e i nodi. E poi, credo, è un chiaro che noi siamo assorbiti dall'impiego quotidiano per le dimensioni che ha acquistato. In ogni caso qualche iniziativa, sia pure parziale, è stata presa ».

Le cose fatte

Nell'elenco delle cose fatte ci sono innanzitutto quelli in materia di iniziative. Le iniziative più importanti della gestione straordinaria, e cioè imposte dalla situazione straordinaria dell'ateneo, si riferiscono a: la situazione del Politecnico, alla vertenza dei non docenti dell'Opera Unificatoria, alla vertenza del « movimento » e alle violenze degli autonomi. Anche in queste iniziative, che hanno richiesto sforzi ed energie che altrimenti potrebbero essere stati indirizzati altrove, è stato intrapreso un metodo nuovo. « Ogni decisione - afferma Ruberti - non è stata mai presa in modo isolato. Sono sempre state consultate le forze politiche della città, il governo, gli enti locali. Quello che accade nella città universitaria non riguarda solo noi. Tutti devono essere investiti. Ed è stato anche inaugurato un metodo nuovo all'interno dell'ateneo: riunioni più frequenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, che hanno permesso di unificare la politica e la ricerca all'esterno. « Non più separazione ma autonomia », è la formula di Ruberti.

Atto di protesta

Quello del rettore è un atto di protesta preciso: l'Università è stretta fra le leggi vecchie, che non hanno niente a che fare con un ateneo di massa, e la mancanza di nuove. Ma denunciare l'esistenza della riforma non è anche un modo per scaricare le proprie responsabilità, le colpe di una singola istituzione universitaria che forse qualcosa avrebbe potuto fare? In fondo, tutto lo sforzo quest'anno è stato concentrato - ed è paradossale - a far funzionare il gigante, assillato dai mille problemi, (dall'agitazione dei non docenti a quella del « movimento ») che si è dovuto fare in modo che continuasse ad essere quello che non deve essere, cioè una gigantesca fabbrica di esami. Ruberti risponde: « È necessario parlare con chiarezza. La situazione attuale è tale che far funzionare la complessa struttura esistente assorbe quasi completamente l'impegno quotidiano. Ecco un dato che non è controllato e che forse non è conosciuto abbastanza: si dice sempre che gli iscritti sono molti, i frequentanti pochi. Ma si dimentica che l'85 per cento degli studenti ha un esame all'anno. Sono circa 40 mila i corsi che sono presenti, sia pure in modo non continuativo, nell'Università. L'esser vincolati ai problemi di ogni giorno, a quelli, pur importanti, del funzionamento, non lascia margine per un impegno più incisivo e a livello generale. Anche in questo sta il segno della decadenza dell'istruzione, di una sua perdita di vitalità. ». Dunque la gestione straordinaria di cui si parla nella relazione è dovuta alla condizione straordinaria in cui si trova l'ateneo. Attendendo il corso della riforma, che fare per uscire da questo circolo vizioso? « A rischio di sembrare noioso - risponde Ruberti - cominceremo col fare la seconda riforma, che io vorrò direi anni, è solo parzialmente vero. In due o tre anni si possono realizzare le strutture per i servizi ed avviare i corsi del primo anno. L'Università, attardata dalla gestione ordinaria, definisce ideologicamente la contraddizione tra la domanda esecutiva di istruzione e le aspettative che essa genera di promozione sociale (cioè il funzionamento di un mecca-

L'esplosione l'altra notte nella galleria Cosmopolis di via Tuscolana

Bomba devasta un circolo della FGCI Preso uno degli attentatori fascisti

Lo squadrista è stato bloccato dagli agenti di una « volante » mentre fuggiva in macchina - Avrebbe partecipato ad altri raid terroristici - Immediata reazione delle forze democratiche del quartiere



La sede della FGCI di Tuscolano devastata dalla bomba

Un circolo della FGCI devastato, la vicina sezione del PCI e numerosi negozi seriamente danneggiati, panico tra gli abitanti del quartiere che, in piena notte, sono stati svegliati di sopravvento da un terrificante boato. È il bilancio dell'attentato fascista compiuto l'altra notte al Tuscolano, il quartiere che nelle settimane scorse è stato teatro di gravissime violenze. Ma stavolta gli attentatori non sono riusciti a farla franca. Uno dei loro (a suo carico gravano sospetti pesantissimi) è stato bloccato dagli agenti di una « volante » pochi minuti dopo l'esplosione e a breve distanza dalla galleria Cosmopolis, in via Tuscolana, dove si trova la sede comunista devastata. Si chiama Luigi Rosati, ha 23 anni e abita nel quartiere, in via Marco Valerio Corvo 44. Quando è stato condotto al commissariato, per poi essere portato in stato di fermo al magistrato in serata ha confermato il provvedimento di polizia. Poi, ha detto di non avere niente a che fare con l'attentato dinamitardo, di non essersi mai occupato di politica. Però, sotto l'incalzare delle contestazioni, è caduto più volte in contraddizione. Lo stesso materiale trovato sulla tavola nella sua abitazione non ha fatto che confermare i sospetti, anzi gli investigatori non escludono che il giovane, se non è stato lui a comporre, possa aver partecipato ad altri attentati analoghi compiuti nella zona.

La sezione dei comunisti e dei democratici del quartiere alla nuova criminale incursione squadristica è stata, una manifestazione di quartiere contro la violenza. Questo stesso tema sarà al centro della manifestazione che si terrà domenica al cinema Diana, indetta dalla consulta femminile della IX circoscrizione, cui parteciperà il sindaco Giulio Carlo Argan.

Assemblea dei cittadini subito dopo l'attentato

« La paura non ci includerà nel chiuso delle nostre case ». Questo il senso dell'affollata assemblea che si è tenuta ieri nei locali della sezione Nuova Tuscolana e alla quale hanno partecipato centinaia di cittadini per testare la loro reazione alla terribile violenza dell'altra notte. Alla manifestazione hanno preso parte i rappresentanti dei partiti democratici e la Lega dei disoccupati aderenti alla Cgil-Cisl-Uil della zona sud. Già nella serata di ieri si erano costituiti i comitati di quartiere oltre mille sono stati firmatari della petizione popolare lanciata dal Comune contro il fascismo e la violenza. Il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico ha inteso per domani alle 18 davanti al cinema Bristol, una manifestazione di quartiere contro la violenza. Questo stesso tema sarà al centro della manifestazione che si terrà domenica al cinema Diana, indetta dalla consulta femminile della IX circoscrizione, cui parteciperà il sindaco Giulio Carlo Argan.

L'assemblea dice « no » alla violenza

Oggi riapre il liceo Paolo Sarpi

Studenti, genitori e insegnanti ribadiscono il loro impegno democratico - Isolare i violenti

Hanno discusso per oltre tre ore, in un'atmosfera tesa ed appassionata. Sono intervenuti in massa, studenti, genitori, docenti e semplici cittadini, per ribadire il proprio no alla violenza e l'impegno democratico. Il tentativo di prevaricazione per isolare e sconfiggere i violenti. La sala della sezione del PSI, che ospitava l'assemblea indetta dal consiglio d'istituto e dal collegio dei docenti del liceo « Sarpi » era affollatissima e molte persone non hanno potuto entrare. Il tentativo di prevaricazione per isolare e sconfiggere i violenti. Il tentativo di prevaricazione per isolare e sconfiggere i violenti. Il tentativo di prevaricazione per isolare e sconfiggere i violenti.

Luigi Rosati, catturato martedì, è accusato di essere un « cervello » del terrorismo romano



Una vecchia foto di Rosati, l'ultimo a destra in primo piano, scattata nel '69 durante una manifestazione

Riserbo assoluto sui documenti sequestrati dopo l'arresto

Dopo l'arresto l'altro ieri mattina nella casa di Primavalle e le prime notizie filtrate uno spesso velo è stato fatto cadere dagli inquirenti sul materiale ritrovato nell'abitazione di Luigi Rosati, finito in carcere con l'accusa di costituzione di banda armata. Sull'ex dirigente romano del vecchio « potere operaio » gravano anche sospetti più gravi e pesanti legati appunto al gran numero di documenti, incartamenti, fogli che sono stati sequestrati: si tratterebbe, come abbiamo già detto, di quattro o cinque copie di volantini firmati da organizzazioni terroristiche e minori (i sedicenti « Nuclei combattenti territoriali », « Squadre Proletarie Territoriali », « Formazioni comuniste armate » e « Proletari organizzati ») - e di un fascio di appunti manoscritti. Gli inquirenti si limitano a dire che gli attentati rivendicati nei manifesti sono stati compiuti a Roma e a Napoli tra l'aprile del '76 e oggi.

Oggi si può diventare « bombaroli » cercando un'idea a occhi chiusi?

Biografia politica del giovane arrestato a Primavalle per gli ultimi attentati

Era un ragazzo appena uscito dal liceo, il primo marzo del 1968: figlio di borghesi agiati ma non troppo; è stato arrestato a Roma, in via Valle Giulia. La biografia politica di Luigi Rosati (sospetto bombarolo, sedicente professore d'università, attivista) comincia qui. Da quando cioè le iniziative di mezza Europa diventarono il punto di riferimento per quei settori (da principio esigui, poi sempre più numerosi) di studenti e di giovani che cercavano di superare l'impulso del « movimento » (tradizionale) e di maniera, al dissenso politico. Da quando cioè Rosati, attraverso un gruppo di giovani che si era formato nel nuovo, portò sulle piazze migliaia di ragazzi, contro il sistema di potere e contro il militarismo. Da quando cioè Rosati, attraverso un gruppo di giovani che si era formato nel nuovo, portò sulle piazze migliaia di ragazzi, contro il sistema di potere e contro il militarismo.

Sotto inchiesta costruttori proprietari d'immobili e funzionari dello Stato Affari d'oro al catasto con le carte false

Il gruppo PCI denuncia gli strumentali attacchi alla giunta regionale

Sono migliaia le planimetrie di immobili e di aree fabbricabili sequestrate dalla polizia tributaria negli uffici del nuovo catasto, in via Reggio Calabria. L'inchiesta ha già portato all'arresto del costruttore edile Calogero Lodi, a un altro mandato di cattura (ancora non eseguito) e a 20 comunicazioni giudiziarie per falso in atto pubblico - e condotte dal sostituto procuratore Paolo Sinigaglia. L'imbroglione di vaste proporzioni, sembra interessare, oltre a numerosi costruttori e proprietari di aree e di fabbricati, anche alcuni importanti funzionari del ministero delle Finanze. Quale lo scopo della truffa? Presso il catasto sono depositate le mappe di tutti gli stabili cittadini e in base all'ampiezza, all'ubicazione, all'uso e alla destinazione degli edifici si viene anche stabilito il valore. E qui è il punto. Il valore catastale è determinante in complesse operazioni di compravendita (si parla di centinaia di miliardi), spesso condotte ai margini della legalità. Poterò modificare a piacere e sempre stato il sogno di molti imprenditori senza scrupoli, per aggirare clienti e compratori. Ma c'è di più, il danno sarebbe ingente anche per le casse dello Stato: l'imposizione fiscale, infatti, è determinata proprio dal valore catastale degli immobili. Il sospetto è tuttavia un altro: in che modo i molti miliardi di carte false negli uffici di via Reggio Calabria si devono essere moltiplicate. Sembra, insomma, che si stia trattando di una vera e propria operazione in grande stile. A smuovere le acque è stato lo « spettro » dell'equo canone. I proprietari hanno pensato bene di prepararsi alla nuova legge sugli affitti modificando (in questo caso illecito) il valore catastale degli immobili. I documenti falsificati appaiono in molti casi a ingegneri già radiati dall'albo professionale per precedenti penali.

Il partito

CONFERENZA OPERAIA - Domenica 17, 18 e 19 febbraio, ore 20, sede del CC per il centro, viale Mazzini 20, Roma. Tema: « La situazione del movimento operaio ». **ASSEMBLEA A BALDUINA CON I CIOFI** - A ore 20, sede della sezione, via Balduina, Roma. Tema: « La situazione del movimento operaio ». **ASSEMBLEA DELLE SEZIONI SAN SABA E REGIONALI CON FERARA** - A ore 20, sede della sezione, via San Saba, Roma. Tema: « La situazione del movimento operaio ». **ASSEMBLEA DI SEZIONE - OUA DRARO** - A ore 20, sede della sezione, via Oua Draro, Roma. Tema: « La situazione del movimento operaio ». **ASSEMBLEA - MONTEVERDE VECCHIO** - A ore 20, sede della sezione, via Monteverde Vecchio, Roma. Tema: « La situazione del movimento operaio ».

Verso una conclusione la vertenza sanita

Per gli ospedalieri corsi di qualificazione e di aggiornamento

Stamattina nuovo incontro tra giunta regionale e sindacati confederali

Riprende stamattina il confronto tra giunta regionale e sindacati per la definizione della vertenza sanitaria. Alle 9.30 le due delegazioni torneranno a riunirsi nella sede di piazza S. Apostoli.

La vertenza sembra ormai essere nella fase conclusiva, sulla base dell'accordo sottoscritto il 21 gennaio scorso. Si tratta di una serie di soluzioni tecniche che rappresentano - come dice del resto anche il documento sottoposto ieri dall'amministrazione ai sindacati - una garanzia per il perseguimento chiaro degli obiettivi posti dall'accordo del 21. La giunta regionale intende onorare quegli obiettivi sottolineando ancora una volta il grande valore culturale, sociale e civile della scelta della promozione formativa, dell'aggiornamento e dell'acculturazione degli operai negli ospedali, in quanto solo così si sviluppa in modo serio la dignità dei lavoratori, dando loro requisiti stabili e permanenti che ne aumentano nel tempo la capacità operativa complessiva del sistema sanitario in termini di reale qualità.

E' stata, in sostanza raccolta la richiesta di fondo che viene dagli operatori sanitari, e da tutto il movimento dimostrativo che si è poi terminata alle cause delle continue sperequazioni retributive e delle insoddisfazioni dei lavoratori. La giunta regionale sottolinea a questo proposito che l'accordo proposto dalla Pisana e rappresenta un esempio forse unico di attenzione e rispetto per la concentrazione di risorse su una sola categoria e in una sola volta. Questo progetto infatti avrà un costo che non deve essere sottovalutato, in quanto rapportato alle difficili condizioni

generali del paese e all'obbligo, cui la Regione non può sottrarsi, di provvedere a scelte secondo una logica di priorità che deve rispettare la necessità di un investimento produttivo che si realizzi in una regione come il Lazio, dove la disoccupazione ha raggiunto il livello più alto d'Italia.

Partendo quindi da queste considerazioni, la giunta ha verificato la compatibilità di esercizio e ha stabilito di mettere a disposizione, per la parte relativa alla vertenza, una somma media di 200 mila lire per ognuno dei 400 aventi diritto. I soldi verranno corrisposti tramite assegni di studio per i frequentanti ai corsi di formazione professionale, e assegni di promozione culturale per i lavoratori aventi diritto che preferiscano partecipare ai corsi di formazione professionale.

Questi assegni - dice ancora il documento proposto - sono destinati ai sindacati e non potranno essere cumulati e dovranno essere di misura diversa (cioè minore) di quello di promozione culturale. L'assegno di promozione culturale sarà comunque ripartito in due parti: una parte più bassa e questo per ovviare alle sperequazioni salariali più volte denunciate dai sindacati.

E' stato anche precisato che questi assegni non possono ovviamente costituire una componente della retribuzione, ma che unicamente dal contratto, ma dovranno costituire un incentivo temporaneo, e assolutamente transitorio, in attesa che i processi di acculturazione e di formazione professionale.

Avevano scritto in un volantino circolante e sulle colonne del quotidiano «Lotta Continua» che si sarebbero avventurati a vilipendio e istigazione.

«Lotta Continua» ha denunciato che si sono avventurati a vilipendio e istigazione. «Lotta Continua» ha denunciato che si sono avventurati a vilipendio e istigazione.

CONCERTI

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32 - Telefono 655.952) Alle 17 e 21.15 concerto del violonista Tiziana Severini e del pianista Arnaldo Graziosi. Saranno eseguite musiche di Mozart, Brahms, Franck.

COLLETTIVO GIOCOLETTI (V. Scalo S. Lorenzo, 79 - telefono 49.1274) Saranno eseguite le tecniche di musiche teatrali (Mimo-clown, mazzette e gratta-gratta) dai lunedì ai venerdì ore 20 alle 21. IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588.512) Alle 17.30 e 21.30 la Coop. di Basezione pres. e professor Grammatica di Vincenzo Guazzardi. Regia di Fernando Carbone.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24) Alle 21.30: «Giocando di nascosto».

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Circò equestre Sguaglia» (Argentina) «Riccardo III» (Quirino) «A me gli occhi... please» (Teatro Tenda)

CINEMA

«Yellow submarine» (Alcyone) «Allergo non troppo» (Archimede) «L'amicò americano» (Embsay)

«Ma papà ti manda sola?» (Capranichetta) «Il Beau Geste e la Legione straniera» (Fiammetta) «Vecchia America» (Quirinetta)

«Fronte del porto» (Centro di cultura 4 Venti) «La carmelita» (Montescarso Alto) «Charlot e la maschera di ferro» (Cineclub Sadou)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

«Non sei mai stata così bella» (L'occhio l'orecchio la bocca)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 800 La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

MONDIALINE (ex Faro) L. 700 Il pianeta proibito, con W. Piddoni - A

SMERALDO - 351.581 L. 1.500 Il pianeta proibito, con C. Clerly DR (VM 18)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500 La ragazza parigina (prima) TREVI 689.619 L. 4.000 Forza Italia di R. Faenza - DO

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200 I nuovi mostri, con A. Sordi

ADAMI - 754.951 L. 2.500 Una bella ragazza di colore, con W. Disney - DA

ALFA - 570.855 L. 500 Salari Express, con G. Gemma - A

ARIEL - 530.251 L. 700 Herbie il Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 Hombres, con P. Newman - DR

BRIOL - 761.54.24 L. 600 Cara sposa, con A. Balli - S

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 Ecco noi per esempio, con A. Colonna - SA

CLODIO - 359.56.57 L. 700 Herbie il Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C

COLOREDO - 627.96.06 L. 600 Herbie il Rallye di Montecarlo, con D. Jones - C

CORALLO - 254.524 L. 500 (Chiuso) «L'occhio l'orecchio la bocca»

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600 Chen furia rossa

DIAMANTE - 25.606 L. 700 Tolo contro Maciste

DORIS - 317.400 L. 700 I quattro dell'Ave Maria, con J. Wallach - A

EDUVELLIS - 334.905 L. 600 Sturmtruppen, con R. Pozzetto

ESPRIMO - 863.906 L. 1.000 Abissi, con J. Bisset - A

FARNESIA - 656.185 L. 650 Nene, con L. Fani

GIULIO CESARE - 353.360 Airport 77, con J. Lemmon

INDIANI - 581.02.34 L. 2.000 Indians, con J. Whitmore - A

INDIANI - 581.02.34 L. 2.000 Indians, con J. Whitmore - A

INDIANI - 581.02.34 L. 2.000 Indians, con J. Whitmore - A

INDIANI - 581.02.34 L. 2.000 Indians, con J. Whitmore - A

INDIANI - 581.02.34 L. 2.000 Indians, con J. Whitmore - A

FIUMICINO

TRAJANO (Non pervenuto)

OSTIA

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 (Non pervenuto)

ULTIMI MODELLI TV COLOR

BIANCO E NERO

PREZZI CONCORRENZIALI

DITTA PIRRO

GIRADISCHI - MONO STEREO - HIFI

MANGIADISCHI

RADIO PORTATILI

RADIO SVEGLIE

RADIO LAMPADE

OROLOGI AL QUARZO

CALCOLATRICI

ELETRONICHE

RASOI ELETTRICI

PHILIPS

Televisori a colori

Giradischi - Complessi Stereo Hi-Fi.

A RATE A 30 MESI senza cambiali

Ditta Pirro

Via Tasso 39 int. 3

FRIGORIFERI

CONGELATORI

LAVASTOVIGLIE

FUNARO Sport VIA DEL CORSO, 29 PER RISTRUTTURAZIONE AZIENDA VENDITA A PREZZI DI REALIZZO DEI SEGUENTI ARTICOLI: GIACCHE A VENTO da Lit. 8.000 TUTE SKI da Lit. 35.000 PANTALONI SCI ELASTICIZZATI da Lit. 5.000 MAGLIONI DA SCI da Lit. 5.000 SCI ROSSIGNOL - FISCHER - DYNASTAR - SPALDING - K2 da Lit. 15.000 SCARPONI CABER - GARMONT - LANGE - NORDICA da Lit. 19.500 ATTACCHI DA SCI SALOMON - MARKER - LOOK NEVADA TYROLIA - COBER da Lit. 10.000 SCARPE DOPOSCI CAVALLINO - CAPRA - MONTONE da Lit. 10.000 MOON BOOT da Lit. 10.000 MODA SCI '78 DELLE MIGLIORI MARCHE: DANIEL HECHTER - ELLESSE - LA FONT - HEAD - SKIYOT - SILVY TRICOT KILLY - UNGARO - MARLBORO - ROLLY GO SCONTI FINO AL 70%

TEATRO RISTORANTE 854.459 e 865.398 Sabato 4 di Carnevale SUPERVEGLIONE «NOTTE DA RICORDARE...» con LES DARLING GIRLS UDITE LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO BRINDISI CITY «Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria PALAZZI PER ABITAZIONI-UFFICI.COMMERCIO.TURISMO.BANCHE BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE V'INAL VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1. BRINDISI TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406

SPERIMENTALI ALBERICO (Via Alberico 11, 29 Tel. 654.01.37) Alle 21.30: «L'occhio l'orecchio la bocca» in casa, fuori di casa, alle porte di casa». Regia di Luca Poli. ALBERICINO (Via Alberico 11, 29 - Tel. 654.01.37) Alle 21.15: «La Compagnia di Patrogruppo in: «Metope-Triglitto».

Per il contratto aziendale Oggi fermi gli edili: corteo dall'Esedra a piazza SS Apostoli Scendono in sciopero oggi pomeriggio i sessantamila edili della città. La più forte categoria industriale romana getta in campo tutta la sua capacità di lotta e di iniziativa per sbloccare un vertenza che si trascina ormai da diversi mesi. Per tutto l'appuntamento è alle 14 a piazza Esedra, da dove partirà un corteo che si concluderà in piazza Sant'Apolloni con un comizio. Dopo tre mesi, dunque, gli edili tornano in piazza. Una risposta all'arroganza padronale, ai «no» dei «Acer» su tutti i punti qualificanti della vertenza, ma anche qualcosa di più: una denuncia che ormai la situazione del settore ha raggiunto un punto di non ritorno. Una posizione che «Acer» come dice il segretario della FLC Umberto Cerri, «il livello di guardia». Un terzo dei lavoratori del cantiere è iscritto nelle liste degli uffici di collocamento, mentre cresce l'area del lavoro nero, non controllato. Si calcola (sulla base di uno studio di due circoscrizioni moltiplicato per 19: nel centro storico non dovrebbero esserci) che ci siano più di mille e cinquecento i cantieri abusivi nella città. Ma questi dati, seppure indicativi, non danno ancora una esatta dimensione della crisi che ha investito il settore. In poche parole si può dire che il problema di fondo è rappresentato dall'impossibilità delle organizzazioni pubbliche, che pure sono aumentate in termini assennati e in valori assoluti, di colmare il vuoto creato da un autentico crollo dell'edilizia privata. Si è calcolato che a Roma l'anno scorso siano state solo 350 le abitazioni ultimate dalle società immobiliari, contro le 5000 del 1976, dell'Isveur, delle cooperative e delle imprese che operano nell'edilizia accettata e convenzionata. Un disimpegno dei privati, insomma, in attesa

Come sono arrivati sulla cresta dell'onda i « galletti » d'Oltralpe

Si chiama Kovacs e St. Etienne il «boom» del calcio francese

Hidalgo ha completato l'opera del tecnico romeno - Tutti convinti a Parigi di poter capovolgere la vecchia tradizione con gli azzurri

ROMA — La Francia, nostra avversaria diretta ai Mondiali argentini, sarà anche la prima squadra che gli azzurri dovranno incontrare il due di giugno a Mar della Plata. Inoltre, la nazionale transalpina sarà subito di scena in amichevole a Napoli mercoledì 8 febbraio. Quest'incontro, concordato dalle due Federazioni prima del sorteggio di Buenos Aires, è stato poi confermato per consentire ad entrambi i commissari tecnici di mettere a punto i loro programmi. A Napoli l'Italia giocherà presumibilmente in formazione «ufficiale», avendo sin qui schierato la «sperimentale», non sappiamo con quanta e con quale opportunità, sia nell'incontro di Liegi che in quello recente di Madrid, mentre Hidalgo, responsabile francese, pare orientato a presentare una squadra «truccata» vista che non ha convocato né Dominique Rocheteau del St. Etienne né Didier Six del Lens. Vediamo, con l'occhio «parigino» come si presenta la Francia a questo suo settimo mondiale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo il sorteggio per i «mondiali» che metteranno le nazionali di calcio francese e italiana a confronto diretto il prossimo 2 giugno gli specialisti d'Oltralpe si interrogano. L'Argentina, dicono, è ancora un mistero, una squadra che può tutto, nel bene e nel male. L'Ungheria che ritorna ai mondiali dopo l'ultima apparizione in Inghilterra nel 1966 (esattamente come la Francia) può rappresentare per i francesi un duro ostacolo, ma la «bestia nera» dei «galletti» tricolori è l'Italia, anche se nelle ultime competizioni europee Lens e Bastia hanno tartassato squadre come la Lazio e, soprattutto, come il Torino. Perché l'Italia è la «be-

stia nera» dei francesi? Abbiamo constatato che non siamo preparati per un «lascia o raddoppia» sul calcio, le antologie. L'ultima volta che la Francia batté gli azzurri fu nel lontanissimo 1920 ad Anversa (Giochi Olimpici) con un secco 3-1. Da 57 anni, dunque, i francesi non riescono a piegare gli italiani. D'altro canto per continuare con le statistiche nei 21 incontri disputati tra le due squadre si registrano tre vittorie francesi, 16 vittorie italiane e 5 pareggi. Infine Francia e Italia non si sono mai incontrate in campo, conclusa l'ultimo incontro a Parigi con uno squallido 0-0.

Così si dice di noi in Francia? Che gli azzurri sono forti e «milionari», che hanno ripreso un gioco offensivo dopo anni di indegno cate-

naccio, che i giocatori come Graziani, Causio, Bettiga, Antognoni, Claudio Sala possono far paura ma... attenzione: la tradizione può finalmente capovolgere. Deve pur accadere, un giorno o l'altro, che la Francia si prenda una buona rivincita. E allora perché non a Mar della Plata, al «mondiale» del 1978?

Un tale ragionamento, al di là del tradizionalismo nazionalista, è assai più ascoltato un radiocronista sportivo francese? Il vecchio Carosio era una perla di imparzialità e di correttezza, al di là anche di una lecita speranza della vittoria, ha un suo fondamento logico. E lo diciamo perché, avendo vissuto in questi ultimi dieci anni, da amatori del calcio, le vicende dei football francese, siamo convinti che gli azzurri dovranno diffidare di questa squadra più di tanti altri. E ciò per almeno tre ragioni: la sua indiscutibile «uscita tecnica» dopo l'abito in cui era precipitata negli ultimi 15 anni; il suo agonismo, che la rende temibile anche nei confronti di squadre di classe più elevate nell'insieme ma — il Torino lo ha dimostrato contro il Real — non abbastanza motivati, non sufficientemente carichi di agonismo.

A nostro avviso gli italiani debbono avere a mente che la squadra francese di oggi è una squadra che non si danno mai per vinte fino all'ultimo minuto di gioco, che hanno, cioè, quella «srie di vincere» che manca proprio ai nostri giocatori, certamente di classe più elevata nell'insieme ma — il Torino lo ha dimostrato contro il Real — non abbastanza motivati, non sufficientemente carichi di agonismo.



● PLATINI l'uomo di maggior spicco della nazionale di Francia

una fiducia, una vera e propria volontà di rinascita e di riscossa. Sulle orme del St. Etienne, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore. Vogliamo parlare prima di tutto di Kovacs, che è stato l'allenatore della nazionale fino al 1976 e che non ha avuto timore, per tre anni consecutivi, di sperimentare formazioni sempre nuove, di promuovere le giovani leve, di andarsene a cercare su tutti i campi. Al termine del suo mandato, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore. Vogliamo parlare prima di tutto di Kovacs, che è stato l'allenatore della nazionale fino al 1976 e che non ha avuto timore, per tre anni consecutivi, di sperimentare formazioni sempre nuove, di promuovere le giovani leve, di andarsene a cercare su tutti i campi. Al termine del suo mandato, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore.

Facile allora è stato il compito del successore di Kovacs, che è stato l'allenatore della nazionale fino al 1976 e che non ha avuto timore, per tre anni consecutivi, di sperimentare formazioni sempre nuove, di promuovere le giovani leve, di andarsene a cercare su tutti i campi. Al termine del suo mandato, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore.

gente che spara da 25-30 metri con precisione e potenza. Platini che è diventato il nuovo idolo del football francese dopo la folgorante ascesa dell'altra divinità, l'ala destra Rocheteau, è nato a Nancy da genitori italiani. Ma non è il tipo che ci sarà dei requisiti per questo. Al contrario...

Le «punte» all'attacco sono di solito tre: Rocheteau (St. Etienne), l'ala destra che ha un po' del tutto della sua straordinaria mobilità dopo un'operazione al ginocchio, ma che resta sempre un giocatore di grandissima classe, Bernard Lacombe (Lyon) e l'ala sinistra Six (Lens). Ma i loro rincalzi Daler (Monaco), Pecout (Nantes), o Sbaouin (Nantes) non sono da meno.

Che dire di più? Un ultimo avvertimento: chi volesse prendere questa squadra alla leggera, perché il calcio francese non è al livello di quello tedesco, brasiliano o olandese, sbaglierebbe. Gli azzurri, lo sanno molto bene, non sono da sottovalutare. Noi pensiamo che l'Italia non è stata fortunata ad avere come primo avversario la Francia. E lo diciamo non perché sottovalutiamo il calcio italiano ma perché conosciamo il calcio francese. Lo spirito combattivo, la volontà di vittoria e la qualità tecnica in ascesa dei «galletti». Abbiamo visto i giocatori di questa nazionale non farsi intimidire e poi battere da una squadra corsa che di certo non inferiore. E noi sappiamo quello che valora. Era la ripulita dei sorvegliati sui ricchi, dei forzati del pallone sulla aristocrazia del calcio italiano. E' un esempio da non dimenticare. L'Italia vuole evitare l'annata scorsa di una sconfitta fin dalla prima partita nei «mondiali» d'Argentina.

Augusto Pancaldi



● ROCHEATEAU e LACOMBE: due punti di forza della nazionale francese. In alto il primo che nonostante abbia perduto un po' della sua straordinaria mobilità in seguito ad un'operazione al ginocchio resta un'attaccante di gran classe

gli altri componenti il centro campo il corso Papi (che potrebbe sostituire se necessario Platini) Bachelary (St. Etienne) e Spinguel sono dei cannonieri di eccezione.

Facile allora è stato il compito del successore di Kovacs, che è stato l'allenatore della nazionale fino al 1976 e che non ha avuto timore, per tre anni consecutivi, di sperimentare formazioni sempre nuove, di promuovere le giovani leve, di andarsene a cercare su tutti i campi. Al termine del suo mandato, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore.

Facile allora è stato il compito del successore di Kovacs, che è stato l'allenatore della nazionale fino al 1976 e che non ha avuto timore, per tre anni consecutivi, di sperimentare formazioni sempre nuove, di promuovere le giovani leve, di andarsene a cercare su tutti i campi. Al termine del suo mandato, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore.

Facile allora è stato il compito del successore di Kovacs, che è stato l'allenatore della nazionale fino al 1976 e che non ha avuto timore, per tre anni consecutivi, di sperimentare formazioni sempre nuove, di promuovere le giovani leve, di andarsene a cercare su tutti i campi. Al termine del suo mandato, senza dubbio, dal punto di vista degli stipendi, degli ingaggi e dei premi di partita, hanno contribuito due uomini e alcune squadre di serie A che hanno funzionato da detonatore.

Questi i «galletti» per l'Argentina

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
André REY	29	Metz	Portiere	8
Bertrand DEMANE	21	Nantes	Portiere	8
Dominique BARTELLI	31	Nizza	Portiere	18
Gerard JANVION	24	St. Etienne	Difensore	11
Maxime BOSSIS	22	Nantes	Difensore	7
Christian LOPEZ	27	St. Etienne	Difensore	7
Marius TRESSOR	27	Marsiglia	Difensore	34
Patrick RIO	20	Nantes	Difensore	3
Thierry TUSSEAU	20	Nantes	Difensore	3
Michel PLATINI	22	Nantes	Centrocampista	12
Christian SINGHEL	27	St. Etienne	Centrocampista	5
René GALLICE	29	Lione	Centrocampista	1
Jean Marc GUILLOU	32	Nizza	Centrocampista	15
Claude PAPILLON	27	Bastia	Centrocampista	1
Raymond KERUZORE	29	St. Etienne	Centrocampista	1
Bernard LACOMBE	25	Lione	Attaccante	12
Dominique ROCHEATEAU	22	St. Etienne	Attaccante	9
Didier SIX	23	Lens	Attaccante	11
Olivier ROUYER	23	Nantes	Attaccante	2
Christian DALGER	29	Monaco	Attaccante	2

Ieri al Tre Fontane ha battuto per 3 a 0 il Losanna

Una Roma in ottima forma

Musiello ha segnato due reti ed una Bruno Conti entrato a quindici minuti dal termine - Di Bartolomei ha confermato di attraversare un buon momento

ROMA: Paolo Conti (46' Tancredi); Pecennini, Mancini; Pracinti (65' Bruno Conti); Santaroni, De Nadi (46' Chinellato); Casaroli (46' Sperotto); Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Maggiora.

LOSANNA: Burgener; Nigoli (dal 65' Sanpedro), Piarretti; Devic, Grettler, Gross; Guittame, Sailer (46' Dizereus), Kuenzli, Ravello (46' Favre), Traber.

ARBITRO: Tani di Livorno.

RETI: all'11' e all'86' Musiello; al 90' Bruno Conti.

NOTE: Giornata di sole, terreno buono, spettatori 5.000 circa. I due difensori centrali di De Nadi, dopo un'efficace intesa con Di Bartolomei, si è visto respingere la palla dalla traversa e Musiello — anche lui ispirato da Di Bartolomei — al 31' concluderà di testa colpendo l'interno del palo sinistro, ma la palla tornava fuori.

La Roma ha giocato con grande serenità, sfoggiando a tratti anche un gioco molto fluido ed efficace.

all'ultimo minuto di gioco, Di Bruno Conti che era entrato poco prima per riprendere confidenza con il clima agonistico, dopo un periodo di assenza cui è stato costretto per l'infortunio alla caviglia destra. La rete di Musiello, una conclusione di una veloce triangolazione con Di Bartolomei, è stata l'episodio più bello della partita, una partita che avrebbe anche potuto chiudersi con un punteggio più vistoso in favore della Roma. Nella ripresa, al 23' Sperotto, dopo una efficace intesa con Di Bartolomei, si è visto respingere la palla dalla traversa e Musiello — anche lui ispirato da Di Bartolomei — al 31' concluderà di testa colpendo l'interno del palo sinistro, ma la palla tornava fuori.

La Roma ha giocato con grande serenità, sfoggiando a tratti anche un gioco molto fluido ed efficace.

non ha giocato e anche oggi sarà tenuto prudentemente a riposo.

Per la partita di domenica contro i perugini e molto difficile che possa riprendere il suo posto. Stante anche la qualifica per una giornata di riposo, il giudice sportivo ha inflitto a Chinellato, Giagnoni e sembra intenzionato a schierare contro il Perugia la formazione che ieri ha giocato nel primo tempo. A fine partita infatti ha detto: «La squadra è in salute e pur dovendo ancora migliorare mi sembra avviata sulla strada giusta».

Circa la possibilità di una utilizzazione di Bruno Conti, e sulla necessità di rimpiazzare Chinellato, ha poi aggiunto: «Bruno ha ripreso ad allenarsi soltanto da due giorni, non posso farlo giocare. Per sostituire Chinellato c'è pronto Maggiora che ha giocato molto bene».

La trattativa, secondo la fonte che ha divulgato la notizia, sarebbe in corso (anche se le parti interessate si sforzano di smentire tutto) e condizionata alla completa ripresa del giocatore. Proprio per cautelarsi da un'eventuale infortunio, la società laziale avrebbe chiesto alla Lazio di affidare D'Amico alle cure del professor Marzulli, primario dell'ospedale S. Giacomo, per un infortunio ancor più grave.

La trattativa, secondo la fonte che ha divulgato la notizia, sarebbe in corso (anche se le parti interessate si sforzano di smentire tutto) e condizionata alla completa ripresa del giocatore. Proprio per cautelarsi da un'eventuale infortunio, la società laziale avrebbe chiesto alla Lazio di affidare D'Amico alle cure del professor Marzulli, primario dell'ospedale S. Giacomo, per un infortunio ancor più grave.

La trattativa, secondo la fonte che ha divulgato la notizia, sarebbe in corso (anche se le parti interessate si sforzano di smentire tutto) e condizionata alla completa ripresa del giocatore. Proprio per cautelarsi da un'eventuale infortunio, la società laziale avrebbe chiesto alla Lazio di affidare D'Amico alle cure del professor Marzulli, primario dell'ospedale S. Giacomo, per un infortunio ancor più grave.

La trattativa, secondo la fonte che ha divulgato la notizia, sarebbe in corso (anche se le parti interessate si sforzano di smentire tutto) e condizionata alla completa ripresa del giocatore. Proprio per cautelarsi da un'eventuale infortunio, la società laziale avrebbe chiesto alla Lazio di affidare D'Amico alle cure del professor Marzulli, primario dell'ospedale S. Giacomo, per un infortunio ancor più grave.

Se il giocatore recupererà la piena efficienza

D'Amico all'Inter? Lenzini nega, ma...

Franco Manni: «Per D'Amico ci vogliono tanti soldi...»

ROMA — Molto probabilmente Vincenzo D'Amico, uno dei «gioielli» della Lazio, indosserà nel prossimo campionato la maglia dell'Inter.

La notizia è rimbalzata da Milano e ha colto un po' tutti di sorpresa, in quanto si sa che è ancora lontanissima la apertura ufficiale delle liste di trasferimento e che il giocatore non è ancora stato messo in commercio. Il suo trasferimento è alle prese con una condizione fisica tutt'altro che incoraggiante e rischia di doversi operare di meniscio. Proprio per cautelarsi da un'eventuale infortunio, la società laziale avrebbe chiesto alla Lazio di affidare D'Amico alle cure del professor Marzulli, primario dell'ospedale S. Giacomo, per un infortunio ancor più grave.

La trattativa, secondo la fonte che ha divulgato la notizia, sarebbe in corso (anche se le parti interessate si sforzano di smentire tutto) e condizionata alla completa ripresa del giocatore. Proprio per cautelarsi da un'eventuale infortunio, la società laziale avrebbe chiesto alla Lazio di affidare D'Amico alle cure del professor Marzulli, primario dell'ospedale S. Giacomo, per un infortunio ancor più grave.

Oggi Roma-Benfica al Torneo di Viareggio

La Fiorentina e il Beograd si sono qualificate per le semifinali del Trofeo di Viareggio. I viola hanno eliminato il cecoslovacco del Dukla e gli jugoslavi hanno battuto i bulgari del Lewski di Sofia.

Sabato a Viareggio Fiorentina e Beograd saranno di nuovo a confronto tra loro.

Oggi il programma prevede le seguenti partite: a Viareggio la Roma giocherà contro il Benfica e a La Spezia l'Inter dovrà affrontare il Real Murcia.

Squalificati anche Scanziani e F. Morini

Una giornata a Chinellato

MILANO — Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionistica, in serie «A» ha squalificato per una giornata ciascuno Chinellato (Roma), Scanziani (Inter) e Francesco Morini (Juventus) ed ha inflitto, tra le altre, ammende di tre milioni e 300 mila con diffida al Verona e di due milioni e 300 mila al Milan in serie «B» ha squalificato per tre giornate Correnti (Como), per due Oddi (Cesena) e Valà (Sambenedettese) e per una giornata ciascuno Ferrara, Lombardi e Di Somma (Avellino), Doto e Giovannelli (Varese), Brilli (Piemonte) e Mayer (Lecce). Ha anche squalificato l'allenatore del Como Luis Suarez fino al primo aprile prossimo.

Il paese socialista sono molti

Gondrand li raggiunge tutti

Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.

Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.

Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca - Leningrado - Kiev - Lipsia - Poznam - Brno - Plovdiv - Bucarest - Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.

Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.

sporiflash-sporiflash

● PUGILATO - L'ex campione del mondo dei pesi mediomassimi, Bob Foster, ha annunciato il ritiro definitivo dal ring «perché il mio americano mi prende tutti i miei guadagni».

● PATTINAGGIO - I sovietici Irina Rodina e Alexandra Zaitseva, situati detentori del titolo, sono in testa alla classifica del campionato europeo di pattinaggio artistico, di campionato maschile guidato da un altro sovietico, Vladimir Kovalov.

Mondiali di sci: oggi il « gigante » maschile

La Proell ha fatto centro nella «libera»

La Eple e la De Agostini ai posti d'onore — Nella gara odierna Stenmark da battere — Le speranze azzurre affidate a Gros e Bernardi

Dal nostro inviato

GAIRMISCH — Si temeva che fosse una lotteria e invece ha vinto chi doveva vincere. Annemarie Proell, «Rumpelstilzchen», il folletto locale, evidentemente si è allineata con l'austriaca. Dopo la tremenda nevicata di martedì, che aveva trasformato la pista in una specie di camminamento per fondisti, ha prodotto una bella gelata notturna (dodici gradi sotto zero) che ha ridotto un po' di dignità ai 2.800 metri della discesa. Annemarie ha in effetti un viso da folletto dove si combinano simpaticamente tratti dolci e irregolari. Rideva con tanta gioia da far tenera, soprattutto da ondate di macchine fotografiche, di tacchini, di penne e di mutte. Ma non c'era niente da dire, salvo le solite cose. Non c'era nemmeno da dire che su una pista facile come la cosiddetta Olympia esisteva il rischio che vincessero Doris De Agostini, Irene Eple o Marie-Therese Nädig, atlete peraltro eccellenti ma che nulla hanno da dividere con lei, la «regina».



● DORIS DE AGOSTINI (terza classificata) si congratula con Anne Marie Proell-Moser

Anche Jolanda Plank faceva tenerezza col volto quadrato ben disposto al pianto «Ho avuto problemi al salto». Il salto in realtà era l'unica cosa seria di quella curiosa pista. Poco espansiva pure. Gravinia: «Non so, gli sci andavano male».

La gara, come tutte le discese libere, ha poca storia da raccontare perché in meno di un quarto d'ora si bruciano mille emozioni e mille speranze. Doris De Agostini ha scandito il cuore degli svizzeri, che erano davvero tanti, e la bella ragazza di Airolo ha resistito in cima alla classifica fino al momento di Annamaria. Il folletto

Remo Musumeci

L'ordine d'arrivo

1) Anne-Marie Proell (Austria) 1'48"31; 2) Irene Eple (RFT) 1'48"55; 3) Doris De Agostini (SVI) 1'49"11; 4) Marie-Therese Nädig (SVI) 1'49"64; 5) Cindy Nelson (USA) 1'50"26; 6) Evi Mittermaier (RFT) 1'50"42; 7) Habsbauer (Austria) 1'50"47; 8) Eicher (Austria) 1'50"49; 9) Lukaszer (Austria) 1'50"52; 10) Sador (RFT) 1'51"04; 11) Gravinia (Austria) 1'51"10; 12) Jolanda Plank 1'54"54.

E' morto Ray Famechon

PARIGI — Ray Famechon, l'ex campione europeo del piuma, è morto nella sua abitazione all'età di 53 anni. Il pugile aveva conquistato la corona francese del piuma nel 1946 e quella continentale nel 1948.

Nel 1950 era stato battuto ai punti da Willie Pep in un incontro per il titolo mondiale al Madison Square Garden. A Parigi, nel 1953, era stato sconfitto dall'americano Percy Bassett in un incontro per il titolo mondiale versione WBA. Si era ritirato dal ring nel 1956. Condannato per rapina nel 1959 è morto in prigione.

Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitoli dei paesi socialisti.



Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Presente in 70 località italiane
220 sedi di Gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - P.za Fidia, 1 - tel. 6.088 - telex 37159

Parla William E. Colby, ex-capo dello spionaggio USA

Baia dei Porci: un errore «solo tattico» della CIA

Il compito primo e permanente della CIA rimane quello di operare con ogni mezzo per impedire che un partito comunista vada al potere nella parte di mondo che gli Stati Uniti considerano, diciamo così, di propria competenza.

La CIA la loro vittoria in questa lotta? Scandali, memoriali, inchieste hanno sollevato in questi anni alcuni vizi sulla natura dell'appoggio della CIA a forze e a uomini impegnati a impedire «sviluppi politici» considerati a Washington una «minaccia».

Colby ammette che «non vi è davvero motivo di dubitare delle sue parole» la strategia e la tattica della Central Intelligence Agency sono in questo campo imparate: «Provate a guardare ai prossimi dieci o venti anni. Nessuno sa se da qual parte non possa verificarsi una crisi politica che comporti una notevole minaccia. Io ritengo cosa assai migliore per noi essere in grado di aiutare facilmente e nascostamente delle persone a questo punto in cui una tale crisi si mani festi, piuttosto che aspettare di venirci a trovare esposti a una minaccia militare cui bisognerebbe rispondere con l'impiego di truppe».

Colby ammette che «non vi è davvero motivo di dubitare delle sue parole» la strategia e la tattica della Central Intelligence Agency sono in questo campo imparate: «Provate a guardare ai prossimi dieci o venti anni. Nessuno sa se da qual parte non possa verificarsi una crisi politica che comporti una notevole minaccia. Io ritengo cosa assai migliore per noi essere in grado di aiutare facilmente e nascostamente delle persone a questo punto in cui una tale crisi si mani festi, piuttosto che aspettare di venirci a trovare esposti a una minaccia militare cui bisognerebbe rispondere con l'impiego di truppe».

successo: ma in occasione delle elezioni del '73 Nixon — e secondo me fu un errore — decise di non appoggiare nessuno dei due oppositori di Allende. E così Allende vinse. Nixon «allora incaricò» la CIA di impedire ad ogni costo l'entrata in carica di Allende. E la CIA, continua Colby, cercò per sei settimane di sollevare i militari contro Allende, ma senza successo. «Quindi essa tralasciò le sue trattative con i militari» e passò ad un «programma di aiuto triennale» ai partiti dell'opposizione, questa sembrando la via migliore per rovesciare il governo liberamente eletto del presidente allende. Della caduta di questi la CIA è innocente, afferma Colby. In realtà quel che già si conosce del retroscena e delle responsabilità americane nel colpo di Stato di Pinochet hanno da tempo persuaso del contrario i cileni e i non cileni. Colby ammette — sempre in termini riduttivi o quasi-assolutori — i tentativi di assassinio e i tentativi di assassinare esponenti politici di altri paesi? Tutto vero, riconosce Colby. La responsabilità della CIA furono o modeste, o marginali, o indirette. Le spiegazioni sono cliche e grottesche. Per esempio, dice, l'uccisione del generale cileno Schneider, sostenitore di Allende, avvenne dopo che la CIA si era staccata dal gruppo che effettuò l'impresa: «La CIA al momento del fatto lavorava già con altri gruppi in Chile».

Una stessa filosofia

La filosofia di Allen Dulles sui compiti della CIA è immutata dopo trent'anni, come si vede. Colby non ne è l'interprete responsabile, ma niente indica che il suo successore, l'ammiraglio Frederick Turner, si proponga di cambiarla.

La filosofia di Allen Dulles sui compiti della CIA è immutata dopo trent'anni, come si vede. Colby non ne è l'interprete responsabile, ma niente indica che il suo successore, l'ammiraglio Frederick Turner, si proponga di cambiarla.

La filosofia di Allen Dulles sui compiti della CIA è immutata dopo trent'anni, come si vede. Colby non ne è l'interprete responsabile, ma niente indica che il suo successore, l'ammiraglio Frederick Turner, si proponga di cambiarla.

Soldati cileni combattono contro i patrioti della SWAPO in Namibia

LUANDA — Soldati della giunta fascista cilena partecipano alle azioni militari della parte dei truppe sudafriane contro i patrioti della SWAPO in Namibia. Essi sono acquerati presso il lago a nord di Ondangwa (RSA) a nord della Namibia. Partendo da lì vengono compiute incursioni congiunte dei militari sudafriani e cileni contro i patrioti della SWAPO ed i pacifici villaggi della Namibia, ha dichiarato oggi alla TASS il segretario esecutivo della SWAPO Djesava Njamu.

DALLA PRIMA PAGINA Nella DC

Nella DC «certi pronunciamenti». Negli ambienti vicini ad Andreotti, che ciascuno come la linea dello scontro porterebbe alla fine del tentativo del presidente incaricato, si fa notare che la riunione dei direttivi si è chiusa senza nessun comunicato ufficiale. «Quindi — conclude qualcuno — non è successo niente». E lo stesso Piccoli, il quale i gruppi «fil-Zac» mettono in luce un atteggiamento incerto, ha sottolineato che il direttivo serviva ad ascoltare le opinioni di tutti i nostri colleghi. Questo immaginare — qualcuno ha chiesto il congresso, quale altro — serve ad arricchire la conoscenza del presidente del gruppo per quando sarà in Direzione.

Ferrero

organizzazioni mafiose che dirigevano un colossale «racket delle braccia». Terrorismo? Fascismo? Malavita? «Chissà» — dice Nino. «Forse tutte e tre le cose assieme. Per quel che sta, del resto, «azione rivoluzionaria» è un po' tutte queste cose. Adesso dicono che li hanno presi. Non so, per il momento in ho visto solo delle fotografie. Una cosa è certa: in accusato solo se sarà certo al cento per cento di riconoscere quelli che mi hanno sparato, e che ho costretto a parte civile al processo usando la formula: «Contro tutti i responsabili dell'attentato». I manovali mi interessano fu ad un certo punto: sono i mandanti quelli che voglio conoscere».

Sindacati

to in Luigi Macario un altro interlocutore: il sindacalista della CGIL ha messo in luce il cambiamento nella strategia del sindacato ed ha indicato in nuovi investimenti, nel riequilibrio territoriale delle capacità produttive e nella riduzione dell'orario di lavoro i tre fronti per un nuovo sviluppo economico.

Tentativi d'assassinio

E come va con i tentativi di assassinare esponenti politici di altri paesi? Tutto vero, riconosce Colby. La responsabilità della CIA furono o modeste, o marginali, o indirette. Le spiegazioni sono cliche e grottesche. Per esempio, dice, l'uccisione del generale cileno Schneider, sostenitore di Allende, avvenne dopo che la CIA si era staccata dal gruppo che effettuò l'impresa: «La CIA al momento del fatto lavorava già con altri gruppi in Chile».

Castellano

pur caduta. Una volta i due termini — comunista e dirigente d'azienda — erano considerati antitetici, assolutamente inconciliabili. Ora l'idea che un dirigente possa stare dalla parte del movimento operaio comincia a farsi strada, a non destare più scandalo.

Esposta a Budapest

BUDAPEST — La corona di Santo Stefano, simbolo della patria della nazione ungherese, è esposta ai questi giorni al Museo di Budapest. La corona, come si ricorda, è stata riportata in Ungheria nelle scorse settimane dal segretario di Stato americano Cyrus Vance. Era finita, infatti, negli Stati Uniti al termine della seconda guerra mondiale: i fascisti magiari di Szilas l'avevano trafugata.

Sindacati

to in Luigi Macario un altro interlocutore: il sindacalista della CGIL ha messo in luce il cambiamento nella strategia del sindacato ed ha indicato in nuovi investimenti, nel riequilibrio territoriale delle capacità produttive e nella riduzione dell'orario di lavoro i tre fronti per un nuovo sviluppo economico.

In Francia scottante polemica fra i partiti

Le elezioni metteranno in crisi il sistema di governo gollista?

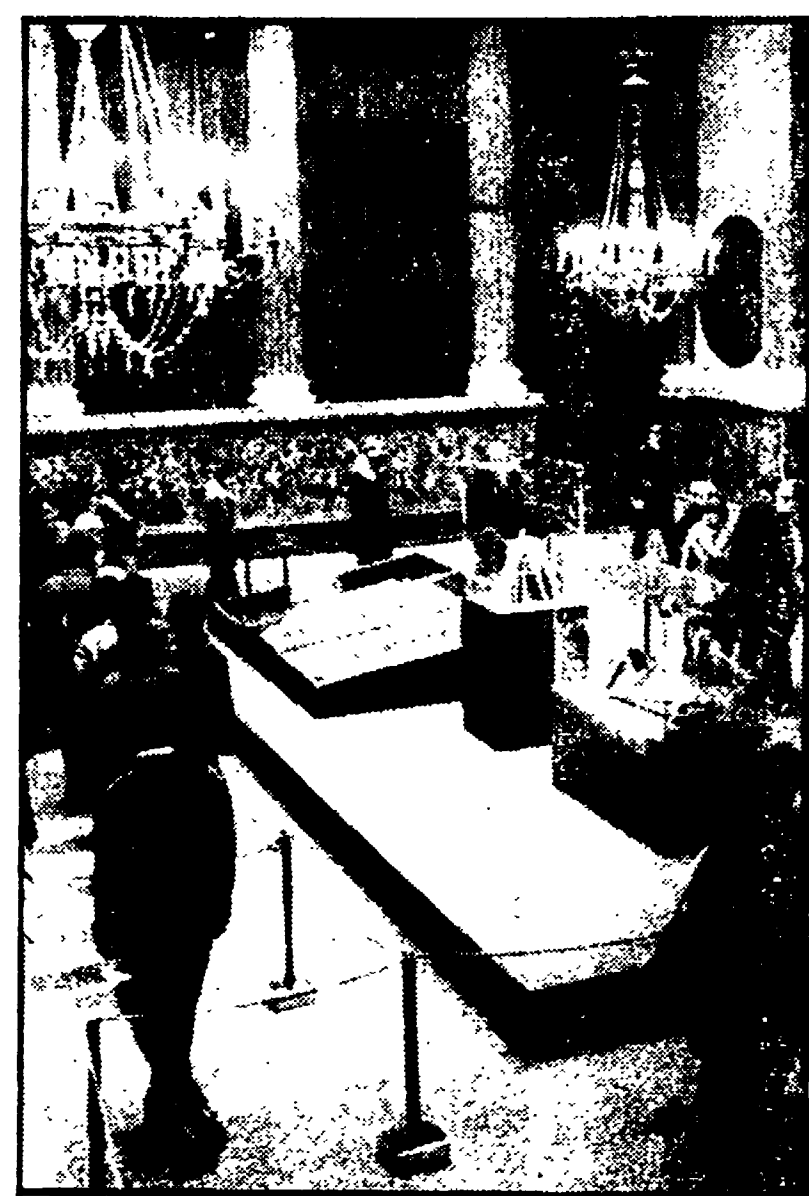
Mitterrand sollecita un chiarimento a proposito dei rapporti che verrebbero a determinarsi fra il Presidente Giscard e un eventuale primo ministro di sinistra

Dal nostro corrispondente PARIGI — Col passare del tempo, col mutare dei temi centrali della battaglia elettorale e con l'avvicinarsi del giorno fissato per il primo turno, vien fuori con evidenza crescente un problema nuovo e scottante per gli elettori, un problema che va al di là della futura ripartizione dei seggi della Camera che è, oggettivamente, la posta principale di ogni elezione legislativa. Il problema in qui nascosto è di natura istituzionale ed è attualmente al centro di una violenta polemica fra Barre e Mitterrand.

Questo per ciò che riguarda i poteri del presidente della Repubblica. Diremo, per inciso, che tanto De Gaulle, quanto Pompidou non hanno mai atteso le dimissioni di un primo ministro per metterlo alla porta e che, in questo caso come in molti altri, non è mai stato violato la lettera della Costituzione. L'attuale ministro della Giustizia Peyrefitte ha perfino rivelato che De Gaulle riconfermando Pompidou alla carica di primo ministro dopo un'elezione legislativa, si era fatto consegnare una lettera di dimissioni senza data.

Ma continuando con la Costituzione: all'articolo 20 essa sancisce che «il governo determina e conduce la politica della nazione», e all'articolo successivo afferma che «il primo ministro dirige l'azione del governo». In realtà le cose sono andate diversamente: se De Gaulle o Pompidou hanno permesso ai rispettivi primi ministri certi iniziative sul piano sociale ed economico, le grandi linee della politica interna ed estera, le grandi scelte in materia finanziaria e monetaria, militare e diplomatica, sono sempre state fatte dal Presidente della Repubblica che nella pratica ha continuato ad estendere i suoi poteri, cioè ad aggravare l'aspetto presidenziale del regime, anche nell'ultimo periodo giscardiano. Sarebbe troppo lungo entrare qui nelle ragioni storiche del dualismo costituzionale: basterebbe dire che nel 1958 De Gaulle aveva ispirato una costituzione che tenesse formalmente conto delle tradizioni democra-

1976, le prime e sole dimissioni rese entro i termini costituzionali in tutta la storia della Quinta Repubblica. Ma Chirac era ancora un membro del blocco di centro-destra, quindi poteva ancora avere un linguaggio comune col Presidente della Repubblica. Cosa accadrebbe se quest'ultimo, eletto nel 1974 come rappresentante delle forze conservatrici e moderate, avesse di fronte un primo ministro di sinistra, rappresentante di una maggioranza decisa a fare una politica di sinistra? La Costituzione, come abbiamo visto, afferma che è il governo a determinare e a condurre la politica della nazione, ma nella pratica, in questi ultimi vent'anni, il ruolo determinante di capo dell'esecutivo è sempre stato interpretato dal presidente della Repubblica. Di qui le polemiche di oggi: il gollista Giscard d'Estaing, che deve nominare un primo ministro gollista dato che il partito più forte della maggioranza presidenziale è appunto quello gollista. Tutti sanno i conflitti che non derivano fino alle dimissioni di Chirac nel



Esposta a Budapest la Corona di S. Stefano

BUDAPEST — La corona di Santo Stefano, simbolo della patria della nazione ungherese, è esposta ai questi giorni al Museo di Budapest. La corona, come si ricorda, è stata riportata in Ungheria nelle scorse settimane dal segretario di Stato americano Cyrus Vance. Era finita, infatti, negli Stati Uniti al termine della seconda guerra mondiale: i fascisti magiari di Szilas l'avevano trafugata.

Ma lasciamo parlare il testo. La Costituzione prescrive

ad un ripensamento. Ma pare che i tre mantengano le loro decisioni. Per altro il cancelliere ha convocato i presidenti dei partiti e i capi-gruppi parlamentari per consultazioni. Fra i tre ministri di missione il più noto è certamente Georg Leber.

Sottoposto da quasi due mesi ai massicci attacchi dell'opposizione democristiana, abbandonato dai liberali, criticato dagli stessi socialdemocratici, la posizione di Leber si era fatta di giorno in giorno sempre più insostenibile. L'inizio del suo declino come uomo politico era stato segnato nel dicembre scorso dallo scandalo Lutze, relativo ai coniugi accusati di aver trasmesso alla RDT un migliaio di documenti militari definiti di importanza vitale per la Bundeswehr e per la NATO.

Ancora imperversavano le polemiche sul caso Lutze

Augusto Pancaldi

Esplora improvvisa la crisi nel governo di Helmut Schmidt

Dimissioni a catena ieri a Bonn alla difesa, istruzione, edilizia

ad un ripensamento. Ma pare che i tre mantengano le loro decisioni. Per altro il cancelliere ha convocato i presidenti dei partiti e i capi-gruppi parlamentari per consultazioni. Fra i tre ministri di missione il più noto è certamente Georg Leber.

Sottoposto da quasi due mesi ai massicci attacchi dell'opposizione democristiana, abbandonato dai liberali, criticato dagli stessi socialdemocratici, la posizione di Leber si era fatta di giorno in giorno sempre più insostenibile. L'inizio del suo declino come uomo politico era stato segnato nel dicembre scorso dallo scandalo Lutze, relativo ai coniugi accusati di aver trasmesso alla RDT un migliaio di documenti militari definiti di importanza vitale per la Bundeswehr e per la NATO.

Sindacati

to in Luigi Macario un altro interlocutore: il sindacalista della CGIL ha messo in luce il cambiamento nella strategia del sindacato ed ha indicato in nuovi investimenti, nel riequilibrio territoriale delle capacità produttive e nella riduzione dell'orario di lavoro i tre fronti per un nuovo sviluppo economico.

Castellano

pur caduta. Una volta i due termini — comunista e dirigente d'azienda — erano considerati antitetici, assolutamente inconciliabili. Ora l'idea che un dirigente possa stare dalla parte del movimento operaio comincia a farsi strada, a non destare più scandalo.

Sindacati

to in Luigi Macario un altro interlocutore: il sindacalista della CGIL ha messo in luce il cambiamento nella strategia del sindacato ed ha indicato in nuovi investimenti, nel riequilibrio territoriale delle capacità produttive e nella riduzione dell'orario di lavoro i tre fronti per un nuovo sviluppo economico.

Director ALFREDO REICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Indirizzo: Via della Libertà, 10. Roma. Tel. 4552. Distribuzione: L'UNITÀ n. 223 del 2 febbraio 1978. Abbonamenti: L. 1000 annuo. Spese di spedizione in abb. post. n. 4552. Direzione: Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 4552. Stampa: L. 1000 annuo. Spese di spedizione in abb. post. n. 4552. Distribuzione: L'UNITÀ n. 223 del 2 febbraio 1978. Abbonamenti: L. 1000 annuo. Spese di spedizione in abb. post. n. 4552. Direzione: Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 4552. Stampa: L. 1000 annuo. Spese di spedizione in abb. post. n. 4552.

EMILIO DI PRINCIPE

scritto al partito sin dalla costituzione. Visconti e combattuto insieme per tanti anni con un comunista coraggioso ed onesto. Oggi, ricorre il sesto anniversario della morte del compagno.

ETTORE FIAMENGI

La moglie Marta lo ricorda con indimenticabile tristezza con una lettera per aver conosciuto visivamente e combattuto insieme per tanti anni con un comunista coraggioso ed onesto. Per ricordare la memoria, Ettore Fiamenti ha scritto un libro che gli restano da passare. E sappiamo che per darcelo — questo coraggio — non ha

Il difficile incontro col presidente egiziano

Carter esprimerà solo comprensione per le frustrazioni di Sadat

Una dichiarazione in questo senso è stata fatta da un consigliere del presidente Usa - Appare difficile lo sblocco del negoziato

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - «Noi abbiamo bisogno di mostrare a Sadat che comprendiamo le sue frustrazioni...»

Il presidente egiziano non può permettersi di rifiutare la perla, sia pure frastica, che gli viene dai suoi amici...

quell'impegno avrebbe potuto essere presto dimenticato. In quanto agli americani, l'attuale amministrazione...

Alcuni casi di avvelenamento in Olanda

Iniettato mercurio in arance israeliane di esportazione

I frutti contaminati anche nella RFT - L'Italia importa solo pompelmi - Controlli e ispezioni - L'OLP: «azione spregevole»

L'AJA - Arance di provenienza israeliana in cui è stato iniettato mercurio sono state scoperte in Olanda e Germania occidentale...

e della RFT - firmata dalla organizzazione terroristica, afferma: «Non è nostra intenzione provocare morti tra la popolazione...»

amministrativo dell'ufficio israeliano per le esportazioni di agrumi con sede a Rotterdam, ha parlato di «sospetti» circa la responsabilità di una non identificata organizzazione araba...

guerra di ciò le autorità sanitarie hanno invitato la popolazione a non mangiare arance di provenienza israeliana...

Si delinea una vittoria unitaria

Elezioni sindacali in Spagna: 42% alle Commissioni operaie

L'UGT e la USO, entrambe di tendenza socialista, hanno ottenuto rispettivamente il 23 e il 10% - Fra un mese i risultati definitivi

MADRID - Si profila un rilievante successo delle Commissioni operaie (Comisiones obreras) nelle elezioni sindacali svoltesi due settimane or sono in Spagna...

ciò significa che la politica unitaria delle Commissioni operaie, insieme con il prestigioso patrimonio accumulato nella eroica lotta condotta nella clandestinità in difesa della libertà e dei diritti dei lavoratori durante la dittatura fascista...

Incontro fra Breznev e Raul Castro

MOSCA (c.b.) - «Vertice» sovietico-cubano al Cremlino sui problemi di politica diplomatica internazionale...

di piena comprensione reciproca», ha messo in luce vari aspetti della politica sovietica nel quadro dell'azione generale di distensione...

azioni che Cuba intende sviluppare per ottenere una normalizzazione dei rapporti con gli USA, al Cremlino il problema è stato «ampiamente esaminato» ed è stato dato un «primo e positivo giudizio» su tutta la questione...

La polizia di Somoza spara

1 morto e feriti nel Nicaragua in sciopero

Continua da dieci giorni la paralisi del paese contro la dittatura militare

MANAGUA - Durante scontri tra dimostranti appartenenti all'opposizione e forze di polizia avvenuti l'altro ieri nella città di Matagalpa (a circa 80 chilometri a nord-est di Managua) una persona è morta e dodici sono stati feriti...

nando. D'altro canto molte radio hanno trasferito le loro sedi nelle chiese cercando di sfuggire al controllo e alla censura governativa...

La possibilità di esercitare sono servite a modificare nella sostanza la posizione di Israele. Ed è dubbio che l'attuale amministrazione possa fare di più...

Torna in libertà l'uccisore di Panagulis

ATENE - Una corte d'appello ha ridotto da 43 a undici mesi la condanna imposta al disegnatore di moda Michael Stiefes in relazione alla morte di Alexandros Panagoulis...

Accusati di armare la Somalia

Protesta etiopica contro l'Italia e altri sei paesi

ADDIS ABEBA - L'Etiopia ha consegnato note di protesta ai governi di sette paesi tra cui l'Italia, contro quella che viene definita la loro «sinistra politica nei riguardi dell'Etiopia socialista e della sua rivoluzione»...

mo contro la politica dei vostri governi che hanno preteso al governo di sette paesi tra cui l'Italia, contro quella che viene definita la loro «sinistra politica nei riguardi dell'Etiopia socialista e della sua rivoluzione»...

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a large bottle of CYNAR, a glass of aperitif, and a couple in a romantic setting. Text includes 'UNA SCELTA NATURALE', 'bevuto liscio, e un ottimo amaro', and 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO'.

Alberto Jacoviello



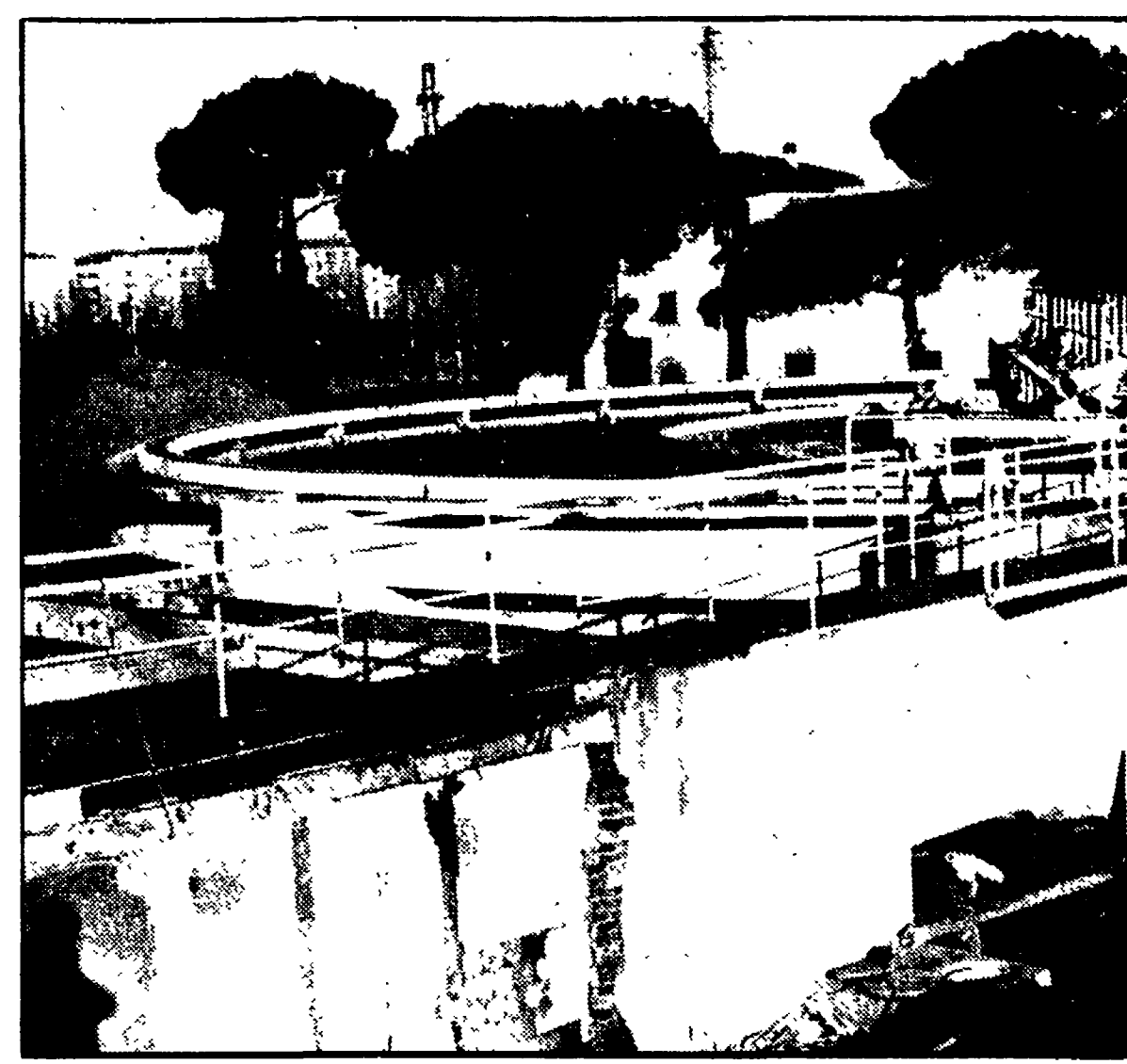
Assemblea regionale contro la violenza

Il movimento sindacale toscano si è fatto portavoce di una nuova e significativa istanza di unità per combattere alle radici i fenomeni della violenza e del terrorismo. Con l'assemblea dei quadri delle strutture sindacali toscane, svoltasi ieri al palazzo dei Congressi, l'azione di vigilanza e di mobilitazione compie un salto di qualità e si impegna, come dimostrato dalla presenza di rappresentanti del PSI, PSDI, DC, PRI, PSDI, PLI, PDUP, della Regione, degli enti locali, delle organizzazioni culturali e di massa.

Sia nella relazione di Rastrelli, che negli interventi e nei discorsi di Lama, Macario e Benvenuto (come riferiamo in altra parte del giornale) è stata espressa la necessità di un impegno costante e unitario sui problemi dell'ordine democratico che parte dai luoghi di lavoro, dalle scuole e dalle istituzioni e si estenda a larghi strati della società.

In questo senso di grande utilità può essere come ha affermato la compagna Loreta Montemari presidente del consiglio regionale, nel suo intervento — l'indagine della commissione regionale sull'ordine pubblico che proprio in questi giorni giunge a conclusione.

Investimenti, finanziamenti, appalti, lavori in corso: molte volte questi termini tecnici dicono poco alla gente. Spesso i cittadini vanno per le spicce. E, se si parla dell'acqua, a loro interessa che sia buona di sapore, sicura dal punto di vista igienico, che sgorgi abbondante e a tutte le ore dalle cannelle.



Incontro a Rifredi tra consiglio di fabbrica e giovani

OGGI, con inizio alle ore 13 presso la Società Mutuo Soccorso di Rifredi, si tiene un incontro tra il consiglio di fabbrica delle aziende metalmeccaniche della zona industriale alla quale sono invitati tutti i giovani dei quartieri 7 e 10 iscritti nelle liste speciali di collocamento istituite dalla legge n. 285.

Terza udienza: di scena il picchiatore nero Ferorelli

Come i milioni del riscatto Trapani sono finiti nelle mani di Concutelli

Il pubblico attendeva il comandante militare di Ordine Nuovo, che ha preferito però fare una fugace apparizione e tornare in camera di sicurezza - Il bandito ascoltato dai giudici è stato il tramite tra Concutelli e Vallanzasca

Doveva essere l'udienza di Pier Luigi Concutelli. E' stata invece quella di Giovanni Ferorelli. Il pubblico delle grandi occasioni che grama l'aula aspettava il capo militare di Ordine Nuovo, Ma Concutelli, come quei corridori che accusano un'indisposizione all'ultimo momento, ha dato forfait. Si è ritirato prima ancora di prendere il «via». Si è riservato, come tutti i big, l'ultima entrata, ma è stata di breve durata. Ha annunciato con voce stentata di non aver nulla da dichiarare. Si è riservato di rispondere nel corso del dibattimento solo nei riguardi di alcuni imputati. Quindi ha lasciato l'aula o meglio il proscenio della «partenza» e ha raggiunto i suoi «fedeli» rimasti in camera di sicurezza perché la corte non ha accolto la richiesta di togliere loro le manette. La notte porta consiglio, ma soprattutto devono essere stati i consigli del suo avvocato, Niglio, a far scegliere a Concutelli la strategia del silenzio.

Ma procediamo con la cronaca. Ore 9: l'aula è già piena, il giudice ha fatto l'ingresso in aula il presidente Piragino, il giudice a latere De Roberto, i giurati popolari, il pm Vignola e gli altri. Ore 10: il presidente ha letto la sentenza di condanna a ergastolo per il picchiatore nero che ha assunto il ruolo di protagonista in questa udienza. In abiti di flanella grigio, camicia

e cravatta, Ferorelli ha cercato di apparire un signore, per bene, compito, rispettoso, ma ha provato soprattutto a dimostrare di non aver nulla a che fare con Concutelli e Ordine Nuovo. Rapinatore, ma non terrorista.

Chi è Ferorelli? Ha detto di non essere fascista, anche se in passato ha avuto idee neofasciste, di essere stato iscritto al Fronte della Gioventù del MSI, ma di esserne uscito per finire nelle file dei samurai, i picchiatori neri che spadroneggiavano nella piazza milanese. Per l'accusa è il tramite tra Concutelli e il bandito Vallanzasca. Ore 11: appare Concutelli, è un uomo di 40 anni, di corporatura robusta, con i capelli grigi e un'aria di chi non ha nulla di questo denaro che scatta e che conferma i legami tra banditi e neofascisti.

Il mantenimento dei ferri ai polsi durante l'udienza. Formale protesta vuol significare, oltre la sua assenza all'udienza dibattimentale odierna per la medesima motivazione. Rivenditori ancora una volta il diritto di partecipare al processo che lo riguarda libero nella persona, come la legge gli consente, tenuto conto anche dell'imminente servizio di ordine predisposto al fine di evitare fughe o atti di violenza». Guardia di finanza, che è un precedente. Ferro ha colpito con un calcio un fotoreporter.

Più nessun ostacolo alla realizzazione degli accordi del '73

La giunta toscana ha approvato il progetto per l'area Galileo

Adesso si deve dare il via all'affidamento dei lavori per la costruzione dello stabilimento a Campi Bisenzio - L'impegno dell'amministrazione comunale

La Giunta regionale ha approvato il progetto di utilizzazione dell'area di risulta della Galileo a Rifredi. Con questo atto è stato rimosso anche l'ultimo ostacolo alla realizzazione dell'accordo del 1973 con il quale si programava la ristrutturazione dell'azienda, realizzando due stabilimenti (Galileo SpA e Mecanotessile) a Campi Bisenzio e riequilibrando le produzioni militare e civile a favore di quest'ultima.

L'approvazione della Giunta toscana — a convalida del parere positivo già espresso dalla Commissione regionale tecnica — amministrativa — risolve infatti l'ultimo ostacolo alla realizzazione del progetto di utilizzazione dell'area di risulta della Galileo a Rifredi. Ora, secondo l'intesa raggiunta in quell'incontro è confermata successivamente nel corso di un colloquio telefonico del presidente Medici con il sindaco di Campi Bisenzio, il quale si è impegnato a garantire il pieno e completo rispetto di quanto è stato conquistato con una battaglia durata anni.

Medici è successivamente approvato dai lavoratori della Galileo con soli sette voti contrari e due astenuti — si dovrà procedere entro il mese di febbraio ad una verifica per la produzione meccanotessile, della quale si è riconfermata la priorità dei programmi di risanamento, ma la cui validità, ai fini delle scelte di investimento, dovrà essere valutata rispetto alla crisi del settore e, quindi, anche ad altre alternative. Il mese di febbraio è dedicato alla verifica per la produzione meccanotessile, della quale si è riconfermata la priorità dei programmi di risanamento, ma la cui validità, ai fini delle scelte di investimento, dovrà essere valutata rispetto alla crisi del settore e, quindi, anche ad altre alternative.

Ora la vicenda si è conclusa (l'appendice della verifica per il meccanotessile non mette in discussione la costruzione dello stabilimento), ma non per questo dovrà allentarsi la vigilanza dei lavoratori e lo stesso impegno dell'amministrazione comunale, per garantire il pieno e completo rispetto di quanto è stato conquistato con una battaglia durata anni.

Al Palacongressi incontro sull'Università

Domani, alle 21, al Palazzo dei Congressi, si svolgerà un incontro pubblico con i rappresentanti del gruppo parlamentare comunista del Senato sul progetto di legge per l'Università.

Foto d'epoca di S. Piero a Sieve

Immagini di S. Piero a Sieve 1890-1940 è il titolo della mostra fotografica allestita nella Biblioteca Comunale di S. Piero a Sieve - Villa Adamo. La mostra rimarrà aperta fino al 28 febbraio.

Stasera «La Puddica» al Lippi

Nell'ambito del programma del decentramento culturale, continua la serie di incontri con la musica. L'11 febbraio, alle 21, verrà presentata «La Puddica», l'antico e ammirevole dell'area meridionale.

Una nota della giunta di Palazzo Vecchio

Sterile e strumentale l'atteggiamento della DC

La giunta di Palazzo Vecchio è intervenuta con una nota sul metodo insustanziale del gruppo dc di abbandonare l'aula, concludendo, così come è avvenuto, per l'ennesima volta, nella seduta di martedì scorso con lo specifico pretesto che la maggioranza intenderebbe svuotare il ruolo dell'opposizione. «Un atteggiamento — si afferma nella nota — chiaramente strumentale, teso a screditare l'attività della giunta ed obbligarla a intralciare i lavori ed il buon funzionamento del Comune».

Ma il problema non è solo quantitativo (anche se i dati numerici hanno la loro importanza). La giunta sottolinea infatti l'impegno del consiglio su questioni gravi ed urgenti di interesse generale: dai problemi della Galileo a quelli della Casa, dell'occupazione giovanile, dell'Università, delle deleghe ai quartieri, delle attività economiche e culturali, delle questioni urbane, e di punti programmatici su quali costruire un accordo di fine legislatura fra le forze politiche in Palazzo Vecchio.

Senza ricorrere ai confronti col passato, si sottolinea quindi che la funzionalità del consiglio dc è di scarsa entità. Ma il problema non è solo quantitativo (anche se i dati numerici hanno la loro importanza). La giunta sottolinea infatti l'impegno del consiglio su questioni gravi ed urgenti di interesse generale: dai problemi della Galileo a quelli della Casa, dell'occupazione giovanile, dell'Università, delle deleghe ai quartieri, delle attività economiche e culturali, delle questioni urbane, e di punti programmatici su quali costruire un accordo di fine legislatura fra le forze politiche in Palazzo Vecchio.

Nuova truffa del famigerato medico

La clinica del miracolo era del «dottor» Kruger

Era proprio il famigerato dottor Kruger a nascondersi dietro il nome dello sconosciuto ospedale tedesco «Institut Tagernau» e a penetrare nelle case delle famiglie più sfortunate, quelle dove ci sono bambini handicappati, proponendo per lettera il «miracolo». Questo «dottor», di Monaco di Baviera, era già comparso alcuni anni fa per proporre con toni pseudoscientifici improbabili ai genitori di un truffatore della buona fede delle famiglie che tentavano ogni strada, ed erano disposti a pagare qualsiasi cifra per curare bambini gravemente menomati.

Alla Casa dello Studente di Careggi

Assemblea a singhiozzo per le mense

L'incontro tra amministratori dell'Opera Universitaria e studenti è stato disturbato a più riprese. L'assemblea era stata convocata per sentire l'opinione degli studenti sulle proposte di ristrutturazione delle mense avanzate dal consiglio di amministrazione dell'Opera — per introdurre eventualmente le modifiche necessarie. Ma ha centrato l'obiettivo solo per metà.

L'incontro alla casa dello studente di Careggi, infatti, avrebbe potuto dare di più dal punto di vista delle decisioni sulle cose da fare se non fosse stato disturbato dall'inizio alla fine dal solitario gruppo dc di «proletari della mensa». L'organizzazione della mensa operaia fiorentina che ha eletto le mense a terreno della sua azione «politica».

Il metodo del disturbo è sempre lo stesso, praticato con scientifica premeditazione in ogni assemblea dc con la stessa finalità: allargare la partecipazione a gruppi di studenti, magari facoltà per facoltà.

L'assemblea generale è finita poco prima di mezzanotte per l'impossibilità materiale di proseguire. Il collettivo ha presentato una mozione per annunciare esplicitamente le mense per i pomeriggi che poi non ci sono state. Autorizzazioni si sono avute invece domenica al Cupo, nel primo giorno di apertura festiva. Quattrocento persone su 1450 hanno mangiato senza mostrare il tesserino distribuito dall'Opera.



E' convocata per questo pomeriggio alle 17, con proseguimento alle 21, la riunione del Comitato Federale dc della Commissione Federale di Controllo. Argomento del dibattito saranno i lavori del Comitato Centrale.

Nella foto: una immagine degli impianti dell'Anconella.

Paura e stupore dopo il terrificante incidente in piazza Gramsci a Siena

Va fatta subito piena luce

La procura della Repubblica ha immediatamente aperto e formalizzato l'inchiesta per stabilire le responsabilità - La tragedia poteva assumere proporzioni gigantesche - C'era stato il tradizionale mercato nella via affollatissima

Curiosa (ma non troppo) vicenda a Vicchio di Mugello

Nella fabbrica di confezioni c'è un imprenditore fantasma

Il trentenne proprietario tedesco della «Roma» veniva una volta alla settimana - Ora non si fa vivo dal 10 gennaio - Niente stipendio a dicembre

VICCHIO - Marcel Sommer, tedesco, proprietario di una piccola fabbrica di confezioni a Vicchio di Mugello è un vero e proprio fantasma. Va, viene, appare e scompare. L'ultima volta è del 10 gennaio. Da allora non si è saputo più niente. Intanto una cinquantina di lavoratori, in maggior parte donne, hanno ricevuto solo un piccolo acconto per lo stipendio di dicembre. Il lavoro è fermo in fabbrica da una settimana. Il proprietario non si fa vivo da una settimana. Poco prima di Natale, improvvisamente, le prime difficoltà: scarseggia la materia prima, il lavoro si interrompe. Cominciano a partire da 2 gennaio. Ma fino ai dieci del mese non si fa più vivo.

SIENA - Decine di senesi hanno visto l'imponente torre oscillare, abbattersi su piazza Gramsci. E' stata una scena raccapricciante. Subito dopo la tragedia che ha ucciso una giovane donna e la madre, tutta la città si è praticamente riversata in piazza. Paura e stupore nei volti dei numerosi passanti, che proprio in quell'ora affollavano via Tozzi e le vie parallele. Immediatamente le autorità - tra i primi ad arrivare è stato il sostituto della procura di Siena, che ha immediatamente aperto e formalizzato l'inchiesta e sequestrato l'Hotel Excelsior - gli amministratori comunali, i dirigenti del Monte dei Paschi, proprietario dell'immobile. Nella confusione iniziale c'è stato anche chi ha messo in giro la voce che si trattasse di un attentato. Ma la notizia è stata subito smentita. Si è trattato di un incidente sul quale comunque, sostengono al Comune, si fonda immediatamente piena luce.

C'era da aspettarsi che un commento uno dei vecchi che sono soliti andare a prendere il sole in quella grava sulle nostre teste ormai da troppo tempo. La tragedia poteva assumere proporzioni ancora più drammatiche, se si pensa che gli episodi di violenza più gravi sono avvenuti in un'aula di un liceo, dove si svolge il rituale mercato dei mercoledì mattina che connota la vita cittadina e centinaia di persone. E' una storia triste, quella dell'Excelsior, una storia di morti e di rimasti. La struttura muraria era stata acquistata nel 1972 dal Monte dei Paschi, che lo aveva rilevato da un gestore privato. Ma oggi della ristrutturazione sono aumentati spaventosamente man mano che i giorni passavano. A questo punto, sul finire dell'estate, erano stati chiamati comunali comunisti Riccardo Margheriti, Mauro Marrucci e Sandro Nannini, presentavano al sindaco di Siena un progetto di ristrutturazione. Immediatamente le autorità - tra i primi ad arrivare è stato il sostituto della procura di Siena, che ha immediatamente aperto e formalizzato l'inchiesta e sequestrato l'Hotel Excelsior - gli amministratori comunali, i dirigenti del Monte dei Paschi, proprietario dell'immobile. Nella confusione iniziale c'è stato anche chi ha messo in giro la voce che si trattasse di un attentato. Ma la notizia è stata subito smentita. Si è trattato di un incidente sul quale comunque, sostengono al Comune, si fonda immediatamente piena luce.

Sugli investimenti, l'occupazione e il fondo sociale

Accordo tra sindacati e industriali a Prato

L'intesa si articola in due parti - E' stato compiuto un sostanziale passo avanti

PRATO - Le trattative fra l'Unione Industriale e la federazione unitaria sindacale CGIL-CISL-UIL di Prato ed altri sindacati di categoria tessili, chimici e meccanici, hanno fatto un sostanziale passo in avanti con la firma di un accordo nel quale si enunciano una serie di punti programmatici. Il riguardano gli investimenti produttivi, sull'occupazione giovanile e il rinnovo degli accordi di sul fondo per i servizi sociali. L'accordo mostra una disponibilità delle parti a trovare sbocchi positivi, e costituisce la riaffermazione di elementi normativi alcuni dei quali giunti a scadenza, come l'uscita dal fondo per i servizi sociali. L'accordo si articola in due parti. Nella prima, è contenuto l'impegno a svolgere una trattativa a carattere collettivo, che dovrà avere per destinatari aziende di settori produttivi da specificare nel corso della trattativa stessa.

Tre detenuti nel corso di un processo

Denunciano pestaggi: inchiesta alle Murate

Dopo il tentativo d'evasione di Bandoli e Iannotta nel carcere sono accaduti diversi episodi «oscuri» - Trasmessi gli atti al pubblico ministero

«Siamo stati picchiati, temiamo per la nostra incolumità. Ci rifiutiamo di rimanere in aula se non saremo trasferiti in altri carceri». Questa è la dichiarazione che portano alla ribalta ancora una volta il carcere delle Murate con le sue storie di pestaggi, sono state fatte ieri mattina da tre detenuti dei dodici compariti in Tribunale per rispondere della clamorosa evasione del 12 ottobre 1976 dalla casa penale Santa Teresa di via della Mattonella. Il pubblico ministero Ubaldo Nannucci ha chiesto la immediata trasmissione degli atti al suo ufficio. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo e il Tribunale ha disposto il trasferimento dalle Murate in altri carceri. I tre imputati, Pietro Melillo, 35 anni, Italo Di Rocco, 23 anni e Franco Casini, 24 anni. Gli altri imputati erano Cosimo Russo, 21 anni, Edoardo Macini, 28 anni, Silvano Regni 23 anni, il neofascista accusato dell'attentato al giudice Ariotti di Perugia, Sergio Settimo 30 anni, Riccardo Manfredi 22 anni, Giuseppe Nicolo 27 anni, Vitale

Advertisement for Fiat 126-650 cmc. featuring an image of the car and text: 'Fiat 126-650 cmc. Portatevela a casa con la valigia acquistandola dal 1 Gennaio al 28 Febbraio presso BUAT Succursale di Vendita FIRENZE - viale Belfiores 57 tel 480701'

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- TEATRI
TEATRO COMUNALE
STAGIONE LIRICA INVERNALE
DOMANI SERA, ore 20: Roma e Giulietta di S. Prokofiev. Coreografie di Roberto Fassella.
BANANA MOON
Ass. culturale privata - Borgo Albizi 9
CIRCOLO DI CULTURA CINEMATOGRAFICA S.M.S. RIFREDI
TEATRO HUMOR SIDE
S.M.S. Rifredi - Via V. Emanuele, 303
TEATRO SAN GALLO
VI S (via lo 452) - Tel. 12.463
TEATRO AMICIZIA
VI S (via lo 452) - Tel. 218.200
TEATRO RONDO DI BACCO
Piazza Pitti - Tel. 210.595
ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
IL TEATRO DI SPAZIO UNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.643
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola - 12.13
DANCING
DANCING MILLELUCI
CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
CINEMA
ARISTON
ALECCHINO
CORSO
EDISON
EXCELSIOR
FIAMMA
METROPOLITAN
PISISTOIA
LIVORNO
SIENA

Advertisement for Macmillan magazine: 'Macmillan L' MESTIERE DI MAGGIARE'. Includes text: 'Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171-211.400'

- I CINEMA IN TOSCANA
PRATO
AREZZO
PISISTOIA
LIVORNO
SIENA
CARRARA
MASSA
VIAREGGIO
LUCCA

Lamporecchio «capitale» dell'industria delle piante secche



I rifiuti dei boschi diventano fiori

Flori secchi. Fiori fantastici - nel colori e nelle forme - creati dal libero estro. Composizioni piacevolmente irregolari: steli, foglie, pistilli, corone, sono tasselli di tuberi brasiliani, frutti indiani, erbe italiane. Un mosaico di elementi tra i più impensati ed eterogenei. Sono i fiori secchi di Lamporecchio, un centro unico nel suo genere, che esporta i suoi prodotti in decine di paesi, dagli Stati Uniti, al Canada, al Medio Oriente, ai paesi del MECC.

La concorrenza del Giappone, coi suoi oggetti in plastica, non spaventa i produttori toscani - Un'attività nata fra le due guerre, che oggi impiega centinaia di persone

«Gran parte della nostra produzione va all'estero - dice Gelasio Vezzosi della L.S. SOFLOR - esportiamo erbe essiccate, materiale grezzo ammassato e fiori finiti. La concorrenza? La Spagna, per quanto riguarda l'Europa, mentre cominciano a far capolino qua e là altre nazioni vedi per esempio l'India. Lamporecchio comunque difende bene la sua preminente posizione».

«Con lo sviluppo del settore si sente sempre più il bisogno di razionalizzare l'approvvigionamento di questa materia prima - spiegano qui - coltivando appositamente quelle erbe e quelle piante selvatiche che oggi sono raccolte qua e là girando per i campi e per i boschi. Si sviluppa quindi una nuova sorta di produzione agricola che potrebbe aprire nuovi spazi occupazionali e permettere lo sfruttamento di quei terreni ora inutilizzati».

«In questo periodo tra le feste di fine anno e la Pasqua - dice una commessa di un negozio specializzato di Firenze - le vendite dei fiori secchi sono in ascesa. E' un acquisto voluto sia per l'arredamento della casa o di un negozio, sia per il semplice gusto di creare composizioni personali prendendo come base un vecchio cesto, una piccola damigiana o quel vaso di ceramica che abbiamo in soffitta. I giapponesi, si sa, sono dei maestri nell'arte del "ikebana". Con un minimo di pazienza anche noi possiamo creare cose piacevoli che danno all'ambiente un tocco di allegria».

«Brigidini» (specialità dolciari), fiori secchi, vino, calzone; questo è Lamporecchio, un centro agricolo e industriale di 6.000 abitanti alle pendici del monte Albano. Sembra abitanti che hanno fatto della loro cittadina un marchio di prestigio a livello internazionale.

«Mi riferisco alla diversità di gusti. Le richieste quindi sono diverse sia per le forme sia per i colori. Colori pieni per gli Stati Uniti, colori bianchi, marroncini, comunque tenui, per l'Europa, specialmente per il mercato inglese».

Bruno Giovannetti

Al termine dei corsi gli operatori lavoreranno per il quartiere

Gli animatori vanno a scuola al laboratorio di Settignano

Il seminario organizzato dall'ARCI è articolato in 3 corsi. Un momento di aggregazione - Durerà fino a giugno

Stare con i bambini non è facile. C'è chi ne ha quasi il dono, riesce a riscuotere subito la simpatia anche dei più piccoli, ma ciò non è sufficiente per riuscire a insegnare giocando. Per stare con i bambini, in giardino nel pomeriggio in una stanza quando piove, bisogna tornare a scuola, anche se in una scuola un po' particolare. E' organizzato dal «Laboratorio di animazione permanente» di Settignano, sotto l'egida dell'ARCI provinciale.

«Il terzo corso, «Suono-azione», ha l'intento di mettere gli insegnanti in situazione di apprendimento per una riappropriazione delle proprie capacità musicali. Gli incontri di questo corso prevedono momenti teorico-pratici sia per un apprendimento delle nozioni di base della musica che per una discussione sui problemi che la musica pone a livello personale e sociale. Il «materiale sonoro» può essere umano o ambientale, il ritmo nasce dalle strutture, dagli oggetti, dalla voce come dal movimento».

«In questo periodo tra le feste di fine anno e la Pasqua - dice una commessa di un negozio specializzato di Firenze - le vendite dei fiori secchi sono in ascesa. E' un acquisto voluto sia per l'arredamento della casa o di un negozio, sia per il semplice gusto di creare composizioni personali prendendo come base un vecchio cesto, una piccola damigiana o quel vaso di ceramica che abbiamo in soffitta. I giapponesi, si sa, sono dei maestri nell'arte del "ikebana". Con un minimo di pazienza anche noi possiamo creare cose piacevoli che danno all'ambiente un tocco di allegria».

«Tendono, insomma, a fare sì che a Settignano possa formarsi un polo di aggregazione dei vari gruppi che agiscono nel territorio, per organizzare e confrontare il lavoro; per sperimentare nuove forme di animazione».

s. gar.



Programma del centro stranieri di palazzo Strozzi

Stasera «Abdication» al teatro Guglielmi di Massa

Al centro incontri per stranieri di palazzo Strozzi espone dal 10 al 16 febbraio l'israeliano Reuben Cohen. La mostra fa parte della serie di manifestazioni organizzate dal centro, che prevede anche per lunedì 13 alle 18 «Il flauto dolce», un invito aperto a suonare insieme giovedì 16 un incontro con Maria Fossati Todorow su «museo e scuola»; dal 17 al 23 febbraio nei locali sarà ospitata la mostra fotografica «Carla Fracci a Firenze».

La stagione al teatro comunale «Guglielmi» di Massa riprende oggi con lo spettacolo «Abdication» di Ruth Wolff per la regia di Giuseppe Fiumi. Guglielmi ha preso in tra gli altri da Edmonda Aldini e Duilio Del Prete. La storia dell'abdicazione di Cristiano di Svezia e del suo successivo viaggio a Roma ha trovato nella rigorosa ricostruzione dell'attrice americana anche una efficace soluzione drammatica. Lo spettacolo, presentato in prima nazionale all'inizio della stagione alla Pergola di Firenze, giunge al Guglielmi dopo un opportuno e prezioso periodo di rodaggio. Il prossimo appuntamento sarà il 17 febbraio

Al teatro Quattro Mori e al Goldoni

Le serate di «Li vorno musica»: fitto calendario di concerti

Il programma prevede spettacoli fino a maggio - Musica classica e popolare - L'iniziativa promossa dal comune, dalla provincia e dalle associazioni ricreative e culturali - Richiamo dell'iniziativa

«Virginia Woolf» in scena alla Pergola



Un lucido e impietoso «gioco di massacro»

Sono passati più di quindici anni dalla folgorante uscita di «Chi ha paura di Virginia Woolf?» l'opera di maggiore respiro di Edward Albee, già noto ed apprezzato autore di successo della società americana contemporanea. «Who's Afraid of Virginia Woolf?» è la storia di un matrimonio che si svolge in un appartamento di Washington, professore di una sperduta piccola università conservatrice lui, figlia di un ingegnere padre-riccone lei, denuncia pur nella indifferente forza disperante, una certa artificiosità. Soprattutto quando, esaurito lo slancio d'aver irrefrenabile della prima parte, le spiegazioni e i dibattiti della seconda (tendenti a dare uno svolgimento e, ancor peggio, uno scioglimento al

una vicenda che proprio dall'impresione di un'illusione di questo figlio vero con un privato inganno, inventandosi per se, facendolo crescere... E quando Marta viene meno ai patti, rivelando all'ospite l'esistenza del figlio inesistente, portando cioè in pubblico la follia che poteva, in privato, essere mantenuta ancora, il marito decide di uccidere questo figlio, e non comunica la morte alla madre. Dalla disperazione di lei pare nascere (forse, chi-sà?) un atteggiamento meno sardonico nei confronti del compagno. Il sipario cala sui due, di nuovo soli dopo la partenza degli ospiti importuni ma rivelatori, i quali a loro volta hanno ricevuto una «salutare lezione, coinvolto in pieno nell'impetuosa opera dei due protagonisti».

Per fortuna la perdita di tensione finale non si proietta retroattivamente, sì che tutta la prima parte riesce a salvarsi completamente la sua

Ha preso il via «Livorno musica», una stagione concertistica organizzata dal comune e dalla provincia dall'Istituto musicale Mascagni dall'ARCI, ACLI, ENDSAS, CTP, per partecipare e dare un incremento ad un processo per una visione unitaria della cultura, che porti ad un pubblico sempre più vasto le diverse esperienze.

Gli enti locali hanno sentito come necessario l'intervento pubblico, la gestione sociale come premessa e condizione di un rinnovamento della cultura nella sua globalità. L'amministrazione comunale di Livorno - si legge nella presentazione alla manifestazione - non intende limitare i rapporti con gli istituti e le organizzazioni musicali alla semplice programmazione, ma portare avanti una «battaglia culturale» con la promozione di iniziative per socializzare le esperienze culturali specialmente nella scuola, come è già avvenuto lo scorso anno in collaborazione con il Sism.

I concerti, che si tengono al Teatro Goldoni, sono iniziati con l'esibizione della pianista bariense, Alicia De Larrocha, che ha eseguito brani di Schubert, Chopin e Granados. Giovedì 9 febbraio si esibiranno al Teatro 4 Mori il violinista Ugo Ughi e il pianista Piersante Masi, che eseguiranno sonate di Strauss e di Grieg e una suite popolare spagnola di De Falla.

Il primo marzo appuntamento con Raffaele De Vita (cantante) e Giancarlo Mellano (chitarrista) per un «caffè concerto» di lirica internazionale. Il 14 marzo l'Ensemble Garbarino, il 21 il «Trio di Como»; il 14 aprile Claudio Desideri; il 21 Paolo Spagnolo. Infine in maggio, in data ancora da definire, l'esibizione dei «Dan zantoni Scaldi».

● RAPINATORI «S Fortunati» IN PIENO CENTRO A SIENA SIENA - Tutto sommato sono stati sfortunati, i due rapinatori, che ancora alle 12 di ieri mattina hanno rapinato la cassa cambi di Monte dei Paschi di Siena in pieno centro cittadino. Il bottino ammonta a 15 milioni, ma se i rapinatori fossero arrivati soltanto mezz'ora prima avrebbero trovato nella cassaforte oltre ottanta milioni.



«Pene di cuore di una gatta inglese»

Al Teatro Metastasio di Prato andrà in scena sabato 4 il Gruppo TSE - argentino ma da tempo operante a Parigi - con lo spettacolo «Pene di cuore di una gatta inglese», tratto da una novella di Honoré de Balzac, per la regia di Alfredo Arias.

Si tratta di una insolita storia di animali in cui la protagonista, la deliziosa gattina «Beautie», attraverso varie vicende, si sposa, per interesse, con un pigrone, si dà successivamente alle più svariate evasioni amorose e si trasforma infine in memorialista di successo.

Lo spettacolo, allestito per il Festival di Shiraz, si vale per le musiche di Michel Sanvoisin. Le maschere sono di Rustav Dabojinsky. Le repliche proseguiranno fino a giovedì 9.

Da sabato prossimo a domenica 12 febbraio

Parata di «roulottes» alla Fortezza da Basso

Nella sede della mostra dell'artigianato saranno presentate le due manifestazioni turistiche «Italcarravan '78 e Turistsport» - Conferenza stampa dell'on. Matteini

«Roulottes» di scena alla Fortezza da Basso, il complesso monumentale, sede della mostra internazionale dell'artigianato, ospiterà da sabato prossimo a domenica 12 febbraio la 15. Mostra internazionale di Carravanning «Italcarravan '78» ed il 2. Turistsport organizzato dall'ente mostra con la collaborazione della federarcampaggio.

Le due rassegne occuperanno un'area coperta e climatizzata di 16 mila metri quadri nei quali si farà per il caravanning e 2 mila per il Turistsport.

La presentazione delle due manifestazioni - avvenuta nel corso di una conferenza stampa dell'on. Matteini, presenti alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'ente, fra cui Valori per l'associazione artigiani e Ciapetti presidente dell'ente del turismo - ha posto in evidenza una serie di problemi ed alcune vistose contraddizioni che riguardano in particolare il complesso settore del caravanning la cui attività coinvolge ed interessa centinaia di migliaia di persone e che costituisce un affare di ben 100 miliardi di lire.

Attualmente vi sono in Italia circa 150 caravan, il che significa una media di almeno 800 mila persone che trascorrono le vacanze con le roulotte. A questo vanno aggiunti i campeggiatori con tenda, ancor più numerosi, per far considerare come questi due settori siano ormai fattori essenziali dell'intero movimento turistico. Si deve pensare poi che stando alle statistiche del caravanning per il 1978 un totale di 27 milioni di persone in capozio, con una fortissima partecipazione straniera.

Sono proprio queste cifre che danno però origine ad una serie di problemi conseguenti alla mancanza di strutture di interventi adeguati, e per una serie di misure nazionali (prezzo della benzina, aumento dei pedaggi autostradali, inopportunità per veicoli a gasolio) che finiscono col colpire questa categoria di turisti.

Importante è il fatto che queste mostre avvengano per la prima volta nella Fortezza da Basso, avviando così quel discorso per l'uso plurimo di questo complesso monumentale.

Anche per questi aspetti la presentazione è stata l'occasione per riproporre la soluzione di alcuni problemi (apertura più avviata) che riguardano la viabilità, gli accessi, il recupero di aree di sosta veicolare tutt'intorno al complesso, ivi compresa l'area dove attualmente si svolgono spettacoli itineranti.

Anche queste due mostre, quindi, saranno una occasione di verifica (ed in questo senso sperimentale) sia dei problemi riguardanti i settori specifici, sia della funzionalità della Fortezza da Basso.

FOLLONICA TEATRO TIRRENO Tel. 40.209 DOMANI SERA, ore 21 GIORGIO GABER in «Libertà obbligatoria» Vendita biglietti presso il battaglione del Teatro, tel. 40.209 con orario 18-22.

Consorzio della Zona Industriale Comprensoriale della VALLE DEL PAGLIA RETTIFICA ALL'AVVISO DI GARA PUBBLICATO IL 21-1-78 Appalto lavori costruzione strada primaria di scorrimento zona della Valle del Paglia. L'elenco dell'Albo Nazionale dei Costruttori deve intendersi per la 7ª Categoria (Lavori stradali) per un importo non inferiore a L. 200.000.000. S.ana, 24 gennaio 1978 IL PRESIDENTE F. Seratini

al MOULIN ROUGE di FIRENZE FULVIO PACINI presenta WALTER CHIARI nel giorni 23-4 febbraio Martedì 2 febbraio Veglione di fine Carnevale

Ristorante SIGNORINO PISTOIA Sabato 4 Febbraio CENONE con ballo L. 12.000 in pedana QUINTETTO GAIO Tel. (0573) 475028

PORTE! PORTE! PORTE! Porte pronte in varie misure! Le più belle porte del mondo al prezzo più basso del mondo!

SPENDIBENE EDILIZIO della SEPPA PAVIMENTI PISA - Via Aurelia Nord (Madonna dell'Acqua) Tel. 050/890705 (2 linee)

Documento della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL

Il sindacato incalza la Regione sul terreno dei problemi reali

Oltre che sul documento nazionale i lavoratori sono chiamati a pronunciarsi sull'ipotesi di piattaforma regionale - Assemblee di tutte le categorie - Telegramma di solidarietà alla DC

Con la convocazione delle assemblee nei luoghi di lavoro, è cominciata la consultazione dei lavoratori che, oltre a pronunciarsi sul documento del direttivo nazionale, sono chiamati a discutere le ipotesi di piattaforma che la segreteria regionale intende presentare alle forze politiche per contribuire alla definizione del programma della nuova giunta regionale.

Il documento, valutato positivamente dal consiglio regionale della federazione CGIL-CISL-UIL, considera con preoccupazione il profilarsi di difficoltà e di tempi lunghi per il superamento della crisi del governo nazionale e di quello regionale. Ciò contrasta, infatti, con l'esigenza delle classi lavoratrici di decisioni rapide quanto efficaci per contenere e ribaltare la critica situazione.

Questa esigenza — si afferma nel documento — è stata espressa con forza negli ultimi mesi dalle lotte dei lavoratori campani, i quali, rifiutando una evoluzione della crisi che accumulasse nelle aree meridionali crescenti disoccupazione ed emarginazione, rivendicano, con l'intero movimento sindacale, nazionale una politica economica espansiva.

In questo senso vanno le ultime posizioni assunte dal direttivo della federazione nazionale, sulle quali è aperto il confronto con le forze politiche nella fase di formazione del programma del nuovo governo, al quale, indipendentemente dalla formula e dalle forze che lo sosterranno, saranno riproposte. Tali posizioni sono giudicate dalle strutture sindacali campane come lo sviluppo necessa-

rio delle politiche di cambiamento da lungo tempo perseguite dal movimento dei lavoratori e complessivamente rispondenti all'obiettivo prioritario del pieno impegno attraverso lo sviluppo del Mezzogiorno.

In particolare la federazione regionale sottolinea nel documento le connessioni realizzate nella proposta sindacale tra azione per emergenza, costituita dai punti di crisi settoriali e dalle azioni di garanzia e di difesa, difficoltà, e quella a medio termine per la realizzazione di più equilibrati assetti strutturali. Connessioni che determinano il convinto schieramento del sindacato come una forza che non solo propone come rimedio alla crisi il rilancio di una seria politica economica basata su elementi certi di fattibilità e concretezza, ma che si dichiara disponibile, in presenza di istanzie e coerenza ad assumere una linea di condotta coerente ed omogenea con le grandi finalità di sviluppo equilibrato e di sviluppo economico e sociale.

La mobilitazione sulla linea complessiva del movimento è tesa, da un lato, ad imporre, nell'attuale difficile fase del confronto politico e sociale, le ragioni e le finalità delle proprie posizioni nell'interesse dei lavoratori occupati e disoccupati, e dei ceti emarginati e, dall'altro, ad estendere la penetrazione tra masse popolari e di lavoratori sempre più vasti. Essa acquista significati particolari in Campania sia per la crisi politica che vi è aperta, sia per l'esigenza di produrre uno sforzo volto alla realizzazione di un assetto diverso e più adeguato delle istituzioni locali in vista degli impegnativi compiti che il sistema produttivo assegna alle autonomie locali ed in primo luogo all'ente Regionale.

La federazione regionale ritiene infatti — prosegue il documento — che la programmazione, perseguita dal sindacato come processo articolato ad alta partecipazione e non come processo autoritario ed autoritario, possa essere realizzata solo attraverso una accresciuta funzionalità di organi regionali e di strutture autonome locali. In particolare, nelle contrattazioni per la soluzione della crisi politica regionale, dovranno essere considerate le esigenze di partecipazione dei lavoratori alle decisioni amministrative della Regione ed è condizione senza la quale non appare possibile la realizzazione di una politica che ha motivato la riforma regionale.

In particolare in Campania è necessario che la Regione acquisisca la capacità necessaria per porsi come elemento di iniziativa nella determinazione degli obiettivi e degli strumenti di programmazione economica nazionale e per predisporre e coordinare nell'attuazione, programmi di sviluppo economico regionale e nazionale ad oggi disattese — del suo stesso statuto. Queste non potranno essere ulteriormente eluse, se si dovrà dare attuazione alle leggi 358/76 che hanno introdotto la nuova disciplina per la gestione dei bilanci regionali ed hanno esteso in modo sensibile il decentramento dei poteri dello Stato.

La federazione regionale — afferma infine il documento — intende spingere a fondo la propria azione in questa direzione e invita i lavoratori campani a valutare le questioni richiamate e le indicazioni specifiche e di settore che investono l'importanza essenziale per conseguire i cambiamenti strutturali che sono a base della strategia del movimento sindacale e che in nessun modo potranno essere realizzati senza una profonda revisione delle strutture e dei meccanismi amministrativi a livello centrale, regionale, locale.

Ieri, intanto, la segreteria sindacale della federazione regionale unitaria ha inviato un telegramma di condanna per gli attentati contro sedi della DC alla segreteria napoletana di questo partito. Nel telegramma viene rinnovato l'impegno di lotta antifascista e la condanna di ogni violenza.

A proposito delle nomine in consiglio comunale

Non s'attenua la polemica sul connubio tra DC e DN

Il segretario Tesorone sfugge e non rilascia dichiarazioni. Il consigliere Tesorone ammette lo sbaglio di aver ignorato il PLI - Si dimette il segretario provinciale del PRI

Improvvisa e preoccupante iniziativa durante l'istruttoria formale

La procura generale interviene avocando il processo delle TPN

Colpo di scena nel procedimento per lo scandalo TPN: il procuratore generale Dr. Ugo Caristo ha improvvisamente avocato a sé le funzioni finora svolte dal procuratore della Repubblica, nel processo istruttorio che vede coinvolte sotto pesanti accuse di spaccatura e di sperpero le passate gestioni (da Laura fino al '75) dell'azienda di trasporti di proprietà del Comune di Napoli (azionista unico).

L'amministrazione comunale, come è noto, ha deciso da tempo di scegliere il consiglio di amministrazione e di liquidare la Società per azioni, trasformandola — con il concorso dell'amministrazione provinciale e di numerosi altri Comuni delle provincie di Napoli e Caserta — in un consorzio per la gestione dei trasporti pubblici.

L'inchiesta giudiziaria, dopo le prime indagini (sul finire del '75) del sostituto Italo Ormanni, fu affidata al giudice istruttore Dr. Francesco Schettino; con l'iniziativa del procuratore generale sono stati privati delle loro funzioni in questo processo il procuratore capo, Dr. Spinelli, e il sostituto Ormanni.

L'iniziativa appare eccezionale e singolare, verificandosi dopo che l'istruttoria formale, avviata da tempo, ha avuto clamorosi sviluppi, ed anche perché non rientra nella prassi che il procuratore generale estrometta in questi casi il procuratore della Repubblica. L'intervento è destinato, inoltre, a sollevare inquietanti interrogativi in una opinione pubblica che, da quando tempo che si è fatta finalmente piena luce su tutti gli aspetti di quel «bubbone» clientelare che fu il caso delle Tranvie Provinciali.

Non si può fare a meno di notare che il passo autoritario della procura generale segue di poco ad un ulteriore allargamento delle indagini, che ha portato di recente alla incriminazione dei componenti di un precedente consiglio di amministrazione della società. Si tratta di quello che era in carica quando andò in porto l'affare «SIPU IA» e quando scomparvero senza lasciare tracce ingenti somme stanziare per la ristrutturazione degli impianti. Due avvisi di reato furono emessi dal Dr. Schettino nel dicembre scorso per appropriazione indebita e per malversazione nei confronti di sette persone: Andrea Pranzataro, Armando Izzo, Alfredo Pacelli e Francesco Cattapano (compunti dc), nonché Felice Capone, Quirino Russo e Mario Del Vecchio (rispettivamente rappresentati del PSI, PSDI e PRI).

Non tendono a spegnersi le polemiche sul grave comportamento tenuto in consiglio comunale dal gruppo dc in occasione delle nomine.

Le critiche sollevate ieri da Grippo e dai gullottiani per come si sono comportati i loro compagni di partito hanno contribuito a far agitare ancora di più le acque in casa democristiana.

I segni delle difficoltà che incontra oggi la DC nel giustificare la scelta di «ignorare» il PLI e di «recuperare» nell'area democratica la destra nazionale, non mancano. A tutt'oggi non c'è stata una replica ufficiale al telegramma del capogruppo al consiglio regionale, Ugo Grippo. Il segretario provinciale della DC, avvocato Raffaele Russo, sfugge e non rilascia dichiarazioni.

Subito dopo il voto per le nomine, inoltre, il gruppo di «Alternativa» ha convocato un'assemblea a cui parteciparono tutti i componenti del cartello sia a livello provinciale che regionale. Al centro dell'incontro ci sarà la discussione sull'attuale situazione politica, ma buona parte della riunione sarà dedicata certamente all'atteggiamento assunto dal gruppo dc in consiglio comunale.

E' dunque questo gruppo ad essere al centro dell'attenzione e delle polemiche. E nel gruppo stesso non mancano i contrasti.

«Si è vero — ammette il consigliere comunale dc Diego Tesorone, di «Alternativa» — all'interno del gruppo, specialmente dopo la vicenda delle nomine, c'è molta confusione. Ma la situazione — aggiunge — si sta evolvendo».

In che senso? «Siamo rimasti molto amareggiati — continua — dal fatto che la DC abbia nominato, nei vari organismi, dei consiglieri comunali e non degli esperti, come hanno fatto tutti gli altri partiti. In questo modo, diamo veramente l'idea di un partito che vuole ad ogni costo occupare il potere».

Un altro elemento, dunque, arricchisce la polemica. E' per quanto riguarda l'abbraccio con DN?

«A questo proposito — continua Tesorone — una risposta la vogliamo anche noi dal segretario provinciale (Raffaele Russo), quindi, è chiamato di nuovo in causa. E noi, in contrari mai con questo partito, non è stata una decisione felice. Il fatto ci ha lasciati perplessi, siamo stati colti di sorpresa».

Resta il fatto, però, che la decisione di scambiare i voti con DN è stata presa alla unanimità dal gruppo democristiano. Ma anche questo è un sintomo delle contraddizioni in cui si dimena questo gruppo.

Intanto, sempre per quanto riguarda la questione delle nomine, si è dimesso il segretario provinciale del PRI, Domenico Fruggerio — avverte un comunicato — ha presentato le sue dimissioni perché non è stata accolta la proposta di «alternanza» e della rotazione degli iscritti al PRI negli incarichi recentemente votati dal consiglio comunale. E' stata convocata la direzione per eleggere il nuovo segretario.

MERCATO - PENDINO - FUORIGROTTA

Per tutto febbraio l'intervento igienico-sanitario

Sul problema igienico-sanitario l'amministrazione comunale, in coerenza con la linea di condotta intrapresa ormai da tempo, da un lato opera affinché nei cittadini si crei una coscienza quanto più ampia e sensibile sul rispetto delle norme igieniche e, dall'altro, è tesa a ricercare — di concerto con le strutture di democrazia e cultura della città — tutte quelle iniziative operative atte ad un migliore assetto igienico-sanitario della città stessa.

Per questo, presso l'assessorato alla NU, e sotto la presidenza dell'assessore Elio Anzino, si è tenuta una riunione congiunta tra i rappresentanti dei consigli di quartiere di Mercato Pendino, rappresentanti dei consigli di quartiere di Fuorigrotta consigliere circoscrizionale Cammardella — ed i rappresentanti delle direzioni degli assessorati della NU, P.U., P.L., P.P., ed Igiene e Sanità.

Scopo della riunione elaborare un articolato piano di interventi igienico sanitari in questi quartieri.

Dopo ampio ed approfondito esame delle caratteristiche specifiche dei quartieri

stessi si è deciso di articolare gli interventi dal 13 febbraio al 18 marzo rispettivamente nei quartieri Pendino - Fuorigrotta. Inoltre, date le caratteristiche delle reti fognanti — si è anche deciso di sdoppiare l'intervento di quello della disinfezione della NU che assicura naturalmente il quotidiano servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Nel tempo che intercorre tra la data della riunione e quella di inizio delle operazioni l'amministrazione provvederà gli atti amministrativi necessari, mentre i CDQ articoleranno, nei modi e nelle forme più proprie, tutte quelle iniziative (volantaggio, etc.) al fine di sensibilizzare e stimolare una proficua collaborazione dei cittadini.

Sarà cura dell'assessorato alla NU, notificare agli organi di stampa e radiotelevisivi un dettagliato elenco delle strade con le rispettive date d'intervento, affinché possano essere rese note alla cittadinanza, per far sì che le operazioni riescano pienamente.

CONSIGLI DI QUARTIERE

«Consigli di quartiere» — la rubrica che il nostro giornale pubblica il giovedì — è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. L'Unità ospiterà, inoltre, interventi, segnalazioni, esperienze di cittadini che intendono rafforzare l'efficacia di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica «Consigli di quartiere» — presso l'Unità - Via Cervantes 55 - Napoli

Lunga requisitoria del P.M. nella seduta di ieri

Per Postiglione e Romano chiesti 4 anni e 8 mesi

Ancora permangono dubbi sulle prove che dimostrerebbero la colpevolezza dei due imputati - Chiamato a testimoniare un altro operaio dell'Italsider - Questa mattina alla difesa

Marigliano - Speculazione anche nel cimitero

Nicchie abusive nel camposanto

Speculazione edilizia anche nel cimitero. Questo è lo sia l'ordito (ma non del tutto insolito) risultato qui sono giunti dopo lunghe indagini i carabinieri della compagnia di Casoria.

Il cimitero è quello di Marigliano e la speculazione si riferisce ad un gran numero di nicchie costruite abusivamente. Tre persone — Umberto Addeo, pensionato di 49 anni, Pasqualina Costantino, casalinga di 39 anni e Alfonso Di Tulla, muratore di 46 anni — tutte di Marigliano (i primi due abitanti in corso Umberto ed il terzo in via Luigi Settembrini) sono state denunciate a piede libero per truffa continuata aggravata.

Queste tre persone è possibile comunque che siano solo dei prestanome avevano chiesto al Comune tre licenze edilizie per la costruzione di altrettante cappelle. Il totale delle nicchie che potevano essere costruite — in base alle licenze rilasciate — era di 65. Dopo una accurata ispezione nelle tre cappelle si è scoperto, invece, che ne erano state costruite ben 179. E su queste nicchie abusive era fiorito un vero e proprio commercio per un giro di decine e decine di milioni. Le indagini dei carabinieri, infatti, hanno preso il via proprio dalle segnalazioni di numerosi cittadini che erano costretti a pagare, per avere una nicchia cifre che andavano dalle 300 mila lire al milione e mezzo.

Macellaio di Fuorigrotta

Ferito a colpi di pistola da uno sconosciuto

Misterioso attentato in una macelleria di Fuorigrotta. Ieri mattina verso le 8,45, Antonio Troncone (titolare della macelleria dell'esercizio), 53 anni, aveva appena aperto il negozio che si trovava in via Pirandello 9, quando nella macelleria è entrato un uomo che, senza dire nemmeno una parola, ha sparato due colpi di pistola al suo indirizzo.

Uno dei proiettili ha raggiunto il Troncone alla gamba destra procurandogli una profonda ferita con sospetta lesione ossea. Trasportato all'ospedale S. Paolo, il macellaio ha dichiarato di non conoscere l'uomo che gli ha sparato. Il Troncone, però, ha fornito alcuni elementi che potrebbero favorire le indagini.

Ha dichiarato, infatti, che circa un anno fa quattro uomini penetrarono in casa sua e gli rubarono una gran quantità di biancheria. I quattro furono poi catturati ed al processo contro di loro il macellaio andò a testimoniare. I quattro ladri furono quindi condannati e messi in carcere.

Qualche mese dopo il fatto, la porta di casa di Antonio Troncone fu data alle fiamme. Ieri mattina, poi, l'attentato a colpi di pistola. Non è escluso, quindi, che tanto il tentato incendio dell'abitazione, quanto il ferimento di cui è stato vittima siano frutto della vendetta di amici o parenti dei quattro ladri arrestati un anno fa.

La polizia, comunque, non esclude altre ipotesi e batte tutte le piste.

Per le assunzioni ATAN oggi incontro al Comune

VARIATON PER PARLARE

Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 119/76 del M.S. permette a tutti i LARINGOTOMIZZATI di ricevere, GRATUITAMENTE, una laringe elettronica VARIATON, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:

IL CENTRO ACUSTICO

Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 206633-206635 - Unica sede in Italia; presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza.

Per le assunzioni ATAN oggi incontro al Comune. Si avvia a soluzione il problema delle nuove assunzioni nell'ATAN. Per questa mattina alle ore 9, infatti, l'assessore al Personale del Comune di Napoli, compagno Ricciotti Antinolfi, ha convocato i sindacati autoforografati CGIL-CISL-UIL e la direzione dell'ATAN. La riunione è stata fissata appunto per definire la questione del completamento del programma di assunzioni presso l'azienda

FATTI E INIZIATIVE

VOMERO

Visita guidata a Castel Sant'Elmo

D'intesa con il Genio Civile, il Consiglio di Quartiere del Vomero ha organizzato per martedì 7 febbraio alle ore 16,30 una visita guidata dall'ing. Martusciello, direttore dei lavori. Al complesso monumentale di Castel S. Elmo.

Questa visita ha lo scopo di portare a conoscenza della cittadinanza il piano dei lavori di ristrutturazione e il successivo uso di questa importante struttura.

Intanto, sempre a cura del consiglio di quartiere del Vomero — che si riunirà lunedì 6 febbraio alle ore 19,30 presso la sede della VII sezione municipale — è stato convocato un ufficio tecnico al quale i cittadini possono rivolgersi per segnalare eventuali dissesti stradali che presentino pericolo per la pubblica incolumità. Già numerosi sono le segnalazioni pervenute.

Insegnanti delle medie di nuovo senza stipendio

Continuano di insegnanti delle scuole medie ancora senza stipendio. E' una storia che si ripete con sconcertante periodicità nonostante le promesse e le assicurazioni fatte in merito dal Provveditorato.

Il ritardo dei pagamenti dei stipendi ai professori, più volte denunciato dai sindacati confederali scuola, suona offensivo verso una categoria di lavoratori che, dopo aver prestato la loro opera durante il mese, questi ad vedono costretti quasi ad elemosinare

re — ciò che loro spetta. La musica non cambia, si dice a scartocciare: la banca accusa il Provveditorato, il Provveditorato rigira la mente all'ufficio ragioneria, l'ufficio ragioneria accusa a sua volta le segreterie delle scuole, le segreterie, infine, scaricano il movimento sul Provveditorato.

Tutto questo sotto gli occhi del provveditore Maurano il quale, al di là delle intercessioni e delle belle parole, sembra completamente impotente di fronte a questo andazzo.

il partito

Oggi COMITATO CITTADINO

In federazione alle 17 riunione del comitato cittadino ASSEMBLEE

Assemblee sulla situazione politica si svolgeranno oggi alle 19 a Capodichino con Demata, e a Materdei alle 18,30 con Lapiccerella.

RIUNIONI

In federazione alle 17,30 coordinamento SIP in preparazione della conferenza operaia con Castaldi. A Melfi alle 18,30 riunione del gruppo consultare sul bilancio con Volante.

ATTIVO

A Pozzuoli, nella sezione «Fascisti» alle 18 attivo cittadino con Donise. FGCI

In federazione alle 17 riunione della commissione studenti e degli educatori nei distretti con Napoli. A Cavalleggeri alle 19 comitato direttivo sulla situazione politica.

Domani COMMISSIONE FEMMINILE

Domani in federazione alle 17,30 riunione della commissione femminile.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 2 febbraio 78. Onomastico di domani: Biagio.

BOLLETTINO GRAFICO

Nati vivi 87. Richieste di pubblicazione 27. Matrimoni religiosi 11. Matrimoni civili 2. Deceduti 35.

LUTTO

E' morto Giovanni Fedele, padre del compagno Giuseppe. Ai familiari tutti gu-

zano le condoglianze dei comunisti della sezione «Centro» e della redazione dell'Unità.

DIBATTITO

SU «BRIC-A-BRAC»

Oggi alle ore 18 al teatro Comunale — via Port'Alba n. 30 — si svolgerà una assemblea dibattito su «Bric-A-Brac?», una proposta alternativa?». Interverranno Rosella Savarese, Claudio Asco-

VALENZI RICEVE

IL dott. Agostino Stellato, recentemente promosso vice prefetto vicario, ha reso visita questa mattina al sindaco di Napoli, sen. Maurizio Valenzi.

È stato cordialmente ricevuto dal sindaco, dal vice sindaco Carpio, dal segretario generale del Comune, Caliendo, e dal capo di gabinetto, Mastriangelo.

L'ALMANACCO DEL PCI DEL '78

Presso il centro diffusione stampa democratica — via Cervantes, 55 — è in vendita l'almanacco del PCI 1978.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Poggioreale: via Dante 71. Chiaia: via Caraccioli 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148.

Secondigliano 174. Bagnoli: S. Silla 61. Poggioreale: via Margherita. Poggioreale: via Nuova Poggioreale 152. Posillipo: via Posillipo 239. Fuorigrotta: via Provinciale 18. Chiaiano - Marignano - Pisciotta: via Napoli 25 (Marignano).

NUMERI UTILI

Cultura medica comunale gratuita, notturna, festiva, preventiva, telefono 315.032. Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.344. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

CITTA' DI GRUMO NEVANO

80028 PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

Lavori di costruzione 2. lotto edificio scuola media via Quintavalle — Legge 287/1977 n. 641 — importo a base d'asta L. 107.700.000. Il sistema di appalto è quello previsto dall'art. 1, lettera a della legge 2-27-73 n. 14.

A norma dell'art. 3 della Legge n. 413 del 17-8-1974 si accettano offerte anche in aumento.

Le domande di partecipazione, indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

IL SINDACO (Avv. A. Di Donato)

CITTA' DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

80014 PROVINCIA DI NAPOLI

SISTEMAZIONE STRADA VICINALE SCAFAREA I. LOTTO - AVVISO DI GARA

Licitazione privata per appalto lavori in oggetto con la procedura art. 1 lettera c) legge 2-2-1973 n. 14. Importo a base d'asta L. 13.087.245.

Per essere invitati alla gara, gli interessati dovranno far pervenire, all'ufficio protocollo del Comune, insieme in bollo entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Campania la richiesta d'invito con vincola l'amministrazione Comunale.

Giugliano, 21-1-1978

IL SINDACO Francesco Pianese

Sabato a Napoli in corteo da piazza Mancini a piazza Matteotti

Aderiscono studenti e operai alla manifestazione contadina

Verranno da tutta la regione - In piazza anche il CdF della Cirio e gli studenti dell'istituto agrario di Ottaviano - Questa sera assemblea a S. Giovanni

Per uscire dalla crisi dell'economia e dell'agricoltura un governo diverso...

Il concentramento è fissato per le ore 9 a piazza Mancini. Il corteo attraverserà il corso Umberto...

Anche gli studenti dell'Istituto tecnico agrario di Ottaviano, dopo quelli di Ponticelli, hanno deciso di partecipare alla manifestazione...

Interverrà un dirigente nazionale della FLM. Domani mattina a Castellammare di Stabia avrà luogo il consiglio generale FLM...

Stamane conferenza stampa di MD e PD

Sevizie al manicomio di Aversa: si apre domani il dibattito

Conferenza stampa di Magistratura Democratica e Psichiatria Democratica stamane alle ore 11 presso il circolo «Pisacane»...

Parteciperanno Iginio Cappello, magistrato di sorveglianza, Alberto Manacorda psichiatra, un avvocato della parte civile...

L'iniziativa ha lo scopo di richiamare l'attenzione sul problema dei manicomi giudiziari, particolarmente grave in Campania...

Magistratura Democratica e Psichiatria Democratica fanno rilevare che si apre il processo per le sevizie agli internati a distanza di anni dalle denunce...

Il sostituto P.G. dr. Alfredo Sant'Elia accertò personalmente - oltre che con una accurata perizia d'ufficio - che la realtà del «lager» era addirittura peggiore...

In una nota congiunta il consiglio di fabbrica e la FULC provinciale valutano positivamente la decisione della GEPI...

Domani mattina a Castellammare di Stabia avrà luogo il consiglio generale FLM...

Domani a Castellammare consiglio generale FLM. Domani mattina a Castellammare di Stabia avrà luogo il consiglio generale del partito unitario approvato dal recente direttivo nazionale...

Interverrà un dirigente nazionale della FLM. Domani mattina a Castellammare di Stabia avrà luogo il consiglio generale del partito unitario approvato dal recente direttivo nazionale...

Interverrà un dirigente nazionale della FLM. Domani mattina a Castellammare di Stabia avrà luogo il consiglio generale del partito unitario approvato dal recente direttivo nazionale...

Tangenziale: aumenti ingiustificati

Per l'Infrasud un incasso giornaliero di 50 milioni

Protesta dell'assessore Buccico - Le nuove tariffe proposte dall'ANAS - Vengono meno gli impegni della società di gestione

L'assessore ai Trasporti del Comune di Napoli, Luigi Buccico, ha protestato presso l'ANAS per la proposta di aumento del pedaggio sulla tangenziale...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

Un primo, concreto impegno è stato strappato per l'ex Angus di Casavatore, la fabbrica chimica i cui dipendenti sono a cassa integrazione da circa tre anni...

Dopo tre anni di cassa integrazione

Per la ex «Angus» approvati due piani di produzione

La Gepi prevede il lavoro per 320 operai - Aumenti di merito denunciati dal CdF alla Fag

Un primo, concreto impegno è stato strappato per l'ex Angus di Casavatore, la fabbrica chimica i cui dipendenti sono a cassa integrazione da circa tre anni...

La Gepi, la finanziaria di Stato che ha in gestione le aziende in crisi, ha approvato nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione, due piani di ripresa produttiva...

Il sostituto P.G. dr. Alfredo Sant'Elia accertò personalmente - oltre che con una accurata perizia d'ufficio - che la realtà del «lager» era addirittura peggiore...

In una nota congiunta il consiglio di fabbrica e la FULC provinciale valutano positivamente la decisione della GEPI...

Domani a Castellammare consiglio generale FLM. Domani mattina a Castellammare di Stabia avrà luogo il consiglio generale del partito unitario approvato dal recente direttivo nazionale...

CGIL-CISL-UIL. I lavoratori ne hanno approvato il contenuto ed hanno denunciato la situazione creata nella fabbrica. Infatti l'azienda ha concesso nei giorni scorsi degli aumenti di merito ad alcune categorie superiori...

Comunque l'aspetto più interessante della manifestazione è sembrato quello relativo alla valorizzazione di prodotti che sono tipici della nostra regione e che vedono impegnate nella produzione aziende artigiane...

ASSEMBLEA ALLA FAG - Alla FAG di Casoria (comune in questi giorni in tutte le industrie metalmeccaniche napoletane) si è svolta una assemblea per discutere il documento della federazione...

ASSEMBLEA ALLA FAG - Alla FAG di Casoria (comune in questi giorni in tutte le industrie metalmeccaniche napoletane) si è svolta una assemblea per discutere il documento della federazione...

ASSEMBLEA ALLA FAG - Alla FAG di Casoria (comune in questi giorni in tutte le industrie metalmeccaniche napoletane) si è svolta una assemblea per discutere il documento della federazione...

L'assemblea regionale dell'ANCI sulla finanza locale

Unanime richiesta per migliorare il decreto

Una serie di proposte alla commissione parlamentare intervenuti numerosi esponenti dc (non quelli napoletani)

La necessità di migliorare profondamente il decreto Stammai sulla finanza locale è stata ieri ribadita unanimemente in una affollata assemblea dei sindaci e degli amministratori della Campania alla Sala dei Baroni...

Erano oltre 200 rappresentanti dei Comuni (anche di centri delle zone interne), delegazioni degli altri quattro capoluoghi della regione, il comitato di controllo di Napoli al completo, delegazioni del Comune di Napoli, il C'è stata la puntuale analisi delle gravi contraddizioni del decreto Stammai...

Nella relazione del compagno Scipia, assessore al Bilancio del Comune di Napoli, c'è stata la puntuale analisi delle gravi contraddizioni del decreto Stammai...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

La tangenziale di Napoli. L'assessore Buccico sostiene - informa un comunicato - che attualmente sulla tangenziale circolano 80-100 mila vetture al giorno...

Successo di pubblico

I vini campani al «X SIVEL»

L'interesse sempre crescente per il vino e per un suo appropriato uso è testimoniato dal successo di pubblico che sta ottenendo il X SIVEL (Salone internazionale dei vini e dei liquori)...

Comunque l'aspetto più interessante della manifestazione è sembrato quello relativo alla valorizzazione di prodotti che sono tipici della nostra regione e che vedono impegnate nella produzione aziende artigiane...

ASSEMBLEA ALLA FAG - Alla FAG di Casoria (comune in questi giorni in tutte le industrie metalmeccaniche napoletane) si è svolta una assemblea per discutere il documento della federazione...

Per l'angustia dei locali

In difficoltà il Gambrinus

Il «Gambrinus», lo storico caffè in piazza Trieste e Trento, è in difficoltà. L'angustia dei locali non gli consente, specialmente nei mesi invernali, di poter svolgere la propria attività in modo adeguato...

Teri mattina presso il tribunale di Napoli si è svolta una riunione tra le parti per cercare di raggiungere un accordo. Il presidente della Provincia, Giuseppe Iacono, era assente...

Teri mattina presso il tribunale di Napoli si è svolta una riunione tra le parti per cercare di raggiungere un accordo. Il presidente della Provincia, Giuseppe Iacono, era assente...

DETENUTO VA AL COTUGNO PER EPATITE VIRALE

Un giovane detenuto nel carcere di Poggioreale, Pasquale Gargiulo di 20 anni, nei giorni scorsi si sentì male e fu ricoverato presso l'Infermeria della casa di detentori...

TEATRI

E' rinviata a domani la prima de «La strada»

E' stata rinviata a domani, 3 febbraio alle ore 20,45, per motivi tecnici, la prima rappresentazione del belletto «La strada» di Nino Rota.

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 22) - «L'ultimo dei Mohicani» di James Fenimore Cooper. Nuova Commedia presenta: «La parolaccia» di Tati Russo con Aldo Bui Landi, Dalia Fradanni, Sergio Nicolai, Daniela Piacentini, Tati Russo, Scene di R. Lorenzini, regia di A. Lorenzini. 417.426

TEATRO COMUNQUE (Via Portofino, 30) - «Giorni dispari, ore 17, 20, laboratorio teatrale del Collettivo: «Chillie de la Balanza».

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500) - «Alle ore 21, la Cooperativa Play Studio presenta: «Canto feroce» di Laura Aruffi, liberazione di «Cent'anni di solitudine», di G. Marquez.

SANVAZZANO (Via Chiaia, 157) - «Il film e' per tutti».

POLIFAMA (Via Monte di Dio, 11) - «Alle ore 21,30: «Enrico IV», di L. Pirandello.

CINEMA OFF D'ESSAI - EMBASSY (Via F. De Mura, 19) - «L'isola del Dr. Moreau».

NUOVO (Via Montecalvario, 18) - «Sala e le 120 giornate, di P. P. Marquetti».

CINECLUB (Via Uranio, 77) - «L'isola del Dr. Moreau».

CINEMA INCONTRO (Parrocchia di Via degli Imbimbo) - «L'isola del Dr. Moreau».

CINEMA PRIME VISIONI - ACACIA (Via Tanentino, 12) - «L'isola del Dr. Moreau».

CINEMA PRIME VISIONI - ALCEONE (Via Lomacchio, 3) - «L'isola del Dr. Moreau».

CINEMA PRIME VISIONI - ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70) - «L'isola del Dr. Moreau».

CINEMA PRIME VISIONI - BURT LANCASTER MICHAEL YORK - «L'isola del Dr. Moreau».

CINEMA PRIME VISIONI - «L'isola del Dr. Moreau».

CINEMA PRIME VISIONI - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) - «L'isola del Dr. Moreau».

SCHERMI E RIBALTE

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

ADRIANO (Tel. 313.005) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 473.091) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

ROVAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58) - «L'isola del Dr. Moreau».

NON CONFONDETEVI: ARRIVA IL PIU' RECENTE SUCCESSO AMERICANO IN ANTEPRIMA PER L'ITALIA FIAMMA VECCHIA AMERICA

Domani all' AUGUSTEO GRANDE RITORNO DEL POLIZIOTTO PIU' ODIATO DALLA MALA MAURIZIO MERLI POLIZIOTTO SENZA PAURA

2° SETTIMANA ALL' ALCIONE Paolo, maschio italiano, si era sposato contro Lizzy, femminista americana... 3° SETTIMANA ALL' EMPIRE Il più spregiudicato, innegato, divertente, seducente brano di spionaggio cartaceo mai visto sullo schermo

CORSO BURT LANCASTER MICHAEL YORK L'ISOLA DEL DR. MOREAU

Dichiarazione del segretario del PRI Berardi

«Quella dell'accordo è una via obbligata: sarebbe assurdo pensare ad elezioni anticipate»

Con sempre maggior impegno e coerenza i repubblicani perseguono una linea unitaria - Convegno regionale a Senigallia

ANCONA - Il PRI nelle Marche sta perseguendo con maggiore coerenza la linea unitaria... «Quella dell'accordo è una via obbligata»...

no: «la crisi economica, sociale, politica e morale ha ormai toccato livelli così bassi...»

Voto unanime alla Provincia di Ancona contro lo scioglimento delle Camere

ANCONA - Voto unanime del consiglio provinciale di Ancona contro lo scioglimento anticipato delle Camere...

In assemblea permanente gli operai dell'Inga gomma

FERMO - Ieri sono arrivate le lettere di licenziamento per mancanza di commessa a vari operai dell'Inga Gomma di Porto S. Elpidio...

Riguarda il comprensorio di Pesaro e Fano

Provincia: approvato il piano per i corsi di formazione professionale

Favoriti soprattutto quelli per la riqualificazione dei dipendenti degli enti locali

Table with 3 columns: SETTORE, ore corsi 1977-78, 1978-79. Rows include Industria e artigianato, Commercio, Agricoltura, Servizi, Pesca, Turismo, and TOTALE.

Il prospetto indica, per ogni settore, il numero delle ore di corsi professionali, previsti nei comprensori di Pesaro e Fano, per il prossimo anno scolastico.

PESARO - Nella sua ultima seduta, il consiglio provinciale di Pesaro e Urbino ha approvato il piano formativo...

SENIGALLIA - Il problema del passaggio delle funzioni dello Stato alle Regioni è al centro dell'attenzione...

Nella relazione introduttiva il professor Alessandro Mantovani della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna...

«La scelta fatta è da considerare senz'altro in modo positivo. Essa, rispettando le indicazioni del piano triennale...

Walter Mariani



Nella foto: un'immagine di una recente manifestazione in difesa dell'occupazione

ANCONA - Gli studenti del corso di patologia generale, della facoltà di medicina di Ancona, sono scesi ieri mattina in lotta...

URBINO - Processo per direttissima contro i sette arrestati nel corso dei disordini provocati ad Urbino da un gruppo di giovani...

Provocarono incidenti all'inaugurazione della stagione di prosa

Da ieri sette «autoriduttori» sotto processo per direttissima ad Urbino

Sono accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale - Negli scontri rimase contuso un carabiniere - Per domani è stato convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale

URBINO - Processo per direttissima contro i sette arrestati nel corso dei disordini provocati ad Urbino da un gruppo di giovani...

Medicina: in lotta gli iscritti al corso di patologia

ANCONA - Gli studenti del corso di patologia generale, della facoltà di medicina di Ancona, sono scesi ieri mattina in lotta...

ASCOLI PICENO - Nuova presa di posizione del PCI contro l'opera faraonica

La strada degli sprechi passa per la tangenziale

Solo la DC difende l'inutile costruzione - Mozione del consiglio comunale di Colli del Tronto

ASCOLI PICENO - Tangenziale o sviluppo? Questa domanda il comitato di zona del PCI di Ascoli Piceno...

che venano fatte le seguenti scelte: privilegio assoluto dei finanziamenti per attività produttive ed opere sulla base di programmi precisi...

Da sabato a Pesaro la conferenza operaia

PESARO - Sabato 4 febbraio con inizio alle ore 9 avrà luogo presso la Casa del Popolo di Muraglia (via Guerrini) la conferenza provinciale operaia...

Le iniziative della CNA in preparazione del congresso

ANCONA - In vista del prossimo congresso regionale che si terrà ad Ancona tra la fine di febbraio e la prima settimana di marzo, la CNA delle Marche...

Franco De Felice

Provocarono incidenti all'inaugurazione della stagione di prosa

Da ieri sette «autoriduttori» sotto processo per direttissima ad Urbino

Sono accusati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale - Negli scontri rimase contuso un carabiniere - Per domani è stato convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale

URBINO - Processo per direttissima contro i sette arrestati nel corso dei disordini provocati ad Urbino da un gruppo di giovani...

In pericolo per le frane la rocca di Ripaberarda

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Ripaberarda, uno dei più suggestivi centri del Piceno, ricco di monumenti storici, rischia di scomparire a causa di uno smottamento progressivo del terreno...

A Fermo discusse le proposte della Regione per le Unità sanitarie

FERMO - Il Consiglio comunale di Fermo ha discusso ampiamente la proposta di legge regionale...

Incontro tra Finanziaria regionale, Fisma e sindacati

ANCONA - La Finanziaria Regionale Marche si è fatta promotrice di un incontro tra la Federazione Italiana Strumenti Musicali (Fisma) e i sindacati...

Paradosa situazione per il furto al museo di Ripatransone

Ha acquistato gli oggetti rubati ma nessuno glieli può togliere

È pervenuta al Museo civico di Ripatransone una comunicazione da parte del Procuratore Generale del Cantone Svizzero S. Gallo...

Errata corrige

ANCONA - Nella pagina di ieri abbiamo dato erroneamente la notizia di uno sciopero generale in tutte le aziende del gruppo Farfisa...

Il nostro errore è stato commesso perché abbiamo letto un comunicato del gruppo Farfisa...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Errata corrige

ANCONA - Nella pagina di ieri abbiamo dato erroneamente la notizia di uno sciopero generale in tutte le aziende del gruppo Farfisa...

Il nostro errore è stato commesso perché abbiamo letto un comunicato del gruppo Farfisa...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Il comunicato in questione, datato 28 gennaio, era stato inviato al nostro giornale...

Gravissima decisione della direzione della multinazionale alimentare

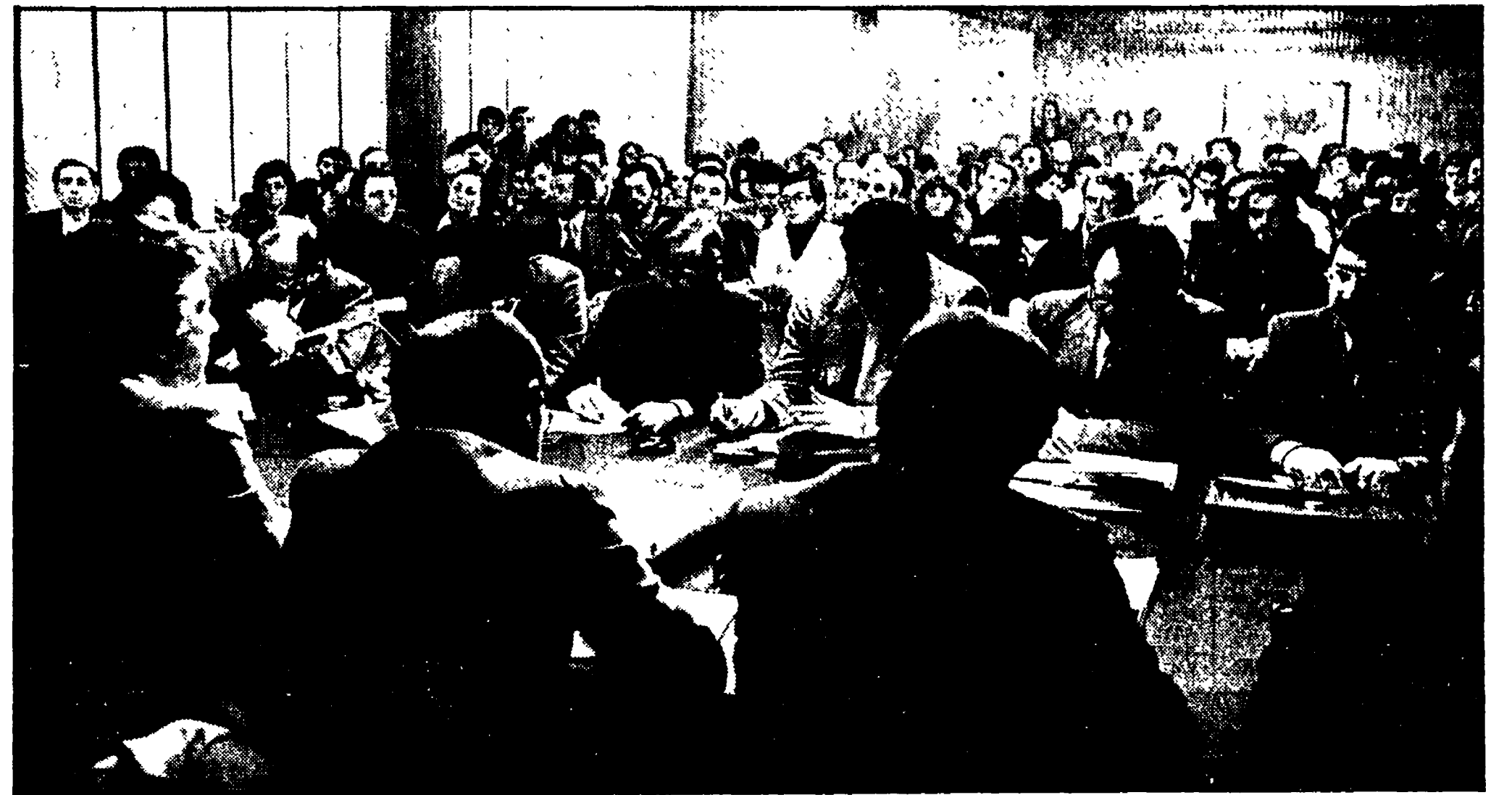
Un attacco a tutta l'economia umbra

Grande mobilitazione operaia dopo la rottura delle trattative: domani assemblea a Perugia

Questi i licenziamenti: 500 operai a San Sisto, 300 a Fontivegge, 220 a San Sepolcro e 194 ad Aprilia (con chiusura dello stabilimento) - Clamorosa smentita delle dichiarazioni di Bruno Buitoni - Forti contrasti nel gruppo



Dirigenti IBP al tavolo delle trattative



Sindacalisti e operai nella sala delle riunioni dell'Hotel «Leonardo da Vinci»

PERUGIA - La manifestazione per il 56° del PCCh

Appello alla solidarietà internazionale contro la dittatura di Pinochet

PERUGIA - L'anniversario del 56° della fondazione del Partito comunista cileno è stata un'occasione per esprimere a tutte le forze democratiche di quel paese un'ampia solidarietà internazionale. Nella mattinata di martedì ci sono stati incontri a Palazzo dei Priori e alla Provincia fra la delegazione cilena, guidata dal compagno Sergio Vuskovic, e gli amministratori comunali e provinciali. Nel pomeriggio poi alle ore 17 si è svolta una manifestazione organizzata dal Partito comunista cileno e dalla federazione comunista di Perugia per ricordare la fondazione del PCC.

per il PASOK, Margaritis per il KKE e lmo in rappresentanza dell'Unione generale studenti vietnamiti. Tutti i rappresentanti di partiti politici e raggruppamenti che hanno partecipato alla manifestazione hanno sottolineato la necessità di una grande mobilitazione internazionale a favore del popolo cileno schiacciato da una odiosa dittatura e l'importanza del processo unitario che sta andando avanti in Cile. Le divisioni di un tempo sembrano infatti saldi contro la formazione di un ampio fronte antifascista contro Pinochet.

per l'importanza del processo unitario che sta andando avanti non solo fra le forze sociali, ma anche fra i partiti politici. Soprattutto significative sono le posizioni recentemente prese dalla Democrazia cristiana italiana, onnivale da un anno messa fuori legge dal regime di Pinochet.

Licenziati due dipendenti di una farmacia di Perugia dopo 10 anni di lavoro

PERUGIA - Con la presente le prego di far temere da oggi, per la indagine necessaria di ristrutturazione della mia farmacia per il contenimento dei costi aziendali, formate disdetta del posto di lavoro da lei occupato. Con la presente le informo che il licenziamento è definitivo e che non potrà essere riveduto.

Assoluzione Ordine Nuovo: protesta della Provincia di Perugia

PERUGIA - Le forze democratiche del consiglio provinciale di Perugia si sono parlate in un incontro che ha avuto luogo nella sede dell'Ordine Nuovo di Perugia, venerdì 26 gennaio.

Comune di Terni: tempi brevi per la Centrale di Pian di Ruschio

TERNI - Il Consiglio comunale di Terni, in sede di seduta straordinaria, ha approvato il progetto di legge per la costruzione della Centrale di Pian di Ruschio.

Corso di lingua araba dai primi di marzo a Perugia

PERUGIA - Per chi vorrà imparare l'arabo, il corso di lingua araba, organizzato dall'Università degli studi di Perugia, inizierà il 15 marzo.

Denuncia del consiglio di fabbrica della Terni-chimica

Vertenza lenta per mancanza di programmi

«Riprendere al più presto le trattative per una rapida soluzione» - In questo mese altre 8 ore di scioperi articolati - Chieste precise garanzie per il futuro produttivo e occupazionale - La piattaforma

TERNI - Un calo dell'occupazione di quaranta unità nell'anno appena terminato, le produzioni tradizionali caratterizzate da un futuro incerto, quelle nuove che stentano a partire: questo il quadro all'interno del quale si situa la vertenza nella quale sono impegnati i lavoratori della Terni Chimica. La vertenza si ripropone con un numero crescente di giorni di sciopero. Nel mese di gennaio sono state effettuate otto ore di sciopero. Nel mese appena iniziato ne saranno effettuate altre otto, articolate in tre giorni di sciopero per reparto, il che significa che, durante tutto il mese, lo stabilimento non marcerà a pieno ritmo. Una fermata di due ore in un reparto chimico comporta infatti una interruzione del ciclo produttivo di un ben più consistente numero di ore.

Il consiglio di fabbrica chiede precise garanzie per quanto riguarda il futuro produttivo e occupazionale dell'azienda. La Terni Chimica produce ammoniaca, acido solforico e nitrato di calcio. Nel mese di settembre l'industria ha registrato una caduta produttiva, rispetto al precedente, del 71 per cento. Tutte le produzioni hanno avuto un andamento negativo. L'aspetto più preoccupante è il nitrato di calcio. Tale che, in quel periodo, la direzione annunciò che avrebbe chiuso, nel giro di tre-quattro anni,

l'impianto per i polimerizzati senza che ancora il prodotto sia stato immesso sul mercato. L'andamento finanziario diceva, non può essere giudicato del tutto negativo. Questo almeno il giudizio espresso dal consiglio di fabbrica. Ma ci deve essere una diversa e maggiore diversificazione dei prodotti, inoltre si deve puntare maggiormente sulla chimica fine.

TERNI - Segni di rinnovamento nel consiglio dell'Ordine

Non riletto nessun avvocato di estrema destra

TERNI - Gli avvocati ternani hanno eletto il nuovo consiglio dell'Ordine. Di esso fanno parte: avvocati Gianmari, Bianchi, Filippini, Renato Chararini, Costantino Brun, Amati, Di Paolo, Materazzi, Rulli. Il consiglio dell'Ordine uscente era invece composto dagli avvocati: Gianmari, Siano, Filippini, Materazzi, Napoli, Parroni, Perugini, Di Paolo. Come si vede, parecchi dei nomi che comparivano nella vecchia rosa, non ricomparono nella nuova. E' stata una elezione che ha dato delle speranze. Il consiglio dell'Ordine che ne è uscito è molto diverso dal precedente.

Il nuovo consiglio è stato formato da un gruppo di avvocati che non ha fatto parte del precedente consiglio. In quella sede sono state formulate delle proposte che hanno il sapore della novità significativa.

Gli avvocati ternani sembrano ora volersi scuotere e uscire fuori dalla cappa che finora ha limitato il loro campo d'azione. Si dovranno però attendere i primi segni concreti del cambiamento, prima di poter dire che effettivamente si è avviato.

Mauro Montali

Il consiglio di fabbrica chiede precise garanzie per quanto riguarda il futuro produttivo e occupazionale dell'azienda. La Terni Chimica produce ammoniaca, acido solforico e nitrato di calcio. Nel mese di settembre l'industria ha registrato una caduta produttiva, rispetto al precedente, del 71 per cento. Tutte le produzioni hanno avuto un andamento negativo. L'aspetto più preoccupante è il nitrato di calcio. Tale che, in quel periodo, la direzione annunciò che avrebbe chiuso, nel giro di tre-quattro anni,

Gli avvocati ternani sembrano ora volersi scuotere e uscire fuori dalla cappa che finora ha limitato il loro campo d'azione. Si dovranno però attendere i primi segni concreti del cambiamento, prima di poter dire che effettivamente si è avviato.

I CINEMA

PERUGIA TURRENO: A. Arapostolico. Solo schermo. Depistato sezione speciale. (18) LILLI: Le Boz Geste e la legge. (18) MIGNON: P. M. (18)	ORVIETO SUPERINCINEMA: L. U. (18) PALAZZO: L'abito degli stalloni. (18) VITTORIA: Rastus erici. (18) ASTORIA: (18)	GUBBIO ITALIA: Regina mittere. (18) AQUILA D'ORO: (non pervenute)	DERUTA DERUTA: (18)	GUARDO TADINO ITALIA: (18)	MARSICANO CONCORDIA: (chiuso)	TODI COMUNALE: (non pervenute)
--	---	--	-------------------------------	--------------------------------------	---	--

italturist
L'ESTERNO DI VIAGGIARE

Occupato l'ex hotel Enalc

Studenti nuovamente in lotta a Cagliari per mense e servizi

La drammatica realtà dei pendolari - Le inadempienze dell'Amministrazione comunale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Rispalpa a Cagliari la protesta degli studenti pendolari. Al termine di numerose assemblee alla Casa dello Studente e nelle facoltà cittadine, alcune centinaia di universitari «fuori sede» hanno occupato i locali situati al piano terra del Centro regionale di formazione professionale (ex Enalc Hotel). L'azione è stata intrapresa per protestare contro i ritardi, da parte dell'Amministrazione comunale e delle autorità accademiche, nell'attuazione di nuovi servizi e strutture per i «fuori sede». In particolare è stata avanzata da tempo la richiesta della costruzione della terza mensa e di una seconda casa dello studente, nonché di una casa della studentessa. La realtà dei pendolari è drammatica. Per migliaia e migliaia di studenti che frequentano l'università i posti letto sono 200, le mense appena due. Questi problemi erano già esplosi all'inizio dell'anno accademico, con l'incremento di iscritti nell'ateneo cagliaritano oltre 20 mila, molti dei quali provenienti dai centri della provincia e dell'interno.



Gli studenti protestano, mangiando in strada, per la mensa

PALERMO - Gli studenti lo occupano da 4 giorni

Inagibile anche per il Comune l'istituto nautico «G. Trabia»

PALERMO - «Questa scuola è inagibile», la dichiarazione che conferma le denunce venute dagli studenti, dai docenti e dai genitori, che hanno organizzato una occupazione dei locali dell'istituto nautico «G. Trabia» di Palermo, che giunge oggi al quarto giorno. È di un funzionario dell'assessorato comunale alla sanità, che ha sciolto ieri mattina un sopralluogo nell'istituto. Gli studenti continuano a riunirsi in assemblea per discutere la grave situazione di paralisi della loro scuola. Una delegazione mista di studenti, docenti e genitori, si è recata al Palazzo della Provincia per chiedere interventi immediati della giunta per fronteggiare l'emergenza. Ieri mattina non sono entrati a scuola, e non entreranno neanche oggi, i 400 alunni della 42esima scuola media della borgata di Boceadifalco. Fanno scuola in un locale, originariamente adibito a sala di proiezioni cinematografiche. Si prova dentro, i muri sono corrotti dall'umidità, e non ci sono laboratori. Il preside, Michele Gullo, ha espresso la sua solidarietà nei confronti della lotta degli studenti, a cui si è associato anche l'intero corpo docente.

SARDEGNA - La protesta dei lavoratori delle ditte d'appalto di Macchiarreddu

Operai presidiano la sede della Regione: «Non siamo qui per fare azioni di forza»

«Vogliamo porre all'opinione pubblica il nostro drammatico problema» - La solidarietà degli studenti e delle leghe dei disoccupati - In funzione una mensa gestita dalle maestranze e rifornita dalla popolazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Mercoledì 1 febbraio ore 10,30: il Palazzo della Regione viene presidiato dagli operai delle ditte d'appalto della zona industriale cagliaritano. Presidenza della giunta e assessorati rimangono bloccati. Il presidio degli uffici è stato deciso dopo una intensa serie di riunioni alla Fiera Campionaria e nei 16 cantieri occupati. «Non siamo qui per compiere azioni di forza. Ci troviamo costretti a fare questo passo per porre all'attenzione dell'opinione pubblica il nostro drammatico problema. Siamo per perdere il posto, e non vogliamo rimanere sul lastrico con le nostre famiglie», dice l'anziano operaio Salari, una volta «contestato» al metano. I comizi passano applausi, e con essi gli studenti e i giovani delle leghe dei disoccupati sopraggiunti da ogni quartiere e dai centri del Campidano. Alla Regione, per l'intera mattinata, nessuno esce, e nessuno esce. I picchetti che presidiano il monumentale «fungo» di piazza Trento sono inflessibili. Interviene un operaio del CIMI: «Non dite che questa lotta è insensata. Difendiamo la linea del sindacato, che punta ad una riconversione degli impianti di Macchiarreddu, in applicazione della legge per la rinascita ed in previsione del piano chimico nazionale. Se conduciamo questa occupazione dimostrativa, è perché si esce dalla fase teorica. In altre parole, occorre andare sul concreto».

Altri operai spiegano che nei cantieri occupati si organizza la «resistenza» in difesa del lavoro. Intanto funziona una mensa, gestita dalle maestranze e rifornita dalle popolazioni, su invito delle amministrazioni comunali di sinistra. I sindacati, i partiti democratici, le cooperative dei contadini portano viveri. «Almeno per ora la sopravvivenza è assicurata. Si tratta di tenere duro. Chi dice che siamo isolati, sbaglia. La simpatia della popolazione è dimostrata da tante cose, da piccole e grandi espressioni di solidarietà».

Una «vertenza» quindi, che non è solo degli appalti, ma della Sardegna. E da settimane si parla della Petrochimica come questione nazionale. Ora sembra che veramente lo stia diventando. Ed è stato il movimento di lotta e di opinione a strappare i primi significativi riconoscimenti. Lo ha scritto il direttore dell'Unione Sarda, Gianni Filippini: «gli scoperi, i cortei, le manifestazioni hanno ottenuto un primo, non trascurabile risultato: hanno coinvolto tutta l'opinione pubblica isolana, hanno convinto tutti che la Sardegna è chiamata, senza alcuna esclusione, a giocare la partita forse più difficile, certamente la più decisiva della sua recente storia. Alle forze politiche

e sindacali dell'isola, che della situazione si sono fatte responsabilmente carico avvertendo tutta la pericolosità, è proprio l'opinione pubblica nella sua totalità che ha trasformato il compito di portare la «vertenza Sardegna» al tavolo delle decisioni nazionali».

Chi crede nella soluzione settoriale e corporativa viene respinto, rimane isolato. L'operaio Giovanni Sole, di Bolotana, operaio della CIMI, rientra con una delegazione dal Consiglio regionale. Annuncia al microfono che l'assessore all'Industria Ghinami arriverà, di lì a poco, per discutere, per stabilire una comune linea di azione. Qualcuno sghignazza: chiede perché non si fa vivo il presidente della giunta onorevole Sottile. Il compagno Sole risponde calmo e deciso: «E' a Roma, per Porto Torres e per tutti. Si muove perché noi lo chiamiamo, e la popolazione ci appoggia. E poi, non ci siamo solo noi. La crisi minaccia tutta la Sardegna».

La crisi è generale, e investe ogni sardo. Lo si è avvertito nel corteo che si è spiegato da piazza Matteotti alla via Roma, dal viale Regina Margherita alla via Manno, dal corso Vittorio Emanuele alla via Trento fino alla sede della Regione. La gente accoglieva gli operai con frasi di incoraggiamento, con applausi. Le commesse uscivano dai negozi e gridavano slogan. Le masse formavano dai mercati e accoglievano gli slogan con simpatia.

Uno slogan insistentemente ripetuto veniva accolto meglio degli altri: «Andretti non lo scordare mai: dietro Berlusconi ci sono gli operai». La volontà dei lavoratori è chiara: il significato delle loro parole d'ordine viene recepito bene dalla folla.

Ci sono stati ieri anche dei blocchi stradali. Attorno alla Regione il traffico è rimasto interrotto per ore. I passeggeri dei mezzi pubblici - vecchi, donne, ragazzi in maggioranza - non hanno protestato, ed anzi si sono prodati a dare una mano. Una anziana casalinga, con la borsa della spesa, si è avvicinata ad un gruppo di operai in fila che recava un cartello invitante a raccogliere viveri per la mensa: ha offerto delle mele: «prendete, per la vostra mensa» ed in sardo ha aggiunto: «tenisi arrescioni». Avete ragione!

Giuseppe Podda



Un cartello di protesta nel cantiere SIR

PUGLIA

Assemblee e iniziative del PCI in tutto il Salento

LECCE - Una intensa campagna di orientamento sta sviluppando in questi giorni il PCI di terra d'Otranto. Oltre 100 assemblee di sezione si sono svolte nel mese di gennaio. 32 comizi si sono tenuti in altrettanti comuni della provincia ed altri dieci sono programmati per i prossimi giorni. Manifestazioni e pubblici dibattiti hanno avuto luogo ad Aradeo, Poggiardo e Puglie; altri sono fissati per ogni Taviano e Copertino e per domenica prossima a Martano ed Alessano (che è previsto anche un corteo per «viva il cittadino»). La necessità di una svolta politica profonda è avvertita da sempre larghi strati di cittadini nel Salento, dove gli effetti della crisi economica hanno raggiunto punte allarmanti. Ad una situazione economica che qui mai ha conosciuto spazi di fioritura ai 13500 giovani iscritti alle liste speciali (nessuno dei quali è stato finora avviato al lavoro), si aggiungono via via altre migliaia di lavoratori licenziati o minacciati di licenziamento, soprattutto nel settore tessile, di qui è maturata anche la decisione di dare vita nella prossima settimana ad una giornata di sciopero generale nella provincia salentina.

ABRUZZO

Consultori: delegazione di donne da Di Giovanni per la legge

PESCARA - Consultori: a sollecitare ancora una volta il travagliato iter di questa legge regionale, ieri mattina, in Consiglio regionale, c'erano decine e decine di donne venute da tutta la regione, di età e provenienza sociale diversa. La legge quadro regionale, ottenuta proprio con la lotta delle donne - due anni fa si raccolsero ben 5 mila firme in tutta la regione - è tornata in Consiglio dopo le osservazioni del governo e le contraddizioni della Commissione regionale Sicurezza sociale. Ma all'ordine del giorno del Consiglio è scritta da 8 settimane, mentre «lotta» di seduta in seduta per i contrasti interni alla DC. L'urgenza della legge è testimoniata anche dall'iniziativa che singoli comuni hanno preso e stanno prendendo: come Poggioreale, Montebelluno e altri ancora. E quanto hanno sotto le mani, ricevute dai rappresentanti dei 5 partiti che sostengono la giunta, dal compagno sindaco Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale. Una rappresentante dell'UDI ha chiarito che i continui ritardi su questa importante legge favoriscono lo scorporamento e la sfiducia.

I lavoratori degli appalti per la costruzione della SIR di Lamezia domani nella capitale

IN 1200 A ROMA: NO AI PIANI DI ROVELLI

Dopo mesi di silenzio, nella giornata di domani il governo si è deciso a convocare SIR e Cassa del Mezzogiorno. I lavoratori vogliono decisioni immediate per stabilire tempi e modi di realizzazione - «Basta con le incertezze»



CAGLIARI - Da ieri sono tornati al lavoro i minatori della Piombozincifera. La decisione è stata presa dalla assemblea dei lavoratori, dopo la riunione alla Regione per discutere i piani di emergenza. La giunta ha infatti stanziato circa 2 miliardi. La soluzione provvisoria è stata unanimemente riconosciuta - deve essere attuata in attesa di un piano organico di ristrutturazione e di risanamento delle aziende in crisi.

Non basta superare il momento attuale

di crisi - è il parere delle organizzazioni sindacali - bisogna creare i presupposti per il rilancio di un settore che occupa una posizione strategica nel quadro nazionale delle risorse. È stata avvertita anche l'esigenza di unificare le società come la Piombozincifera e la Rimisa collegate all'EMSA, per semplificare le trattative. Circa il reperimento dei fondi - il cui ammontare si aggira sui 7 miliardi e mezzo - gli assessori Ghinami e Nonne hanno indicato una prima possibilità, valutabile appunto intorno ai 2 miliardi e mezzo.

Nostro servizio

LAMEZIA TERME - I lavoratori degli appalti per la costruzione degli impianti SIR di Lamezia, oltre 1200 fra edili, metalmeccanici, sui quali si è abbattuta lungo questi mesi la bufera della cassa integrazione e il pericolo drammatico della smobilizzazione dei cantieri, si preparano a partire questa sera alla volta di Roma per dare vita domani ad un'altra giornata di lotta, dopo lo sciopero generale zonale unitario del 25 scorso, e la mobilitazione di queste ultime settimane, sfociata nei giorni scorsi nell'occupazione permanente dei cantieri.

Una lotta dura, quindi, che non si attenda rispetto alle decisioni dei sindacati CGIL, CISL, UIL, anche dopo l'annuncio che nella stessa giornata di venerdì il governo, dopo mesi di assurdi silenzi e di appuntamenti mancati, si è finalmente deciso a convocare l'incontro con la SIR e la Cassa del Mezzogiorno, al quale dovrebbe partecipare lo stesso ministro del Lavoro, Anselmi. A Roma, infatti, i lavoratori e i sindacati ci andranno per avere la certezza che i piani di smobilizzazione minacciati da Rovelli, non siano riproposti da qualche mese come è finora puntualmente avvenuto, che le sue manovre per non mantenere gli impegni assunti, non trovino altri margini nei ritardi che da parte sua ha accumulato anche la Cassa del Mezzogiorno nella realizzazione delle infrastrutture.

Ciò che i lavoratori e i sindacati chiederanno, insomma, è che lo scaricabarile di responsabilità, qui nell'area Lamezia, destinato agli insediamenti industriali, abbia termine e che siano fissati tempi e modi di attuazione degli impianti che la SIR avrebbe già dovuto realizzare da tempo, e che quindi sia data una prospettiva di lavoro stabile a tutti i lavoratori, il cui posto di lavoro è ora minacciato dalla cassa integrazione e dalla licenziabilità. E la richiesta di una svolta in alto mare, in una prospettiva che come contrattacco ha, assieme alla SIR e alla Cassa del Mezzogiorno, un'azione che fino a questo momento ha operato con i «denti» e la «caviglia» con gli stessi lavoratori, cioè con la grande industria chimica, va realizzata: i suoi impianti nel Lamezia sono, come è noto, in crisi.

Tutto ciò, mentre anche la giunta regionale, ora in crisi

si, ha dimostrato di essere in capace di stare concretamente a fianco dei lavoratori in lotta. Qual è infatti la situazione qui a Lamezia, in una zona in cui vi sono oltre sei mila disoccupati giovani, una crisi gravissima negli altri settori produttivi, come nel già debole tessuto della piccola industria e della agricoltura? La SIR in pratica, è ancora tutta da realizzare, nonostante siano passati otto anni. Un solo impianto è iniziato in funzione su venti due, e anche poche centinaia di operai e di tecnici. L'occupazione prevista a suo tempo, ad impianti ultimati, era di 2500 operai.

Nonostante vi siano ancora da completare altri impianti, i cantieri stanno praticamente smobilizzando: da oltre duecento edili delle ditte appaltatrici sono in cassa integrazione; con loro a subire la stessa sorte in queste ultime settimane, vi sono altri trecento metalmeccanici, di cui, mentre su tutta l'area industriale pesa una atmosfera di smontellamento. Una prospettiva di incertezza, insomma, che fa il paio con quella che la stessa SIR ha creato a Porto Torres in Sardegna. Anche a Lamezia, come in Sardegna, operai della SIR, le poche centinaia che sono rimasti nella Fiv Sud, sono nella stessa situazione degli operai degli impianti perché il «pianto» è la nera prospettiva che, se abbattuto sui secondi, si ripeterà sui primi.

Per questo la solidarietà che si stabilisce in questi giorni di occupazione dei cantieri da più forza ad una lotta che ha bisogno di unità, esplicita, concretamente. In questi giorni di occupazione dei cantieri e si esprimerà a Roma con la partecipazione di tutte le delegazioni operaie di altre categorie. Anche a Lamezia, come altrove, Rovelli tenta di strumentalizzare l'occupazione dei lavoratori non avendo più finanziamenti dallo Stato. Per tutto ciò la lotta continua e si fa più urgente nei confronti del governo che deve dare la certezza che gli impegni assunti nei confronti dei lavoratori non vadano in perdita.

Con i lavoratori, gli edili, i metalmeccanici, i chimici, a Roma, a fianco dei sindacati, si saranno fatte delegazioni di amministratori e di sindaci della zona, giovani disoccupati e altri lavoratori.

Nuccio Marullo

BRINDISI - Preoccupazioni sul futuro del «P2T» dopo la disposizione della procura

Dissequestrato l'impianto esploso. E adesso?

Il provvedimento potrebbe accelerare i tempi di ricostruzione - Ma numerosi interrogativi pesano sull'inchiesta per le responsabilità

Dal nostro corrispondente

BRINDISI - È stato disposto nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi, dottor Riccardo Di Brindisi, il dissequestro e il riattribuzione alla Montedison di buona parte dell'impianto P2T del Petrochimico rimasto semidistrutto nella esplosione dell'8 dicembre. La decisione è venuta a seguito delle prime indagini arretrate dai periti d'ufficio nominati per far luce sulla tragica vicenda. La commissione di esperti che collabora con il magistrato è costituita dal professor Rappini, docente di tecnologia dei metalli all'università di Genova, dal professor Giuseppe Fumagalli, esperto di impiantistica e dal professor Vincenzo Amarelli, docente

di chimica applicata presso l'università di Bari. È opinione generale che questo provvedimento possa accelerare i tempi della ricostruzione, tanto più che è prevista a breve una riunione dei periti d'ufficio e dei periti di parte per verificare la possibilità di riattribuire all'azienda l'intero impianto. Il condizionale, comunque, sulla ricostruzione dell'impianto è d'obbligo, specialmente dopo gli avvenimenti di questi giorni che hanno visto un inasprimento del braccio di ferro tra Montedison, imprese appaltatrici e operai metalmeccanici e chimici.

E purtroppo non è questo il solo motivo di preoccupazione. L'azione del magistrato, dopo l'arrivo delle 100 commesse giudiziarie ad operai tecnici, sindacalisti, dirigenti

dello stabilimento e della società, fa ritenere che egli non escluda, almeno nella fase preliminare, alcuna delle ipotesi che sono state avanzate per spiegare il disastro (causali, errore di manovra, errore nell'intervento manutentivo, carenza di controlli preventivi). Negli ambienti del sindacato, pur senza entrare nel merito delle decisioni del magistrato, si fa ritenere il rischio che il polteron sollevato dalle comunicazioni giornalistiche (ritrite, soccorritori, quadri intermedi e alti dirigenti della Montedison operai metalmeccanici e chimici) allontanano la possibilità di scoprire le cause e le responsabilità del disastro.

Respetto alle cause, infatti, l'ipotesi che con più insistenza viene avanzata dai tecnici interpellati dal sindacato, confortata dalle testimonianze concordanti dei sopravvissuti, è che l'esplosione sia stata provocata da una fuga di propilene liquido per rottura di una tubazione già precedentemente intragata e sottoposta a choc termico per l'entrata di riavvolto. Dalle testimonianze raccolte e emerse chiaramente che la perdita proveniva dal DP 331 (toccu smaltatore di propilene di riavvolto della colonna) o dalla tubazione di alimentazione dello stesso serbatoio. La localizzazione è importante poiché permette una prima esclusione: infatti sulla zona di cui è partita la perdita non è stata fatta alcuna manutenzione nell'ultima fermata.

Per quanto riguarda l'errore di manovra, esso viene smentito da almeno quattro condizioni: 1) al momento dell'incidente il reparto era praticamente in marcia e mancava circa un'ora e mezza alla produzione di etilene (stava per andare in marcia il compressore CH); 2) le operazioni svolte alcuni minuti prima dello scoppio sono state manovre normali e non di emergenza; 3) al momento della fuoriuscita di propilene non c'è stato nessun segnale di allarme in sala quadri né indicazioni anomale sui PIC (regolazione strumentale di pressione); 4) l'apparecchiatura e la linea incriminata erano in esercizio già dalle prime ore del pomeriggio.

Un primo problema, ammissibile dalla stessa commissione ministeriale costituita con decreto dal ministro Tina Anselmi e che opera da qualche settimana a Brindisi è quello della mancanza di una organica legislazione che faccia obbligo alle aziende di controlli preventivi periodici e programmati degli impianti (sicché la Montedison ha potuto rinviare per ben tre volte e per complessivi sei mesi la fermata del P2T).

Un secondo ordine di problemi investe i numerosi periti che autonomamente sono delegati al rilancio delle autorizzazioni e ai controlli. La prima misura che si impone, dunque, è di creare strumenti legislativi adeguati che eliminino la discrezionalità in campo in cui si possono verificare contrasti insanabili e procedere ad una unificazione delle competenze sui controlli da parte di organi dello Stato o comunque pubblici.

Per quanto riguarda la Montedison, esistono manuali operativi che fissano tempi e modalità del riavvolto. Sono stati anche di riavvolto se si quasi tutti gli impianti, al fine di accelerare i tempi di messa in produzione degli impianti dopo le fermate. Rispetto a questo, si pone la necessità di applicare correttamente le norme operative ma anche di riavvolto se gli anni, partendo dall'esperienza degli operatori che hanno a che fare con gli impianti.

Luigi Iazzi

Advertisement for 'edoardocossu arredamenti' featuring the text 'STABILIMENTO ED ESPOSIZIONE STRADA PER FERTILIA - KM 2,500 SASSARI' and a large 'SALDI' graphic.

SICILIA - « Fumata nera » ieri sera all'Assemblea regionale

PER IL 9 VANNO DEFINITI PROGRAMMA E PRESIDENTE

E' evidente la volontà della DC di far ritardare la soluzione della crisi - Una scadenza tassativa inderogabile - Dichiarazione del compagno Gianni Parisi

Dalla nostra redazione

PALERMO - « Fumata nera », com'era prevedibile alla luce del gravissimo ritardo accumulato dalla DC, ieri sera all'Assemblea regionale siciliana per la prima votazione del presidente della Regione...

MENTRE A TRAPANI IL SINDACO DIMESSO ATTACCA LA DC

Giunta d'emergenza a Erice con la partecipazione del Pci

TRAPANI - Costretto alle dimissioni a conclusione di una drammatica seduta del Consiglio comunale, il sindaco democristiano di Trapani, Renzo Vento (moroteo) ha lanciato una pesante accusa al suo partito...

Secondo i consiglieri del mio partito avrei fatto male a rivolgermi alla magistratura. La gravissima denuncia del sindaco ha messo in evidenza le responsabilità precise della paralisi in cui è tornato il comune di Trapani...

Le indagini a Reggio Calabria

Truffa di miliardi: riciclavano fustelle dei medicinali ai danni dell'ENPAS

Ideata da alcuni medici e farmacisti

REGGIO CALABRIA

Sarebbe nell'ordine di vari miliardi di lire la truffa organizzata da alcuni medici e farmacisti ai danni dell'ENPAS di Reggio Calabria: le indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guido Papalia, hanno portato non solo alla clamorosa conferma del riciclaggio in massa delle fustelle dei medicinali...

queste, poi, col bollo della farmacia venivano inoltrate alla sede reggina dell'ENPAS che, al pagamento delle «spettanze» alla farmacia. Le imprevise «accese» del volume di affari di alcune farmacie rionali ed il corrispettivo aumento della denuncia dei redditi da parte di alcuni medici hanno spinto l'ENPAS a rivolgersi alla magistratura che già, nel settembre dello scorso anno, aveva sequestrato ben 10 quintali di riciclette.

BISCEGLIE - Domani terza udienza del processo

È la Casa della Divina Provvidenza: riunioni sindacali non si fanno!

L'assurda denuncia a carico di 3 dirigenti della CGIL per « abbandono di servizi di pubblica utilità » - Il pretesto del riconoscimento canonico - Episodi di intolleranza

Dal nostro inviato

Riunione del PCI a Pescara sull'iter del piano regolatore

PESCARA - Il Comitato cittadino del PCI di Pescara si è riunito nel tardo pomeriggio di martedì insieme ai consiglieri di quartiere comunisti per un esame dell'iter del piano regolatore della città e delle iniziative più opportune per accelerarlo. La commissione preposta all'esame delle osservazioni, a quanto risulta, ha compiuto gran parte del suo lavoro, per cui, a parere dei comunisti, entro la prima decade di febbraio si potrebbe andare alla discussione in Consiglio Comunale.

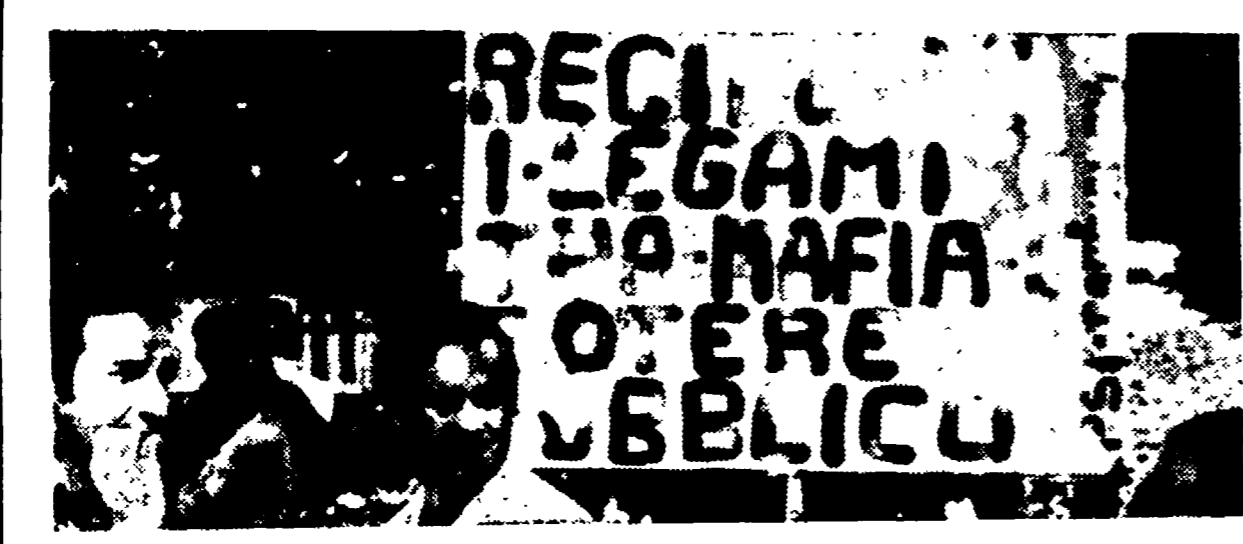
Non indossano divise perché testimoni di Geova: arrestati

CAGLIARI - Due testimoni di Geova, che hanno rifiutato di indossare la divisa per motivi religiosi, sono stati arrestati per reclusione alla leva. Sono Roberto Steri di 20 anni di Carbonia (Cagliari) e Giovanni Bussetta di 21 anni di Napoli. Steri è stato arruolato a Cagliari e Bussetta a Macomer (Nuoro).

Il 5 manifestazione di solidarietà con l'amministrazione

Gioiosa in piazza insieme al sindaco minacciato dalla mafia

Numerosissime telefonate, telegrammi, lettere da tutt'Italia invitano il compagno Modafferi a proseguire la sua esemplare battaglia civile



Per S. Elia

Il programma entro aprile o si perdono due miliardi

200 milioni per la legge sui dipendenti dei trasporti

Occupano un asilo vuoto: vogliono la scuola, il medico, la farmacia

Dalla nostra redazione

Nostro servizio

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI - La giunta comunale di Cagliari, se non si muoverà al più presto, rischia di perdere il finanziamento di 2 miliardi e mezzo della legge 513 stanziati per risarcire le vecchie case di Borgo S. Elia. L'allarme è stato lanciato dal gruppo del PCI...

PESCARA - A causa di un incontro, protrattosi lungamente, tra l'assessore all'urbanistica, i membri del comitato tecnico urbanistico e il capigruppo consiliare in merito al caso Casali, i lavori del Consiglio regionale, stamane, hanno avuto inizio con un sensibile ritardo.

POTENZA - Le zone interne della Basilicata, dove la vita delle popolazioni è segnata dall'arretratezza, dal sottosviluppo, dall'emarginazione, non sono « oasi di silenzio e rassegnazione » come da qualche parte si va sostenendo. L'esempio più significativo di come la battaglia per lo sviluppo della regione prenda le mosse, soprattutto nei comuni interni, dalla richiesta più generica di una nuova qualità della vita...

BASILICATA - Pergola, una frazione della Valle d'Agri, si è ribellata

Occupano un asilo vuoto: vogliono la scuola, il medico, la farmacia

L'edificio è inutilizzato perché la Cassa del Mezzogiorno non paga i debiti

La gente è stanca di rassegnarsi: prima gli alunni stavano in 3 in un solo banco

I mezzi erano disponibili

L'ospedale non manda ambulanze

LECCE - Un gravissimo episodio di rifiuto di soccorso ha interessato nei giorni scorsi l'ospedale di Campi Salentina. Una anziana donna, Addolorata Russo, colta da infarto nella sua abitazione, è morta due o tre ore dopo per mancanza di assistenza. Prima il marito e successivamente alcuni vicini di casa si erano recati al pronto soccorso, sollecitando l'invio di un'ambulanza, ma incontravano un netto ed inspiegabile rifiuto, nonostante vi fosse disponibilità sia di ambulanze che di autisti.

LECCE - Un gravissimo episodio di rifiuto di soccorso ha interessato nei giorni scorsi l'ospedale di Campi Salentina. Una anziana donna, Addolorata Russo, colta da infarto nella sua abitazione, è morta due o tre ore dopo per mancanza di assistenza. Prima il marito e successivamente alcuni vicini di casa si erano recati al pronto soccorso, sollecitando l'invio di un'ambulanza, ma incontravano un netto ed inspiegabile rifiuto, nonostante vi fosse disponibilità sia di ambulanze che di autisti.

Arturo Giglio

Italo Palasciano

» BRINDISI CITY « Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE BUSINESSES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINAI VENDITORI LOTTI E FABBRICATI INTERI SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1 - BRINDISI TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406